QUOTIDIANO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

BUON NATALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BUON NATALE

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio | ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 355 | ★ | MARTEDI' 25 DICEMBRE 1956

NATALE A BUDAPEST

Se nel giorno in cui è di prammatica parlare di pace, ricordando un messaggio che augura questo supremo bene «agli uomini di buona volontà», parleremo di una tempesta, quella che due mesi or sono si è scatenata sull'Ungheria, correremo forse dei rischi ma non certo quello di essere fraintesi.

Abbiamo difeso e difendiamo, anche controcorrente, posizioni di principio spesso difficili da comprendere. Non ci siamo mescolati o mimetizzati con gli ipocriti, con i falsi pietisti che da settimane spargono lacrime finte sulla tragedia ungherese: con coloro a cui non importa nulla della classe operaia ungherese, ma molto preme di poter disorientare, neutralizzare e colpire a morte quella italiana, e tutta quella parte di popolo per cui il socialismo non è accademia verbale, ma vita e speranza, ideale di lotta.

Questa parte di popolo, che è la nostra, che è quella accanto a cui siamo schierati e per la quale combattiamo, ha sentito nella propria carne la lacerazione terribile avvenuta in seno al popolo ungherese, l'ha sentita come dramma suo perchè è dramma del socialismo, delle forze storiche che il socialismo non si sono limitate a predicarlo, del movimento comunista che, solo, finora ha avuto il coraggio di vibrare al sistema capitalistico una ferita mortale, quella ferita che ha cambiato la faccia del mondo e nessuno riuscirà a rimarginare.

Il ricco che oggi, mentre siede a tavola, e ascolta dalla radio, molto probabilmente, una corrispondenza sul Natale a Budapest fatta di poche notizie e di molta retorica, e si concede, forse, un istante di commozione, per sentirsi subito assolto da tutti i suoi peccati e autorizzato a rivolgersi alla felicità festiva, del resto legittima, è nella condizione di chi, stando al riparo nella sua casa ben protetta e ben riscaldata, vede dalla finestra scatenarsi la tormenta, e al brivido di paura mescola un inconfessato compiacimento della propria sicurezza e tranquillità. Il socialismo non è affar suo, al contrario, egli se ne augura il crollo, non solo in Ungheria, ma in tutto il mondo: si augura soprattutto che qui, da noi, la mala pianta possa inaridire ed essere sradicata.

Il dirigente socialdemocratico può lavarsene le mani, come Pilato: egli non c'entra. Dove e quando la socialdemocrazia ha mai fatto una rivoluzione, pacifica o violenta che sia? Dalla violenza essa non rifugge: ma la usa contro il proletariato tedesco, come nel primo dopoguerra; la scatena contro i popoli coloniali od ex-coloniali, come fa Mollet, freddo e diligente gestore degli interessi del capitale francese. La difesa armata del socialismo non può accettarla; la crisi del mondo socialista non la tocca: del che essa giunge a gloriarsi, come il fariseo del vangelo si gloria di non essere simile al pubblicano. Nel fiume del socialismo non si bagna il piede: sta sulla riva e dice che le onde sono troppo forti.

Non è così per noi comunisti. Non è così per l'operaio, per il contadino, per il cittadino che si sente parte del movimento reale del socialismo, in Italia e nel mondo, e ne vive i progressi e gli arresti, le vittorie e le sconfitte, non come fatti esterni, ma come avvenimenti della sua stessa vita.

Noi non siamo alla finestra. Nella tormenta che si è abbattuta sull'Ungheria siamo anche noi. La nostra solidarietà con il popolo ungherese, con i lavoratori ungheresi che cercano tra le macerie la via della rinascita, non è un semplice atto di pietà, non è soltanto un naturale sentimento di compassione per chi soffre: è la solidarietà del proletario che paga sempre di persona.

Non siamo alla finestra. La tempesta è su di noi e dentro di noi, come in noi è la certezza incrollabile — non fideistica, non mistica, ma fondata sulla nostra esperienza rivoluzionaria, sulla garanzia che i comunisti hanno dato, in tutte le circostanze, di saper riconoscere, affrontare e risolvere i problemi che la storia pone loro dinnanzi — che in noi sono anche le forze per superare la tempesta.

Perciò oggi pensiamo a Budapest, all'Ungheria, agli operai, ai contadini, agli studenti ungheresi, al loro Natale turbato dalle gravi difficoltà del momento, rattristato dai lutti recenti. Siamo vicini a loro, perchè non siamo nè tra i nemici che fingono comprensione, nè tra i freddi strateghi di Radio Europa Libera che li considerano pedine di un gioco, nè tra i giudici che discettano sul loro comportamento, ma combattenti e protagonisti d'un grande moto rivoluzionario e rinnovatore.

Non abbiamo esitato a indicare negli errori e nei crimini del passato la causa prima della tragedia, chiamando i principali colpevoli per nome e cognome. Non abbiamo esitato a denunciare la presenza del nemico di classe, il pericolo mortale per la democrazia e per la pace. Non esitiamo a dire che riteniamo che sia compito del popolo ungherese, e suo diritto, edificare il socialismo nella sua patria con le sue forze, secondo le sue aspirazioni, per la sua via.

Quel che accadrà non dipende solo dalle nostre speranze. Sappiamo però che non esistono contraddizioni che non possano essere superate, problemi che non possano essere risolti, lacerazioni su cui non possa passare un ponte. Ci sono state altre difficoltà nella storia del movimento operaio, altre crisi gravi e pericolose. Ma le lezioni dei fatti, anche le più dolorose, ci hanno sempre resi più forti, più armati per andare avanti.

Perciò guardiamo con fiducia agli ostacoli da superare, ma anche al duro cammino che abbiamo percorso: dai giorni della Rivoluzione d'ottobre, che aprirono una via nuova all'umanità, alla realtà possente che è oggi il socialismo nel mondo. E alla garanzia e alla speranza che esso rappresenta per tutti.

Trovato distrutto l'aereo

OSSANA — Un valligiano indica il monte su cui si è infranto l'«I-Line» (Telefoto)

UN NUOVO PASSO AVANTI NELL'AMICIZIA TRA I DUE PARTITI E I DUE POPOLI

Il comunicato conclusivo dei colloqui tra il P.C.I. e i comunisti jugoslavi

Scambi di informazioni e di delegazioni - Un'intervista di Stambolic all'«Unità» e alla «Borba» sulla via italiana al socialismo e sulla collaborazione dei partiti - Forme originali della politica agraria in Italia

Una delegazione del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, composta dai compagni: Petar Stambolic, che aveva partecipato ai lavori dell'VIII Congresso del PCI, Lazar Kolisevski, Ladija Sentjurceva, Anka Berus, Cvijetin Mijatovic, Nikola Sekulic, Stevan Doronjski, ha soggiornato in Italia dal 14 al 23 dicembre, restituendo la visita che la delegazione del Partito comunista italiano aveva fatto in Jugoslavia nel mese di ottobre. La delegazione jugoslava, dopo l'incontro avvenuto a Roma col compagno Togliatti e con gli altri compagni della Direzione del PCI, ha visitato organizzazioni comuniste e di massa e istituzioni sociali a Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Milano e Venezia. La visita si è conclusa con un incontro tra la delegazione jugoslava e una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista italiano presieduta dal compagno Longo. Durante la visita, che ha permesso loro fraterni contatti con i dirigenti e i militanti delle varie organizzazioni e con semplici lavoratori, i rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi hanno approfondito la conoscenza della situazione italiana e della politica del PCI.

Questi contatti hanno confermato quanto sia importante che i partiti comunisti si conoscano sempre meglio e scambino le proprie esperienze e opinioni, allo scopo di rendere più efficace la loro azione per la distensione, per la pace e per il progresso del socialismo, per quanto possano essere diverse le condizioni in cui essi operano e per sviluppare e consolidare i loro rapporti di collaborazione nello spirito più fraterno, anche quando esistano differenze di apprezzamento su singole questioni.

La maggiore conoscenza reciproca ha d'altra parte confermato che i rapporti tra i due partiti sono sempre più improntati ad una sincera e precisa volontà di collaborazione, come già era risultato dopo la visita della delegazione del PCI in Jugoslavia. I rapporti fra i due partiti hanno fatto, come era desiderato e augurabile, un passo avanti: le conversazioni svoltesi nei giorni scorsi in Italia hanno permesso di affrontare in modo concreto la questione della collaborazione sistematica tra i due partiti. In particolare essi hanno stabilito di informarsi regolarmente sulle loro rispettive posizioni sul corso degli avvenimenti internazionali e sulla situazione del movimento operaio, sui diversi aspetti della loro azione politica e della vita dei due partiti. I due partiti hanno inoltre preso impegno di scambiarsi materiali di informazione e le rispettive pubblicazioni e di facilitarne, ognuno nel proprio paese, la più larga conoscenza. Si è convenuto di promuovere e favorire lo scambio di delegazioni fra città e fabbriche italiane e jugoslave, fra cooperative, organizzazioni giovanili e sindacali dell'uno e dell'altro paese, incontri culturali e di studio, conferenze e discussioni; e di facilitare nella misura del possibile lo scambio di gruppi di lavoratori per le ferie nel periodo estivo.

Le due delegazioni hanno avuto inoltre un amichevole scambio di opinioni su alcuni problemi relativi ai rapporti economici e culturali fra i due paesi e sulla questione delle rispettive minoranze nazionali. Le delegazioni comuniste jugoslava e italiana si sono dichiarate concordi nel ritenere che i due partiti debbono con tutte le loro forze contribuire allo sviluppo di sempre maggiori relazioni tra i due popoli e i due paesi.

La Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi
La Delegazione del C. C. del P.C.I.

L'intervista di Stambolic

Al termine della visita compiuta in Italia dalla delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, il capo della delegazione, Petar Stambolic, membro dell'Esecutivo della Lega, ha risposto ad alcune domande che il nostro inviato Franco Calamandrei e il corrispondente della Borba, Frane Barbieri, gli hanno rivolto nel corso di una conversazione.

I due giornalisti hanno chiesto a Stambolic quali caratteristiche della politica del PCI abbiano maggiormente interessato la delegazione jugoslava nei contatti da essa avuti con i comunisti italiani durante il suo soggiorno, e quali esperienze del PCI le siano sembrate più importanti.

«Ritengo — ha detto Stambolic — che la nostra delegazione si è trovata in condizioni particolarmente favorevoli per conoscere la politica e l'attività del PCI e le circostanze in cui esso lotta. Lo VIII Congresso del partito, al quale alcuni di noi hanno assistito, già di per se stesso ha fornito un'analisi e una sintesi profonde della politica svolta finora e delle esperienze compiute. Nel congresso sono state elaborate le posizioni del partito a proposito delle questioni fondamentali, e nella relazione di Togliatti, nella discussione, nelle Tesi e nella mozione politica sono stati condensati i risultati delle lotte passate e i compiti futuri. Questa immagine già ben definita, abbiamo potuto integrarla visitando dopo il congresso alcune tra le più tipiche zone del paese, l'Emilia con i suoi complessi problemi agrari, Milano con gli aspetti specifici di un'industria moderna fortemente sviluppata, e Venezia con le sue particolarità politiche. Abbiamo parlato e scambiato opinioni con un gran numero di attivisti del PCI e nei comuni e nei sindacati abbiamo incontrato anche esponenti del PSI che collaborano con il PCI in quelle sedi»

«Dopo tutti i nostri colloqui e sulla base delle esperienze di cui abbiamo preso conoscenza — ha continuato Stambolic — la nostra delegazione considera che l'aspetto insieme più caratteristico e più importante della politica del PCI siano la sua azione e i suoi sforzi per elaborare e realizzare la via italiana al socialismo. E' una via che si delinea, prende forma e si definisce in quanto è radicata nelle circostanze specifiche dei rapporti sociali e politici italiani. Sono tali rapporti, e la necessità stessa

Il cordiale commiato fra Petar Stambolic (a destra) e Luigi Longo

SORVOLATA LA CIMA, SI E' ABBATTUTO SUL VERSANTE NORD A QUOTA 2617

Il relitto del Dakota con le 21 salme raggiunto sulla vetta del monte Giner

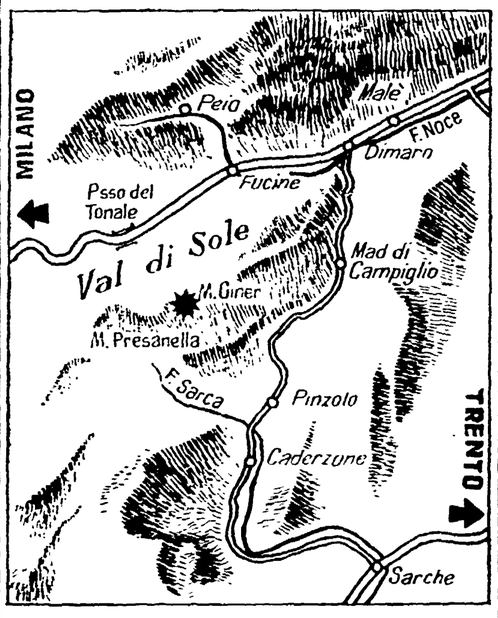
L'impresa di una pattuglia di guide alpine che ha raggiunto le «Pale perse» e si è trovata di fronte al tragico spettacolo di morte: 20 corpi straziati e carbonizzati in un raggio di molti metri - Il ricupero rinviato a oggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OSSANA, 24. — Domani mattina, nella piccola chiesa di Ossana, non ci sarà posto per il presepio e per le raccolte, dolci cerimonie natalizie. Domani mattina la chiesa di Ossana sarà trasformata in una sola camera ardente. Ventun salme, 21 poveri corpi irriconoscibili, rinchiusi in rudi sacchi di tela dovranno esservi accolte. Sono le vittime del tragico «D.C. 3» della LAI. Lo hanno ritrovato questa mattina, verso le 7.30, in una ripida conca coperta di neve, a non più di trecento metri dalla vetta del monte Giner, sul versante nord, a 2617 metri di quota.

Cinque guide alpine di Fucine, frazione di Ossana, hanno raggiunto per prime i rottami dell'aereo caduto, dopo quattro ore di marcia nella neve. Uno di essi è subito sceso a Malga Caldura, dove c'era un posto radio stabilito nella notte dagli alpini, e di qui la segnalazione è partita, diretta al quartiere generale delle forze di soccorso, a Pinzolo. Il messaggio radio diceva: «Individuato aereo caduto. Recuperate 20 salme. Mandare sacchi per il recupero».

Alle 9.05 il generale Cigliери, comandante della brigata alpina «Orobica», dava ai giornalisti l'annuncio ufficiale del ritrovamento. Il piano predisposto nel pomeriggio di ieri, dopo le vane estenuanti battute sul versante sud del massiccio della Presanella, fra il Nambrino e il Giner, aveva avuto successo. Le deduzioni più fondate, dopo le diverse notizie pervenute da numerose località della Val Rendena e della Val di Sole, avevano determinato in tutti la certezza che il Dakota, prima di cadere fosse riuscito a superare il cimale del Giner e che quindi bisognava dirigersi dalla parte opposta per ritrovarlo. Già in serata, un gruppo di carabinieri e le cinque guide, partite da Ossana, avevano raggiunto Malga Bon, a 2200 metri di quota. Alle tre di questa mattina, con uno spicchio di luna nel cielo buio ma limpidissimo, le due pattuglie riprendevano l'ascensione. Un vento gelido spazzava i nevai. La temperatura era inferiore ai 20 gradi sotto zero. I carabinieri prendevano una direzione, le guide alpine un'altra: quest'ultima era quella buona.



Alle 11, l'esigua pattuglia di montanari era sul sentiero di ritorno in vista di Ossana. Ci siamo fatti loro incontro assalendoli di domande. Semplici uomini di montagna; due anziani e tre giovani, apparivano storditi più dall'incalzare dei giornalisti e dei fotografi che dalla fatica compiuta. I loro nomi sono questi: Costantino Taraboi, Silvio Delleva e Giovanni Delleva, fratelli; Luigi Pangrazi, Remo Zanella. Il loro racconto è fatto di frasi staccate, ciascuno rivolto ad un interlocutore diverso. Ma esso si può perfettamente ricostruire nella sua stringata precisione: «E' caduto in una piccola conca nevosa, un due-trecento metri più in basso della vetta del Giner, un po' a destra (cioè a nord-ovest) rispetto alla cima. Il nevaio è ripidissimo, senza picozze non ci si regge in piedi. L'aereo è piegato di fianco, con un'ala frantumata, il muso bruciato, ficcato nella neve. Tutto intorno, per un raggio di molti metri, rottami anneriti e i corpi delle vittime. Tutti morti, quasi irriconoscibili, arsi o sfracellati. Ne abbiamo contati 20, diversi sulla neve o fra le lamiere scardinate del bimotore. Il ventunesimo è introvabile, forse è stato completamente carbonizzato. Il corpo di un ufficiale è invece quasi intatto. L'abbiamo riconosciuto dalla divisa. Sulla neve abbiamo trovato questo libretto».

Così dicendo, uno di essi ce lo porge: è un volumetto dal titolo «Primi elementi del passo ridotto». Certo, la lettura di un cine-amatore. Ci rivolgiamo ad uno fra i più anziani dei cinque alpinisti. E' Giovanni Delleva, un omino di media taglia, fisica che non parrebbe possedere le forze per compiere simili ascensioni. Ci riconferma di aver letto sotto un'ala la sigla dello aereo. Ma non ricorda bene. «I-LINC»? — gli suggeriamo. «LINC sì, LINC» — ci risponde. E prosegue: «Io sono sceso subito, da solo, fino alla Malga Caldura dove c'erano i soldati con la radio. Ho impiegato circa un'ora e mezza per arrivarci. Loro si sono messi in contatto col comandante anche con gli aerei; poi hanno raggiunto l'apparecchio i carabinieri che sono rimasti a fare la guardia ai morti».

Accompagnamo ancora un po' le guide che scendono le ripide stradette del paese e raggiungiamo le loro case. Le «Pale perse», un nome che suona stranamente triste e significativo, si chiama la località, sepolta nel silenzio e nella neve, dove sabato sera si è schiantato il DC-3. E' un canale proprio sotto la vetta del Giner, la quale raggiunge i 2955 metri. Probabilmente, il bimotore che vagava ormai da tempo alla cieca, fuori rotta, ha picchiato proprio sulla punta aguzza del Giner e con un tuffo spaventoso è piombato 300 metri più sotto, incendiandosi.

Ecco perchè le fiammate che si riverbavano nella notte sono state viste dai cantieristi del lago Cornisello, dal guardiano di Malga Nambrone, dalle guide di Madonna di Campiglio, tutti sulla parte opposta. Ed ecco anche perchè le ricerche, effettuate nella notte e nella giornata di ieri, fin sul Passo di Nambrone.

MARIO PASSI

(Continua in 8. pag. 3. col.)

Domani i giornali non si pubblicano

Domani, in occasione delle feste natalizie, i giornali non usciranno. *L'Unità* riprenderà regolarmente le pubblicazioni dopodomani giovedì.

Il dito nell'occhio

Auguri

Filastrocca di Natale
un regalo generale
ad ognuno degli amici
e a qualcuno dei nemici

Alla Luce che va via
una lampada, o bugia,
che riveli a lei l'ambascia
perchè il nostro suolo lascia

Al suo brutto successore
una sorte un po' migliore
e una camera da letto
senza arsenico o merletto

Ma la luce che ci resta
costa un occhio della testa
costa quasi quanto l'olio
grazie al caro-monopolio

Alla Shell e alla Purfina
una latta di benzina
ma il regalo nulla vale
se non sturano il Canale

Un pensier particolare
anche per l'Immobiliare
le spediamo per Espresso
la sentenza del processo

Alla RAI-Televisione
una gonna di bandone
ed un salo a tutta prova
per coprire l'Alba Arnova

Al Fanfani viaggiatore
un trenino col vapore
e un biglietto permanente
perchè resti a lungo assente

Filastrocca di Natale
che nessun se n'abbia a male
e ricevan tanti auguri
grassi e magri, molli e duri.

ASMODEO

I treni e le corriere presi d'assalto nelle ultime ore prima di Natale

Nelle città una folla immensa si è riversata nei negozi e nei mercati dando fondo ai resti della «13ª» - Il premio della bontà alle maestre di Terrazzano

L'euforia per le feste natalizie ha raggiunto punte mai registrate negli anni scorsi, non solo a Roma ma anche in altre città. La gente si è riversata nelle strade per effettuare le ultime spese, dando fondo alla «tredicesima». Le vie della capitale sono praticamente invase da uno straordinario numero di veicoli, per cui si impiega anche mezz'ora per percorrere un tratto di qualche centinaio di metri, nelle vie del centro, durante le ore di punta.

Alla Stazione Termini il movimento dei passeggeri ha raggiunto le punte massime registrate nel Ferragosto. Nella giornata di ieri sono stati venduti decine di migliaia di biglietti per l'ammontare di oltre 40 milioni di lire. Praticamente tutte le stazioni secondarie, nonchè i luoghi di partenza delle autocorriere, sono formicolanti di passeggeri.

Nel giro delle ultime 28 ore a Milano sono stati aggiunti 105 treni straordinari, in arrivo e partenza, i quali hanno trasportato un totale di 150 mila passeggeri. I treni, in queste ore febbrili, sono presi d'assalto, sì che si debbono lamentare numerosi contusi e feriti. Maurizio Mariani è sceso a Milano dalla «Freccia del Sud» ferito al volto essendo stato schiacciato contro un cristallo dai passeggeri.

L'aria di festa del Natale è pure funestata da una serie di tragici incidenti, il più allucinante dei quali, è quello verificatosi a Napoli. Sei persone, infatti, sono decedute in seguito all'esplosione di un deposito di petardi, in via Domenico Goglia 24. La tragedia è scoppiata improvvisa in una casupola abitata dalle famiglie Scialoia, Maddaluno e D'Orta. I nove componenti le tre famiglie occupavano un unico vano, un «basso» di pochi metri quadrati, adibito anche a laboratorio clandestino di petardi. Sembra che alcune scintille sprigionatesi da un braciere abbiano provocato l'accensione di un «tracco» e successivamente l'esplosione di tutti gli altri petardi preparati nei giorni scorsi per le feste. La terrificante esplosione ha provocato la morte immediata di Pasqualina Cavaliere, di 68 anni, della vedova Maddaluno, di 40 anni, dei figli Pasqualino e Gaetana, nonchè di Raffaela ed Enzo D'Orta.

Puntualmente anche la neve è apparsa in quasi tutta la penisola in occasione del Natale. Su tutto l'Appennino piacentino nevica da ieri l'altro. Le vallate del Nure, del Trebbia, dell'Arda e del Todone sono pure ammantate di neve. Il candido manto ha raggiunto i 40 centimetri sul Terminillo. Sui passi della Futa, del Mandrioli, della Raticosa e della Collina Porrettana la neve cade abbondantemente rendendo malagevole il transito. Bufere di neve spazzano le alture dell'Appennino centrale. Quasi tutti i centri posti su 600 metri sono imbiancati dalla neve.

Pure quest'anno, alla vigilia di Natale, sono stati assegnati a Milano i premi «Notte di Natale», destinati a coloro che si sono particolarmente distinti in opere di bontà. In testa a tutti i premiati figurano i nomi delle tre maestre di Terrazzano, Paola Susini del Carratore, Vincenza Govi Novetti e Livia Tabiadon, le quali, come si ricorderà, il 10 ottobre scorso, per tutto il tempo in cui i due pazzi tennero prigionieri i 97 scolari, si prodigarono per assistere i loro piccoli.

Va ricordato anche il caso del piccolo Errol, uno degli orfani della sciagura aerea del «DC 3», il quale non rivedrà più il suo babbo, comandante Tamburelli, che gli aveva promesso di portargli in dono i lumini per il suo albero di Natale.

Gli assegni familiari aumentati ai braccianti

A partire dal 1. ottobre u. s. gli assegni familiari per i lavoratori agricoli saranno portati per ciascun figlio a lire 90, per il coniuge a L. 65, per ciascun genitore a L. 50. La nuova misura di tali assegni è stata decisa a seguito dell'accordo raggiunto ieri sera al Ministero del Lavoro alla presenza del Ministro Vigorelli, fra i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Agricoltura italiana e quelli delle Organizzazioni sindacali. Praticamente gli aumenti giornalieri degli assegni familiari sono i seguenti: 30 lire per ogni figlio a carico, 15 lire per il coniuge e 10 lire per i genitori.

della lotta per lo sviluppo economico, sociale e politico, che hanno posto l'esigenza di affrontare in modo concreto e realistico tutto un complesso di problemi. In questo quadro i dirigenti del PCI hanno avuto una funzione importante nell'identificare le linee di sviluppo specifico e nel formulare orientamenti e soluzioni concrete che per essere efficaci ed adeguati, non potevano ridursi all'applicazione meccanica di schemi senza vita. Dalla soluzione concreta e dinamica delle questioni particolari, sulla base delle esperienze particolari, ha avuto origine la concezione integrale della via italiana del socialismo, quale è stata definita nel Congresso. E' una politica che ha radici nelle tradizioni del movimento socialista in Italia e nella impostazione ed elaborazione dei valori generali del marxismo secondo le condizioni proprie dell'Italia, impostazione ed elaborazione che furono opera di Gramsci. E' una politica che, fra l'altro, si rispecchia nello sforzo diretto a trovare la base per la unità del movimento operaio italiano, nel fatto che il PCI ha partecipato in modo costruttivo a formulare la Costituzione della Repubblica, come fondamento su cui, nel nuovo Stato e dalle rovine del fascismo, dovevano sorgere rapporti democratici qualitativamente nuovi ».

Concludendo su questa prima domanda, il capo della delegazione jugoslava ha aggiunto: « Il concetto della via italiana al socialismo è, in sostanza, la maniera marxista di affrontare la situazione concreta in un paese come l'Italia Si tratta di identificare i cambiamenti insiti nello sviluppo moderno e si tratta di analizzare da marxisti la realtà e le possibilità che essa offre. Per essere efficace, questa concezione deve escludere ogni schematismo, applicando i principii del marxismo nel loro valore vivo ed essenziale e non nelle forme morte o prefabbricate. Importante per la lotta ulteriore del PCI e che il suo VIII Congresso abbia esplicitamente sottolineato che la via italiana non è una tattica ma un reale orientamento programmatico e ideologico della politica del partito ».

L'inviato del nostro giornale e il corrispondente della Borba hanno quindi chiesto a Stambolic di menzionare gli aspetti concreti che, in questa politica del PCI fondata sulla via italiana al socialismo, hanno particolarmente colpito l'attenzione dei rappresentanti della Lega dei comunisti jugoslavi.

« E' una politica — ha risposto Stambolic — i cui aspetti si ritrovano in tutti i settori della attività del partito: nelle lotte sindacali, caratterizzate dalla esistenza di altre organizzazioni della classe operaia, nel campo dei rapporti agrari, delle amministrazioni comunali, della cultura, ecc. Nelle condizioni complesse dei rapporti agrari in Italia, quali abbiamo constatato in Emilia, per la politica del movimento socialista e del PCI in particolare non era sufficiente esporre e ripetere le impostazioni generali della questione agraria. Nel vivo e nella pratica della lotta per gli interessi dei braccianti e dei coltivatori diretti contro il latifondo e il monopolio, sono sorte forme molto varie e interessanti di organizzazione cooperativa, che in alcuni aspetti superano le forme consuete della cooperazione difensiva dei contadini nella società capitalista e comportano talune forme nuove e più progredite. Mi riferisco in particolare ad alcune forme di collettivizzazione della terra nelle cooperative di ex-braccianti senza terra, i quali, con la loro azione comune organizzata, sotto la guida del partito e dei sindacati, hanno ottenuto la terra sia dai latifondisti, sia attraverso il sistema dei fondi di miglioria ».

Esperienze interessanti nei Comuni popolari

« Nel campo delle amministrazioni comunali — ha detto ancora Stambolic — le condizioni oggettive e il regime fascista hanno frenato il normale sviluppo del sistema municipale, malgrado le ricche tradizioni storiche dei comuni in Italia. La vita comunale, in specie per quanto riguarda l'allargamento delle autonomie locali, non ha perciò raggiunto in Italia il grado di sviluppo e di esperienza di altri paesi dell'Europa occidentale. Tuttavia abbiamo trovato determinati tentativi e orientamenti interessanti nella attività dei comuni a maggioranza comunista e socialista, i quali esprimono una particolare applicazione alle condizioni italiane del generale orientamento democratico verso il rafforzamento del sistema comunale e delle autonomie comunali, in antitesi con il centralismo burocratico.

« Nella attività sindacale — ha continuato il delegato jugoslavo — abbiamo notato soprattutto gli sforzi tendenti a realizzare la collaborazione di tutte le organizzazioni della classe operaia sulle varie questioni e, attraverso tali sforzi, il lavoro per arrivare ad una piattaforma più larga della unità sindacale ».

« Importante a questo proposito è l'impegno con cui la mozione politica dell'ottavo Congresso del PCI ha cercato di adeguare le generali impostazioni politiche del partito e dei sindacati ai nuovi fenomeni dello sviluppo economico ed alla graduale trasformazione dei rapporti di lavoro, economici e di altro genere, delle industrie moderne, trasformazione a cui, come la mozione ha constatato, non sempre tenevano dietro le impostazioni politiche ».

« Con questo — ha aggiunto Stambolic — senza addentrarmi in tutte le varie questioni della politica del PCI, volevo solo sottolineare appunto la varietà dei problemi ed i lineamenti specifici che essi assumono in Italia nei diversi settori. Anche, ad esempio, nella politica culturale, dove mi sembra che i comunisti italiani abbiano giustamente appoggiato tutte le tendenze progressive e democratiche indipendentemente dalle differenze ideologiche, e dove perciò non potevano mancare dei risultati ».

Ulteriori sviluppi della collaborazione

I due giornalisti hanno infine domandato a Stambolic se le visite scambiate tra la Lega dei comunisti jugoslavi ed il PCI hanno reso possibile uno sviluppo ulteriore della collaborazione tra i due partiti, e quali forme nuove e più larghe la collaborazione potrà assumere.

« I nostri scambi di visite e la nostra collaborazione — ha detto il capo della delegazione jugoslava — si ispirano al principio che i rapporti fraterni tra i partiti comunisti debbono essere basati sulla uguaglianza e la conoscenza reciproca. Penso che possiamo essere contenti dei risultati ottenuti finora. I contatti tra la Lega ed il PCI hanno già dimostrato quanto utile possa essere lo scambio di opinioni e di esperienze sulle varie questioni del movimento operaio e socialista. Tale utilità non può essere diminuita dal fatto che esistono determinate differenze di impostazione e di valutazione in ordine ad alcune questioni. Esprimersi in modo aperto e sincero, nel quadro di tali rapporti bilaterali, aiuta gli uni e gli altri a distinguere realisticamente ed a fondo tutti gli aspetti dei problemi che oggi interessano il movimento operaio e che si manifestano in forme sempre più varie e ricche. Si crea così una solidarietà sincera e piena di contenuto tra i vari partiti del movimento operaio. Perciò, noi svilupperemo ulteriormente questo tipo di collaborazione ».

Stambolic ha così concluso: « Vorrei ringraziare i compagni italiani per l'accoglienza cordiale che abbiamo trovato ovunque siamo stati, e per la possibilità che ci è stata offerta di conoscere l'attività del PCI e le condizioni nelle quali esso lotta. Tutto questo contribuirà ad approfondire ancora più la reciproca comprensione e collaborazione. Il valore costruttivo della solidarietà tra i nostri due partiti senza dubbio faciliterà anche lo sviluppo ulteriore della comprensione e della collaborazione generale tra i nostri due Paesi ed i nostri popoli, le quali del resto hanno già raggiunto risultati notevoli ».

CONTRASTANTI VALUTAZIONI SUI PROBLEMI EUROPEI E MEDIO-ORIENTALI

I piani di politica estera di Fanfani in difficoltà dopo il discorso del papa Pio XII

Un colloquio privato al Quirinale tra il segretario della D.C. e Gronchi - Il nuovo regolamento della Camera in dichiarazioni di Leone - I soldati italiani indossano la divisa della N.A.T.O.

Vennero in occasione di altri Natali, dalla sede pontificia, parole e indicazioni capaci di trovare una eco nell'animo dei popoli in ordine alle questioni della pace e della guerra, e dell'assetto mondiale. Lo riconoscemmo, ma non ci pare di poter cogliere nulla di simile nel radiomessaggio di quest'anno (che pure è un anno tra i più cupi). Dopo avere diffusamente esaltato la concezione religiosa del mondo in contrapposto a ogni razionalismo, onde far risaltare che nessuna politica occidentale può aver successo se non si appoggiá alla carica ideologica cattolica (con evidente riferimento alla politica americana verso il mondo afro-asiatico), il radiomessaggio ha una seconda parte che è tutta rigorosamente rivolta a suggerire al mondo occidentale una politica e una diplomazia che appaiono per lo meno anacronistiche. La concezione che la ispira rimane quella dei blocchi contrapposti, e della lotta contro « il male » che è individuato in una sola direzione. E, nella pratica, le posizioni che si delineano appaiono addirittura in contrasto con certe tendenze meno rigide della recente politica americana, e solidali con l'atlantismo e l'europeismo di vecchio tipo.

E' noto il contenuto del discorso. Ci si difende dall'accusa che da più parti è stata mossa alla Chiesa di impostare la politica internazionale in termini di « crociata » e quindi di inasprimento dei conflitti tra Oriente e Occidente; ma, in nome dei « valori assoluti della società e dell'uomo », si condanna ogni « colloquio » o « incontro » che tenda a una impossibile coesistenza con chi è fuori della « verità ». Come unico modo di difesa della pace si indica il rafforzamento della « solidarietà europea » e, a proposito dell'Egitto e della politica in Asia e in Africa, si criticano alcune nazioni (e sembra evidente il riferimento agli USA) per non aver compreso che le sconfitte politiche ed economiche di questa o quella nazione atlantica (Francia o Inghilterra) a lungo andare si traducono non in vantaggi per questa o quell'altra ma in danno generale. Si mettono altresì in guardia gli Stati Uniti dall'illusione di poter fondare la loro leadership sulla forza economica e la penetrazione nel mondo afro-asiatico senza l'Europa e senza il supporto cattolico. Si suggerisce l'estromissione dell'Ungheria dall'O.N.U., e si critica l'O.N.U. per non aver compreso che, alla luce dei « valori assoluti », gli avvenimenti ungheresi meritavano maggiore sanzione che non la aggressione all'Egitto. Infine si insiste sulla liceità della guerra in certe condizioni Tutta questa impostazione è appena attenuata dal dichiarato desiderio di voler rafforzare l'O.N.U., e dai riferimenti al problema del disarmo e dei metodi di controllo

Dal punto di vista dell'attualità politica (a parte, cioè, la considerazione generale che una tale impostazione non fa fare alcun passo avanti alla causa della pace e non risponde a nessuno degli interrogativi angosciosi che gli uomini si pongono), colpisce la contraddizione che vi è tra questo radiomessaggio e certe recenti tendenze della Democrazia cristiana. Certe pratiche indicazioni pontificie corrispondono di più agli umori di Saragat e di Martino, che non a quelli ostentati da Fanfani, che in queste settimane ha cercato di differenziare i suoi movimenti e atteggiamenti da quelli della politica anglo-francese, soprattutto per quanto riguarda il Medio Oriente. Anche nelle vaghe dichiarazioni rese al termine del suo viaggio per l'Europa, Fanfani ha parlato della politica europea in termini meno vincolati alle impostazioni « bloccarde ». I fini sono i medesimi, ma i metodi sembrano divergere (per non parlare, poi, della tesi gronchiana di una neutralizzazione della Germania, se è vera).

Evidentemente, da parte vaticana si teme che la politica americana possa fare a meno — in un quadro di distensione — di ogni concorso cattolico. Ci si preoccupa che la esclusione della vecchia Europa dal gioco americano in Asia e in Africa strozzi, con l'Europa, la base principale della tradizione e della politica cattolica. E' ben vero, in effetti, che l'Europa sta correndo oggi serissimi rischi: ma è altrettanto vero ed evidente che, per rimediarvi, la via non è quella dei rimbrotti all'America che fa il suo gioco e del ritorno all'oltranzismo, bensì quella del nuovo equilibrio e del nuovo peso che l'Occidente europeo può assumere regolando in modo autonomo e positivo i suoi rapporti col mondo socialista. Stante l'opposto atteggiamento vaticano, anche la modesta azione che la D.C. cerca di svolgere per una sua più attiva politica europea e medio-orientale sulla scia americana rischia invece di tradursi — come infatti si è tradotta finora — in pura propaganda.

Anche per la politica estera, dunque, quello che offrono i gruppi dirigenti al paese in questa fine di anno è un quadro di contraddizioni, senza una seria prospettiva di fuoriuscita dalle strettoie economiche e dai pericoli della tensione mondiale. E ciò si accompagna, nella politica interna, a quei fenomeni di involuzione economica e politica di cui le ultime vicende parlamentari hanno dato prova.

L. Pl.

Il colloquio al Quirinale

I portoni di Montecitorio e di Palazzo Madama sono chiusi da ieri pomeriggio: segno, questo, della più completa sosta d'ogni attività politica ufficiale. Il presidente della Camera Leone, tirando le somme dell'attività dell'anno che sta per morire (146 sedute pubbliche, 503 in commissione, 308 disegni di legge approvati, 138 proposte di iniziativa parlamentare votate), ha preannunciato importanti riforme al regolamento dell'assemblea e delle commissioni. Questa riforma, che dovrebbe essere presentata quanto prima all'esame della Camera, realizzerebbe una maggiore sveltezza nella procedura e il perfezionamento delle funzioni delle commissioni legislative e referenti. Altre modifiche riguarderebbero l'impegno dei gruppi parlamentari alla disciplina dei lavori dell'assemblea; la formulazione è quanto mai generica ed oscura ed ha indotto alcuni a ritenere, non si sa se a ragione o a torto, che questa parte della riforma porterebbe, nella pratica, a strozzare il dibattito parlamentare ogni qualvolta poteri discrezionali affidati a un ente non ancora precisato lo consentissero. Il presidente Leone si è infine dichiarato contrario ad accogliere la norma seconda la quale un deputato che passi da un partito all'altro debba anche rassegnare il mandato parlamentare e non limitarsi semplicemente a cambiare di gruppo. Secondo Leone non è chiaro se l'elettore voti per il candidato, come esponente di un determinato partito, o non piuttosto per il suo valore personale.

L'on. Fanfani, rientrato nella serata di domenica dal suo lungo viaggio nell'Europa occidentale, ha avuto ieri una serie di colloqui con Rumor e con le personalità politiche a lui più vicine. (Segni, come è noto, festeggia il Natale in Sardegna). I problemi di politica internazionale sono stati al centro dei colloqui, e non poco disappunto ha manifestato l'on. Fanfani nel commentare il messaggio pontificio, laddove le posizioni antiamericane e filo-europeiste di Pio XII non collimano esattamente con quelle sue, che tendono a legare l'Italia sempre più alla politica del Dipartimento di Stato, anche se ciò deve significare un rallentamento della solidarietà con gli anglo-francesi.

Sul messaggio pontificio torna oggi l'*Osservatore romano* per commentare particolarmente due passi di esso. Il primo è quello che si riferisce alla proibizione rivolta ai cattolici di continuare nei « colloqui » e negli « incontri ». « L'ammonimento — scrive il giornale — ha un significato evidente; esso è rivolto soprattutto a coloro i quali, pur dicendosi cattolici, cercano di propria iniziativa una falsa coesistenza che sarebbe asservimento. Costoro, a parte ogni considerazione, assumono una parte che non è la loro ». La parte loro (dei cattolici) dovrebbe essere, evidentemente, quella — come del resto ha già detto esplicitamente Pio XII nel suo messaggio — di seguire supinamente le direttive dei governanti cattolici e dei dirigenti democristiani, guardandosi bene dal cercare di aprire le proprie menti a problemi nuovi sulla base di esperienze e di contatti diretti con le forze sociali più avanzate.

L'*Osservatore* si occupa in secondo luogo dell'ONU per spiegare che il Pontefice non ha inteso criticare l'organizzazione. Si tratta di un rilievo — scrive il giornale — ispirato « dal desiderio di vedere rinvigorita l'autorità di un istituto che può avere una grande parte nel mantenimento della pace, e soprattutto nel promuovere ed assicurare il disarmo rendendolo effettivo con un efficace controllo ».

Nel progressivo processo di « natizzazione » dell'esercito italiano giova infine rilevare, a puro titolo di cronaca, che da ieri i picchetti d'onore di guardia al Quirinale vestono la nuova divisa della NATO, che è del tutto identica a quella delle truppe americane.

« Miss Piemonte » Rossana Rossanigo debutterà giovedì a « Lascia o raddoppia ». Ha intanto avanzato domanda per partecipare al gioco un marinaio americano di stanza a Napoli: risponderà sul baseball negli Stati Uniti, argomento di cui a dire il vero il pubblico italiano si disinteressa

IN UN PODERE DI BUONCONVENTO

Forse ritrovate le ossa di Arrigo VII

L'imperatore caro a Dante morì nel Senese a causa di un'epidemia che colpì il suo esercito

SIENA, 24 — In un podere del comune di Buonconvento, durante alcuni lavori di scavo sono venuti alla luce scheletri, umani ed equini che sembra risalgano al 14 secolo, epoca in cui Arrigo VII di Lussemburgo e il suo esercito sostarono nei pressi di Buonconvento In tale zona, secondo la storia, si sviluppò una violenta epidemia per la quale morirono molti soldati e lo stesso Arrigo VII

Le autorità competenti si stanno interessando per proseguire con mezzi adatti gli scavi intrapresi La notizia del ritrovamento desta una grande curiosità storica L'imperatore Arrigo VII, dalla vita breve e avventurosa, fu — com'è noto — assunto da Dante a simbolo del redentore d'Italia, di colui che avrebbe dovuto ridare unità all'Europa e saldezza allo Impero di fronte all'invadenza della Chiesa, ed è forse in lui che va identificato il « veltro » cibato di « sapienza, amore e virtute » profetizzato dal poeta La sua impresa incontrò, invece, proprio a Buonconvento, tragica fine.

Incontro tra Segni e gli insegnanti

Il presidente del Consiglio on. Segni, in seguito all'incontro avuto nella mattinata di domenica con i rappresentanti la segreteria del Sindacati dei presidi e dei professori, ha dato mandato al ministro della Pubblica Istruzione di approfondire talune questioni.

In particolare l'amministrazione della Pubblica Istruzione dovrà mettere a punto gli stati giuridici degli insegnanti delle varie categorie.

I sindacati inoltre hanno sollecitato che si formuli al più presto il disegno di legge concernente la attribuzione di una indennità extra-tabellare in conformità del voto unanime del Parlamento fatto proprio dal governo in sede di discussione del bilancio del ministero della Pubblica Istruzione

Aumentati i disoccupati nelle liste di collocamento

Al 30 settembre u.s. figuravano iscritti nelle liste di collocamento 2.000 593 lavoratori, con un aumento di 7.747 unità (0,39 per cento) rispetto al mese precedente, almeno manifestatosi, specialmente nel settore agricolo. Nello stesso mese di settembre 439 mila lavoratori vennero avviati verso diversi settori di attività. La aliquota maggiore degli iscritti nelle liste di collocamento è sempre costituita dalla mano d'opera generica con 572.728 unità.

Mortale incidente a Portocivitanova

PORTOCIVITANOVA 24 — Vittima di una sciagura stradale è rimasto l'operaio Adelio Bucosse, di anni 13, da Portocivitanova. Il fatto è accaduto in località Fontespina, allorquando il Bucosse, che si sta costruendo la casa si accingeva ad attraversare la Nazionale Adriatica. Investito da un'automobile, il Bucosse è stato ridotto in fin di vita. Immediatamente soccorso, veniva trasportato alla clinica dei Tini, dove poco dopo decedeva. Il poveretto lascia la moglie ed un bambino

PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI OLTRE 391 MILIARDI

48 milioni di chili di tabacco venduti in Italia nel 1956

Le « nazionali esportazione » sono in testa nel consumo Quanto spende ogni anno, in media, un cittadino italiano

Su tutto il territorio nazionale, nel corso dell'ultimo anno sono stati venduti complessivamente 48 milioni 21 mila 397,437 kg. di tabacchi, per un ammontare complessivo di 391 miliardi 118.707.184 lire. La media generale dice che, a testa, sono stati consumati 982 grammi di tabacco (sia da fiuto che da pipa che in sigarette).

Tra le sigarette, le « Nazionali esportazione » sono in testa: ogni anno se ne vendono 20.180.540,952 chili; seguono le « Alfa » con 7 milioni 909.693,331 chili, le « Nazionali » semplici con 6 milioni 249.629,988 chili, le « Sport » con 1 milione 205.845,362 chili. In coda alla classifica sono le « Rosa d'Oriente » che, nonostante il nome suggestivo, sono sulla piazza soltanto in misura di 3 881,560 kg. Anche le sigarette estere sono piuttosto giù come vendita: appena 413 mila 661,700 chili. Tra i sigari, il vecchio « Toscano » è sempre in testa: 990.159,760 chili, seguito a ruota dal « Toscanello »: 684.831,315 chili. Terribilmente distanziati i sigari « Romaeus », con appena 11 chili. La media generale dice che ogni cittadino italiano (comprendendosi anche i bambini) spende ogni anno per il fumo 8 mila lire e 62 centesimi.

La graduatoria per Regioni vede in testa la Valle d'Aosta: i valdostani consumano (sempre in media generale) 1 chilo e 380 grammi di tabacco l'anno a testa. Segue, distaccata di pochi grammi, la Liguria con 1 chilo e 358 grammi. Per (sempre in media generale pro capite) la Liguria spende più della Valle d'Aosta: 11.299 lire e 83 centesimi l'anno, contro 9.415 lire e 96 centesimi. La spiegazione è semplice: in Val d'Aosta c'è un maggior consumo di tabacco da pipa e trinciato forte, meno costoso delle sigarette. La Regione che consuma di meno è la Basilicata (0,591 chili annui, a testa, pari a 4.208 lire e 72 centesimi), seguita dalla Calabria, dalle Marche, dalla Sicilia, cioè dalle Regioni tradizionalmente povere.

In cifre assolute, il maggior contributo in denaro al Monopolio tabacchi lo dà la Lombardia (65 miliardi 65 milioni 710.512 lire l'anno) seguita, a lunga distanza, dal Lazio (39 miliardi, 897 milioni 338.537 lire l'anno), dalla Emilia, dal Piemonte, dalla Toscana, dalla Campania.

Grave sciagura stradale a Serravalle Scrivia

NOVI LIGURE, 24 — Un morto e due feriti gravi si sono avuti, in seguito ad un incidente automobilistico, sulla statale Genova - Milano, nei pressi di Serravalle Scrivia. Una « Fiat 500 » pilotata dal 53enne Fiore Oddone, da Tortona, nell'imboccare un bivio alla sua sinistra veniva urtata violentemente da una « Giulietta », guidata dal 55enne Carlo Bianchi, da Milano, con a bordo la moglie Maria. Dai rottami delle due macchine venivano estratti i corpi dei tre occupanti e trasportati all'ospedale di Serravalle Scrivia

L'Oddone, che aveva riportato la frattura della base cranica è deceduto poco dopo senza aver ripreso conoscenza

Commerciante arrestato per bancarotta fraudolenta

MILANO, 24. — Il 60enne Gabriele Carzino, titolare di una impresa commerciale, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo investigativo di Genova. In quella città il Carzino si era reso responsabile di bancarotta fraudolenta, avendo sottratto ai creditori una partita di stoffe del valore di 60 milioni di lire; inoltre egli dovrà rispondere anche di emissione di assegni a vuoto Il Carzino è stato tradotto immediatamente a Genova.

UNA CIRCOLARE DEL C.I.P.

Così dal 1° gennaio i canoni della T.V.

Il CIP ha emanato una circolare che determina le quote degli abbonamenti alla TV per le varie categorie.

I detentori di apparecchi televisivi per uso privato pagheranno dal 1. gennaio complessivamente L. 14.000 se in un'unica rata annua, lire 7145 (rata semestrale) o lire 3720 (rata trimestrale), complessive del canone per le radioaudizioni.

I canoni di licenza speciale dovuti dai detentori di apparecchi televisivi fuori dell'ambito familiare, sono complessivamente determinati come segue:

Alberghi ed esercizi pubblici di lusso, 1. 2. e 3. categoria, pensioni di lusso 1 e 2. categoria, navi di lusso (le tre cifre indicano le rate annuali, semestrali e trimestrali): 36.000, 18.350, 9 550: alberghi ed esercizi pubblici di quarta categoria, pensioni di 3. cat. e locande, oltre navi: 28.000, 14.300, 7.450; ospedali, cliniche e case di cura: 18.000, 9.200, 4.800; automezzi ed aerei in servizio pubblico: 28.000, 14.300, 7.450; circoli, associazioni, sedi di partiti politici, istituti religiosi, uffici, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilati: 18.000, 9.200, 4.800; ENAL e CRAL: 17.000, 8.650, 4.500; mense aziendali: 15 000, 7 650, 3.980.

Oltre a questi importi, sono dovuti i seguenti canoni supplementari per visioni multiple: alberghi e navi: per ogni stanza e locale, escluso il primo, munito di apparecchio TV od attrezzato per la ricezione delle diffusioni televisive: 6.120, 3.150 1.620; ospedali e case di cura: per ogni locale escluso il primo munito di apparecchio TV od attrezzato per la ricezione delle diffusioni televisive: 3 060, 1.950, 830.

LE DECISIONI DELLA SEGRETERIA DELLO S.F.I.

I ferrovieri costretti a lotte più dure di fronte all'atteggiamento del governo

Soddisfazione per la riuscita delle agitazioni - Previste azioni sindacali più energiche - Convocato per il 7 gennaio 1957 l'esecutivo nazionale - Comunicato della C.I.S.L. sulle tabelle organiche dei postelegrafonici

In un comunicato diramato ieri la segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani « esprime la sua viva soddisfazione per la piena riuscita delle agitazioni a carattere locale e limitate nel tempo che si sono svolte in alcuni compartimenti della rete, secondo le deliberazioni prese dall'ultimo comitato direttivo nazionale. Si deve tuttavia constatare — prosegue il comunicato — che nonostante il manifestarsi del forte e compatto malcontento dei ferrovieri, permane lo atteggiamento negativo del governo e della Amministrazione verso alcune giuste rivendicazioni riassunte nella memoria inviata ai ministri interessati il 1. dicembre u.s., mentre quelle già da tempo concordate con i sindacati non sono state ancora dal governo stesso presentate al Parlamento, secondo gli impegni a suo tempo presi. Pertanto, la segreteria nazionale ha inoltrato una lettera al ministro dei Trasporti ed al direttore generale delle F.S., con la quale esprime il grave stato di disagio esistente tra i ferrovieri per l'ingiustificato atteggiamento del governo.

« Inoltre, mentre precisa che le azioni sindacali sinora svoltesi sono state volutamente limitate nel tempo e localizzate ad alcuni centri, per evitare disagi alla popolazione ed all'economia del Paese, perdurando l'attuale stato di cose, l'organizzazione sarà costretta suo malgrado a ricorrere ad azioni sindacali più pesanti, per difendere gli interessi della categoria. Al fine di esaminare la grave situazione in tutti i suoi aspetti e per decidere l'eventuale appesantimento della lotta nel caso che il governo dovesse insistere nella sua posizione negativa, la segreteria nazionale ha deciso di convocare per il 7 gennaio 1957 il Comitato esecutivo nazionale ».

I postelegrafonici della CISL

La segreteria del Sindacato italiano postelegrafonici della CISL ha inviato una lettera al ministro delle Poste, on. Braschi, in cui espone il proprio punto di vista in merito allo schema di provvedimento di revisione delle tabelle organiche del personale.

Nel provvedimento in esame — afferma la lettera — non soltanto nel ridimensionamento degli organici si sono trascurate le aumentate esigenze dei servizi dell'Amministrazione, ma si è addirittura pervenuti ad uno scardinamento dell'ordinamento delle carriere in vigore, con aspetti che costituiscono una ingiustificata anticipazione della volontà del Parlamento, il solo, oggi, organo competente a legiferare in materia di riordinamento delle carriere dei postelegrafonici ».

« Inoltre, dal raffronto del provvedimento in questione con le tabelle organiche, allegato al progetto di riforma delle carriere elaborato a suo tempo dalla Amministrazione e già portato a conoscenza di questa organizzazione, si rileva uno stridente contrasto a tutto danno del personale »

« Nel merito del provvedimento, in particolare, questo sindacato deve far rilevare che il declassamento che si intende operare ai danni delle attuali più elevate funzioni del personale esecutivo, fa legittimamente sospettare una volontà di generale declassamento, in sede di riordinamento delle carriere, con conseguente snaturamento delle funzioni già riconosciute giuridicamente da lunghi anni a particolari qualifiche del personale postelegrafonico ».

Selvaggia aggressione di due banditi nella casa d'un fabbro nel Trapanese

I gangsters hanno ucciso la moglie dell'aggredito, che a sua volta è stato ferito a colpi di fucile mentre tentava di darsi alla fuga

TRAPANI, 24. — Due individui, penetrati nell'abitazione di due coniugi hanno ucciso la donna, inseguendo poi a fucilate il marito.

L'impresa delittuosa è stata compiuta nelle primissime ore del mattino, nell'abitato di Vita e ne sono rimasti vittime il fabbro-ferraio Francesco Pipia, di 48 anni, e la moglie 46enne Dora Arena

Poco prima delle 2, il Pipia si è presentato sanguinante e sconvolto alla caserma dei carabinieri, mostrando numerose ferite al viso e al torace e ha dichiarato che mentre si trovava nella propria abitazione era stato aggredito da due sconosciuti armati e mascherati Immediatamente, il maresciallo dei carabinieri e i militi della caserma, si precipitavano in casa del Pipia, dove trovavano già cadavere l'Arena col cranio massacrato da numerosi colpi infertile presumibilmente col calcio di un fucile

Nel corso delle prime indagini è stato accertato che i due malviventi, sono penetrati nell'abitazione, aprendo la porta con un grimaldello o una chiave falsa e si sono nascosti aspettando che i Pipia rincasassero e andassero a letto Soltanto allora, i due usciti dal nascondiglio e ritenendo che il Pipia e la moglie fossero già immersi nel sonno hanno acceso la luce attuando la loro selvaggia aggressione Il Pipia, per quanto colto di sorpresa, ha tentato di fronteggiare i malviventi, ma sopraffatto, si è precipitato per le scale dandosi alla fuga lungo la strada mentre uno dei due banditi lo inseguiva a fucilate L'altro bandito rimasto in casa ha ucciso l'Arena

Sugli sviluppi delle indagini, i carabinieri e la questura mantengono il massimo riserbo Sembra comunque da escludere l'ipotesi che il misterioso delitto sia stato compiuto a scopo di rapina, mentre va prendendo sempre maggiore consistenza quella di una impresa criminosa per motivi di vendetta

Convocato il Comitato prezzi

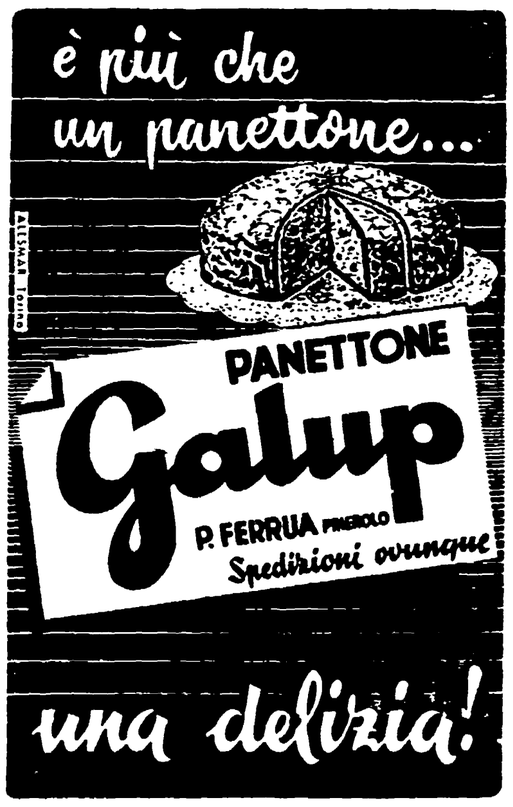
Il Comitato interministeriale dei prezzi è stato convocato venerdì 28, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno: tariffe elettriche canapa e listino carboni.

La Federazione edili per l'assistenza invernale

Negli ultimi giorni si sono tenute in tutto il Paese numerose assemblee di lavoratori edili, talora alla presenza di alcuni membri della Segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori edili, del legno ed affini (Fillea)

Nel corso di tali riunioni che trattavano i problemi inerenti l'approssimarsi della stagione invernale, i lavoratori edili hanno mostrato di apprezzare in modo particolare l'iniziativa che la CGIL, unitamente alla Fillea ed alla Federbraccianti ha deciso di prendere e cioè di presentare alla Camera dei Deputati una mozione con annessi alcuni progetti di legge, relativamente appunto all'assistenza invernale dei lavoratori.

I lavoratori perciò si sono impegnati — e continueranno a farlo certamente nei prossimi giorni — a sostenere questa iniziativa.



SEMPRE ALL' INSEGNA DEL TEATRO IL NATALE NELLA VILLE LUMIERE

Invasione americana sulle ribalte di Parigi

La « Gatta sul tetto che scotta » di Tennessee Williams suscita reazioni polemiche nel pur spregiudicato pubblico francese — Il trionfo di Ingrid Bergman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, *dicembre*.

Gli impresari teatrali francesi — si sa — non hanno mai lesinato le spese per rallegrare le vacanze parigine di quel milione e passa di turisti che ogni anno sciama nella « Ville Lumière » tra Natale e l'Epifania. Quanto all'inventiva, è altrettanto noto che, senza sforzarsi troppo, hanno sempre badato a realizzare — ciascuno nei limiti dei propri gusti e interessi — quel principio organizzativo generale che mescola arte, sesso e divertimento in un'unica e ambigua formula di sicuro successo.

Potrete discutere all'infinito a questo proposito, sulla proporzione più o meno indovinata dei tre ingredienti base: ma per il resto vi si opporrà con estrema fermezza che « Parigi è pur sempre Parigi » e che non può, per amore dell'arte, ad esempio, sacrificare il resto o viceversa.

Quest'anno però — col concorso non richiesto del governo Mollet — le cose si erano terribilmente complicate. Oltre ai turisti, gli impresari dovevano pensare a tutta una folla di parigini bloccata in città dal severo razionamento della benzina, preoccupata da prospettive economiche e politiche tutt'altro che rosee, quindi difficilmente accontentabile col classico *ménu*

Così, oltre a rafforzare con attrazioni esotiche i mille *music-halls, chansonniers* e *cabarets* le cui insegne — « Sexy », « Casanova », « Intellectual strip-tease » « Exciting » o « Venus » — non lasciano equivoci sul contenuto turistico-natalizio dei relativi spettacoli, s'è fatto ricorso ancora una volta per il teatro come per il petrolio, alla grande produzione americana. Non che gli autori francesi scarseggino: ma, come dicevamo, ci voleva qualcosa di inedito per interessare i parigini rimasti a casa, immusoniti, al vecchio *slogan*: « Divertitevi a Parigi »

Un filone morboso

Tennessee Williams e Robert Anderson hanno risposto all'appello, diciamo così, teatrale. E il « Lido », dal canto suo, ha lanciato una rivista del genere « Follie di Broadway » che fra scale, piume passarelle e piscine è costata cento milioni di franchi.

Mentre la critica ufficiale sta addentandosi in furiose polemiche, Tennessee Williams e Robert Anderson annunciano « tutto esaurito » fino alla Epifania: il che è la riprova della saggezza dei nostri organizzatori.

Confessiamo, a questo punto, di sentirci lievemente impacciati nell'affrontare il contenuto delle due commedie che fanno incontestabilmente il centro dei programmi festivi: quel filone comune e morboso che fa sorridere di virile superiorità lo spettatore francese e che sembra partire direttamente dal famoso rapporto Kinsey sul «comportamento sessuale del maschio americano » è dei meno adatti a lasciarsi ridurre nella spoglia linearità del linguaggio giornalistico.

Per trattarlo — del resto — ci sono due sistemi: quello usato da Tennessee Williams nella *Gatta sul tetto che scotta* — di una brutalità che ha scandalizzato perfino i parigini — e quello opposto, tentato da Anderson, che — come dice il titolo della commedia *Tè e simpatia* — si rifugia nelle delicate sfumature di un tardo pomeriggio.

In quest'ultimo caso, però a dar man forte ad Anderson e a fare il successo del suo lavoro, (già rappresentato, del resto, in Italia) è intervenuto un elemento straordinario: il debutto sulle scene di Ingrid Bergman, che, da solo, vale tutta una stagione teatrale

Ingrid è Laura, moglie di Bill Reynolds, insegnante in un « college » americano dove tutti gli allievi, tranne uno, sono dotati di un sacco di muscoli e di poco cervello e sembrano rappresentare quell'americano « tipico » che gioca a *base-ball*, urla, salta, balla il *rock-and-roll*.

L'uno, l'isolato, è Tom: il suo torto è di amare la musica e la poesia e di non avere muscoli. E Laura, che è donna sensibile oltre che moglie trascurata, cerca di comprenderlo, di aiutarlo, offrendogli, nei rari pomeriggi di tregua atletica, una tazza di tè e molta simpatia.

Un giorno Tom è sorpreso sulla spiaggia, nudo, in compagnia di un professore... sospetto. E' la prova attesa dagli studenti atleti per accusare il ragazzo di « amicizie particolari », come le chiama Peyrefitte.

Tom tenta di reagire alla ingiusta accusa e, su consiglio di uno studente, decide di « rifarsi una virilità » con una ragazza di facili costumi. Purtroppo, divorato dai complessi, fallisce.

Scandalo doppio: passi per la cattiva figura, ma non è lecito a un ragazzo di « college » frequentare certe ragazze. Tom è cacciato con ignominia dall'istituto e finirebbe certamente male se Laura — che nel frattempo ha colto il marito in « amicizie particolari » con un allievo — non gli si offrisse per dargli la possibilità di liberarsi da ogni equivoco.

La storia, in sè, è irritante e poco pulita per quel morboso sospetto che grava su metà dei personaggi, per quell'atmosfera di « caccia alla strega » che rischia di travolgere Tom nel mare dei suoi complessi.

Ma c'è Ingrid Bergman a salvare tutto: una volta ammesso lo scabroso soggetto, ecco Laura emergere dalle ambigue nebbie di Anderson ed affermarsi con una sensibilità, un pudore, una semplicità ed un senso della misura straordinari.

Nella *Gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams, al contrario — pur trattandosi degli stessi complessi — non c'è posto per i toni delicati di Ingrid.

La « gatta », Jeanne Moreau, bella, brava e opulenta come lo richiede la parte, fin dall'inizio deve attraversare la scena, gettarsi su letti e divani, togliersi e rimettersi i pochi indumenti concessi dall'autore, sopportare le gazzarre dei figli del cognato che giocano agli *Sioux* scotennatori e miagolare sensualmente che — di fronte alla fredda *indifferenza del marito* — *lei* si sente « come una gatta sul tetto che scotta ».

Nessun pudore è richiesto. Anzi, Tennessee Williams non ne vuol sapere. Il marito della « gattina » ha recentemente perduto un caro amico e, per il dolore, rifiuta il letto coniugale. Aveva ceduto anche lui alle amicizie particolari?

Ritorna l'equivoco interrogativo di Anderson, incrudito dal clima di un Sud selvaggio e dal vocabolario spicciò dell'autore di *Un tram che si chiama desiderio*.

Margaret la gatta, moglie di Brik, è *sui carboni ardenti*: un giorno aveva voluto capire che razza d'uomo fosse mai quell'amico del marito e... non era successo niente. Di qui i suoi tormenti, la « bestialità in tutto il suo candore », come dice Mefistofele.

Ma a questo dramma di complessi se ne interseca un altro. Il padre di Brik ama suo figlio e lo preferisce a secondo, già sposato e confortato da quella numerosa prole che gioca agli scotennatori; vorrebbe dunque che Brik avesse un erede per potergli lasciare quelle centinaia di ettari di fertile terra

Brik e il padre si scontrano in una scena potente: e se il primo esce convinto di non essere un « malato », il secondo apprende dal figlio che il cancro lo sta per condurre alla tomba

Follie in rivista

In quell'attimo Margaret — istruita dalla suocera voltolosa — annuncia di essere incinta, per allontanare l'avida attesa del cognato e della sua chiassosa progenitura: così dilaga, almeno fra il pubblico, il sospetto che in quella impossibile maternità ci sia la responsabilità del padre di Brik.

Ma non è così: Margaret fingeva soltanto e Brik — liberato dal « complesso del l'amico morto » col processo psicanalitico caro agli americani — chiuderà i tre atti col miagolio del gatto che finalmente risponde ai caldi miagolii della gatta.

A questo punto il *ménu* potrebbe dirsi sufficientemente pepato: un po' perchè le sue opere completano una stagione teatrale ricchissima, un po' perchè questa America piena di complessi sessuali ta un enorme piacere all'ambizione frustrata della borghesia francese.

Ma non dimentichiamo la parata del « Lido »: il più lussuoso *music-hall* di Parigi presenta, come abbiamo detto, una rivista di gusto franco americano intitolata *C'est magnifique*, che, appunto per essere costata cento milioni agli organizzatori, deve per forza essere magnifica.

Vi risparmiamo i numeri d'arte varia, i complessi folcloristici, i balletti spagnoli e gli illusionismi di qualità eccezionale. A un certo punto il palcoscenico viene inghiottito dal suolo e il suolo ci butta fuori le pareti: trasparenti di una « piscina romana » colma di tiepida e profumata acqua, dove volteggiano in bella nudità una decina di « pin-up » come vuole l'ultimo grido hollywoodiano

Uno spettacolo che sembra uscito dalla fervida mente di un Ceci B De Mille tanto il gusto del « colossale » è stato perfettamente trapiantato in questa città fin qui rispettata dalle contaminazioni barbariche.

Ma, santo cielo — sembrano dire i direttori del « Lido » — bisognava pur fare qualcosa per la nostra Parigi rattristata dalle conseguenze di una sfortunata impresa militare

E a mezzanotte, come vuole la tradizione, tutti alla Messa di Natale.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI — Jeanne Moreau, brava e seducente, ha ottenuto un successo personale nella nuova commedia di Williams

UN TESORO DELLA POESIA POPOLARE NAPOLETANA

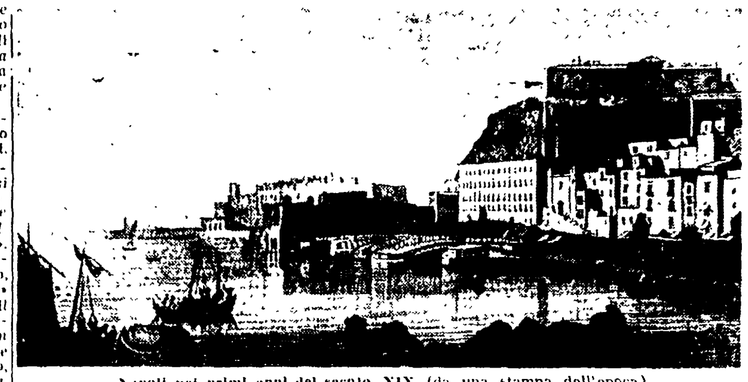
La canzone del Guarracino

Il popolo nelle campagne non l'ha ancora dimenticata - Un giudizio di Croce - I costumi della città partenopea trasportati nel mondo sottomarino dove alla gente della strada sono sostituiti i pesci del golfo

La poesia popolare napoletana è un tesoro nel quale, al solo tendere le mani, si colgono perle e diamanti di incomparabile bellezza. Si tratta di un tesoro di poesia stratificato nel tempo e nella storia, proveniente da lontano, nei secoli, e giunto a noi quasi sempre raccolto dalla tradizione orale, dai canti e le danze del popolo. Gli scrittori del Seicento: Sarnelli, Basile e poi, nel Settecento, Ferdinando Galiani (spirito moderno e razionalmente, alla francese) furono i primi ad accorgersi dell'esistenza di un vasto repertorio poetico popolare. I poeti seicenteschi, in parte, infatti, ai motivi tradizionali ispirarono molte loro opere ma non tentarono neppure di sistemare e raccogliere in modo antologico la vastissima produzione folcloristica e popolare napoletana Tentativo che invece, come è noto, fu fatto dal Galiani nel suo celebre libretto sul Dialetto napoletano Ma un effettivo interesse critico e scientifico cominciò a manifestarsi solo dopo il decennio francese, tra il '20 e il '60, allorchè, sopratutto ad opera di studiosi e letterati stranieri, ebbe inizio una sistematica opera di recupero e classificazione del grande repertorio poetico e musicale popolare. E fu appunto nel 1829 che apparve per la prima volta « Lo guarracino », nel primo fascicolo dei « Passatempi musicali » del Cottrau col titolo « Lu guaracino che ierva pe mare »

Il poemetto apparve, poi, probabilmente, come avverte Doria, trascritto da un foglio volante, in una raccolta di 96 canzoni popolari pubblicata a Berlino nel 1836, ad opera di quell'Augusto Kopisch che soggiornò lungamente in Italia e che si attribuì, tra l'altro il merito d'aver scoperto la Grotta Azzurra di Capri.

Per trovare un'altra ristampa del « Guarracino » si deve arrivare al 1866, quando uscì il secondo volume dell'opera del De Bourcard « Usi e costumi di Napoli ». Nel capitolo dedicato alla festa della Madonna dell'Arco, dovuto alla penna del «Cav.» Enrico Cossovich, infatti, il poemetto riappare nella redazione del Cottrau, cioè in 19 ottave, classificato tra le tarantelle, che si danzavano, appunto, nella campagna, dopo i lautissimi pranzi e le abbondanti libagioni che la « scampagnata » comportava (e comporta!) Ma il certo padre della canzone del Guarracino, padre letterario e analizzatore critico divertito e commosso del poemetto, è Benedetto Croce, il quale, in uno dei suoi scritti più amabili per gusto erudito e bonarietà umana: « Una visione dell'ultima Napoli borbonica » nel volume ricciardiano delle « Nuove curiosità storiche » apparso nel '22, discorrendo da par suo del libro del De Burchard, e rivelandolo al pubblico degli studiosi e degli amatori della vita popolare napoletana, si soffermò particolarmente sul poemetto: « riaprendo il libro — scrive don Benedetto — mi dette nell'occhio l'antica canzone del Guarracino, che vi è riferita per intero, e mi fermai a rileggerla, e rileggendola, dicevo tra me e me che è veramente una singolare fantasia, capricciosa e graziosa, di un brio indiavolato »



Napoli nei primi anni del secolo XIX (da una stampa dell'epoca)

Ottenuto il « via » dal giudizio crociano il poemetto cominciò a diventare popolare tra le persone colte (il popolo, specie nelle campagne, non ha mai dimenticato la canzone del Guarracino) e le ristampe si susseguirono con una certa frequenza: la pubblico Casella, la pubblico Fausto Nicolini, a Firenze, e infine, in una edizioncina assai bella, di pochi esemplari, la ristampò Guida, di Napoli, a cura di Gino Doria, nel 1933. Doria ha detto tutto ciò che si poteva su questo piccolo capolavoro Prendendo le mosse da Croce (al quale, in fondo, l'edizioncina è implicitamente dedicata, in un atto di omaggio assai significativo durante quegli anni tristi) Doria analizza innanzitutto le due versioni conosciute, sostenendo, non a torto, che la seconda è più nota, in ottave, sia da considerarsi una rielaborazione dei primi anni del secolo XIX da « un fine letterato in vena di divertirsi e far divertire gli altri ». Il Doria, come il Croce, sostiene che la primitiva canzone del Guarracino debba datarsi verso la seconda metà del settecento, più verso la fine del secolo, e ciò lo deduce da un riferimento preciso: « a un certo punto — è Doria che scrive — la Sardella si fa la capa a la caunizza: non occorre eccessivo acume per capire che si tratta di una acconciatura alla Kaunitz. E' noto che il potente ministro di Maria Teresa faceva uso di una particolarissima pettinatura e riceveva i sollecitatori mentre si faceva pettinare: più costumato, in questo, del nostro Duca di Sandonato, il quale — come, del resto, molti nobili napoletani del tempo suo e dei precedenti — riceveva le sue clientele nella camera da letto e spesso si faceva trovare solennemente seduto sulla chaise percée ».

Ora, per merito di un giovane e sensibile scrittore napoletano, Gennaro Magliulo, il bellissimo poemetto ha rivisto la luce in una edizione lussuosa, stampato in un ristretto numero di copie, per conto delle Edizioni Scientifiche Italiane, da Angelo Rossi, il grande tipografo napoletano, con una breve introduzione di Domenico Rea, cinque tavole colorate di Lello Scorzelli e note illustrative tratte dalla precedente edizione di Gino Doria.

E' un quadro di vita popolare napoletana, che l'oscuro e misterioso poeta ha trasportato nel mondo sottomarino, sostituendo alla gente della strada i pesci, quasi tutti i pesci del golfo. Il Guarracino, un pesce assai comune detto volgarmente castagnola, avendo voglia di sposare, se ne va in giro con:

« ..no bello vestito
de scarde de spine pulito pulito
cu na perucca tutta 'ngrifata
de ziaròlle 'mbrasciolata,
ce lo sciabò, scolla e puzine
de ponte angrose fine fine ».

La descrizione dell'abito continua attenta e vivacissima, elencando i vari capi di vestiario e i particolari della confezione. Una Sardella, che era affacciata a un balcone « sonanno lo calascione » colpì il cuore del Guarracino che confidò la cosa alla Vavosa:

« La cchiù vecchia maleziosa »

alla quale, dopo averla lautamente compensata, dette incarico di portare l'imbasciata alla Sardella.

« La sardella 'nch'a sentette
rossa rossa se facette,
pe lo scuorno che se pigliaje
sotto a no scuoglio se 'mpizzaje;
ma la vecchia de vava Alosa
sùbeto disse: « A schefenzosa!
De sta manera non truove partito
'ncanna te resta lo marito ».

La Sardella accolse il consiglio, si riaffacciò al balcone, e

« Fece n'uocchio a zennariello
a lo speruto 'nnammoratiello »

La Patella, che era appostata a spiare, andò subito ad informare l'Alletterato, antico innammorato della Sardella:

« Quanno lo 'ntise lo poveriello
se lo pigliaje Farfariello ».

s'armò di tutto punto e andò incontro al Guarracino Da questo punto inizia la più bella parte del poema: la descrizione delle armi e il racconto della violentissima battaglia che si svolge in fondo al mare alla quale partecipano tutti i pesci, unicamente invogliati alla lotta dallo sfizio di picchiare. Si svolge così una rissa strepitosa che assomiglia a certi dipinti di battaglia di Aniello Falcone o di Micco Spadaro, narrata e descritta con la vivezza e l'arguzia di un grande poeta epico popolare.

La splendida edizione che del Guarracino ha fatto Magliulo è andata a ruba nelle librerie napoletane e in tutta Italia. Si tratta effettivamente di un libro assai bello, stampato come meglio non si poteva. Della prefazione di Rea non c'è da dire gran che: non capisco, anzi, perchè Magliulo, invece di pubblicare una parafrasi del celebre scritto di Doria non lo abbia pari pari ristampato, dato che si tratta veramente di una cosa pregevolissima, piacevolissima e intelligentissima. Le Cinque tavole a colori di Scorzelli sono assai impegnate e fedeli al racconto. Forse però ad esse nuoce un eccessiva scrupolo illustrativo e didascalico. Il poemetto andava probabilmente illustrato con più libera e fresca ispirazione. Se dovessi pensare il nome di un pittore moderno, per illustrare il Guarracino, penserei Paul Klee. E', naturalmente, una pura indicazione di gusto, che serve però a suggerire in quale aura di fantasia raffinata e classica respirino i bei versi del Guarracino napoletano.

PAOLO RICCI

NUOVI GIUDIZI E PROSPETTIVE NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

I comitati operai al primo posto nel dibattito sulla democratizzazione

C'è un miracolo economico anche nella Germania dell'est - I costi di produzione e la qualità delle merci Il "diritto di codecisione,, - L'eccessivo prevalere della macchina statale e il fenomeno delle "fughe,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, *dicembre*

Al principio dell'anno un inviato del quotidiano parigino *Le Monde* ebbe a scrivere che il « miracolo economico » non era di casa solo in Germania occidentale, ma si era registrato anche nella *Deutsche Demokratische Republik*. Il *Neues Deutschland* ha ora ripreso questa formulazione, per la prima volta, spogliandola però di ogni aspetto miracolistico e mirando a inquadrarla nello sviluppo reale dell'economia tedesca orientale. Un tentativo analogo è anche stato fatto dal deputato socialdemocratico Baade, in una recente conferenza all'Accademia delle Scienze di Berlino est, e viene *regolarmente compiuto* da un gran numero di quotidiani della Germania ovest. Dal 1950 al 1955 il prodotto sociale della RDT è aumentato, in media, del *dodici per cento all'anno*, con un raddoppio della produzione industriale rispetto al 1936. Tutto questo è stato ottenuto senza « piano Marshall » e in un periodo in cui, almeno sino al 1954, le riparazioni di guerra hanno continuato a pesare largamente, malgrado gli ingenti crediti ricevuti, negli stessi anni, dall'URSS e da alcune democrazie popolari. Nel 1956 è iniziato il secondo piano quinquennale. Nel primo semestre dell'anno (sono gli ultimi dati di cui disponiamo) il piano è stato realizzato al 96,7 per cento, a causa, soprattutto, di alcuni rallentamenti nei rifornimenti di carbone, di materiali ferrosi e di altre materie prime. Nel secondo semestre queste difficoltà sono ancora aumentate, per gli avvenimenti ungheresi e i « tagli » operati dalla Polonia nelle sue esportazioni di carbone

La burocrazia

Da solo, però, lo sviluppo della produzione industriale non dice ancora tutto. C'è il problema dei costi di produzione e della qualità delle merci. In questo campo la RDT deve fare ancora dei grandi passi avanti, poichè tre quarti della produzione di macchine utensili non hanno sinora raggiunto il livello tecnico mondiale. C'è poi il fatto che al 31 maggio del 1956 più del 24 per cento di tutte le fabbriche nazionalizzate della Repubblica lavoravano in perdita, contro il 19,8 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente. In più c'è la burocrazia. Nel primo quadrimestre del 1956 sei milioni e mezzo di ore lavorative, regolarmente pagate, sono state occupate da conversazioni, comizi e riunioni. Nel 1955 ogni lavoratore impiegato nell'industria nazionalizzata ha perso, per comizi e riunioni, circa ventidue ore. A tutto questo va aggiunto il fatto che le aziende di Stato hanno pagato sinora, con i loro fondi, anche gli stipendi dei segretari, politici e tecnici, delle diverse organizzazioni di massa, dall'associazione per l'amicizia con l'URSS al Fronte nazionale e ai gruppi sportivi.

Questi diversi dati, malgrado la loro dissonanza, forniscono un quadro dei problemi che si presentano oggi dinanzi alla RDT. Si tratta, merita osservare, di problemi profondamente diversi da quelli della Polonia e delle altre democrazie popolari, compresa la Cecoslovacchia che è, con la RDT, il paese dell'est europeo dove è stato sinora realizzato il più alto tenore di vita. La Cecoslovacchia e la RDT sono anche i paesi che possiedono con l'URSS, nel campo del socialismo, la classe operaia più sviluppata. L'operaio tedesco ha, per il suo lavoro e per la perfezione tecnica, la medesima passione e la medesima ambizione dell'operaio della grande industria torinese Sinora, però, quest'operaio non si è considerato il vero padrone delle fabbriche. L'eccessiva centralizzazione gli toglieva ogni capacità di iniziativa, anche se questa veniva costantemente sollecitata. Le sue proposte cadevano in un mare di carta, e l'operaio finiva col sentirsi distaccato tanto dai suoi dirigenti nazionali quanto dagli stessi Sindacati, tutti presi dall'organizzazione delle gare di « emulazione » e dall'azione per la realizzazione del piano. Queste disfunzioni incominciano, ora, a venir riconosciute e regolate. Il quotidiano dei Sindacati, la *Tribune*, ha perso in buona parte il carattere didattico che possedeva una volta, e dà battaglia, ora, in difesa degli interessi dei lavoratori di questa o di quella fabbrica. L'autonomia dei direttori delle aziende è stata accresciuta, e si sta sviluppando, in queste settimane, un dibattito sulla creazione dei « comitati operai ». Anche se la discussione è appena all'inizio si può già osservare che i poteri di questi comitati saranno profondamente diversi da quelli dei consigli di fabbrica jugoslavi e polacchi. Non saranno degli organi di autogestione, ma avranno il compito di esercitare un controllo su tutta la attività economica dell'azienda compresi gli investimenti e la nomina del direttore, realizzando così quel *Mitbestimmungsrecht* (diritto di codecisione) che è stato in tutti questi anni, in Germania occidentale, la rivendicazione principale del *movimento operaio*.

Il dibattito sulla creazione dei « comitati operai » è iniziato nello stesso momento in cui venivano aumentate le pensioni, si decideva la riduzione progressiva dell'orario di lavoro a partire dal 1957, si preannunciava la fine del razionamento e si elaboravano, per l'ulteriore sviluppo della piccola industria privata e dell'artigianato, delle forme originali con la possibilità, per i proprietari, di sollecitare una partecipazione statale che può andare sino al 50 per cento del capitale azionario. Queste diverse misure si inquadrano, nel loro insieme, nel processo di « democratizzazione », e tendono, a prima vista, a indicare che esso si sviluppi più nel campo economico che in quello politico. A un esame più attento una distinzione di questo genere risulta però artificiale e non completa. L'allentamento di certe forme rigide di organizzazione economica sviluppa, come conseguenza diretta, il processo di democratizzazione politica, a incominciare dai diritti che vengono concessi alle amministrazioni locali. In questo campo non tutto ha funzionato come avrebbe dovuto Le elezioni amministrative, tanto per fare un esempio, non si tengono più dal 1952.

Le "fughe,,

In un paese profondamente legato alle tradizioni regionali, e vincolato per decine di anni a un sistema federativo, a sostituzione della macchina statale all'apparato amministrativo locale ha avuto per conseguenza il rallentamento di ogni iniziativa, e ha creato dei problemi che vengono ora affrontati e saranno risolti fra breve, almeno sul piano legislativo.

Questo prevalere della macchina statale sugli organi amministrativi locali ha indubbiamente reso più difficile la soluzione di tutto quel gran numero di problemi che si presentano ogni giorno nella vita di un cittadino o di un Comune. Determinando un distacco dalla realtà del paese, ha anche reso possibile, in una certa misura, il grave fenomeno delle « fughe » dalla Repubblica e la diminuzione del numero degli abitanti: da 19 milioni del 1948 ai 17 milioni 900 mila del 1955. In questo fenomeno influiscono, naturalmente, dei fattori di diversa origine: la fuga di classe, la necessità di decine di migliaia di famiglie di riunire dopo le divisioni operate dalla guerra, il « miracolo economico » in Germania occidentale, ma anche, e con da altro, il modo burocratico con cui ha funzionato l'apparato statale o sono state interpretate certe leggi. Si tratta di un problema complesso, che non può venir esaurito in poche righe Si può però osservare che la « qualità » dei fuggitivi si è modificata negli ultimi tempi. Più nessuno di coloro che scappa, salvo i nemici dichiarati, cerca di organizzare una speculazione politica. Di regola tutto si svolge così: l'operaio X o l'ingegnere Y fanno un viaggio a Essen o a Colonia, prendono contatto con questa o quella fabbrica, concludono un contratto di lavoro, poi ritornano a Berlino o a Lipsia e organizzano il trasferimento definitivo, che compiono, il più delle volte, con la medesima mentalità e la medesima naturalezza con cui il cittadino di Milano può trasferirsi a Roma, o quello di Catania a Torino, richiamati da un impiego in un ministero o da un lavoro alla Fiat Benchè non esistano statistiche ufficiali sulle categorie professionali di questi profughi e sui motivi che li hanno indotti a abbandonare la RDT, è noto che negli ultimi tempi i « motivi sociali » (miglioramento professionale e altri) sono stati determinanti nel maggior numero dei casi Molti maestri, ad esempio, se ne sono andati sapendo di ricevere nella Germania dell'ovest degli stipendi più alti e delle ferie più lunghe, e volendo sottrarsi a molti degli impegni sociali che hanno nella RDT.

Il problema è certo molto difficile. Da una parte è legato all'eliminazione delle intemperanze burocratiche, dall'altra al miglioramento del tenore di vita, alla conquista ideologica e al superamento di certe difficoltà obiettive. In un Paese diviso in due da un confine innaturale, dove la popolazione ha la medesima nazionalità ma diversa cittadinanza, il senso dello Stato non nasce per generazione spontanea ma deriva da una lunga e difficile maturazione. Per milioni di tedeschi, anche nella RDT, la Germania non finisce all'Elba, ma si prolunga sino alla Saar. Tutto si collega, a questo punto, alla chiarezza ideologica, alla prospettiva e al senso di classe. In questo campo si sta operando una svolta, nella Repubblica democratica: la *riunificazione* cessa di essere un mito, e non solo perchè oggi è molto più lontana di quanto non lo fosse due o tre anni fa, e diventa una realtà di carattere sociale. Non tutti, naturalmente, riescono a vedere chiaro in questo problema. Per ora, forse, sono ancora una minoranza. Ma questa è la linea di sviluppo. La *riunificazione non passerà* per le elezioni e probabilmente non verrà nemmeno decisa dalla situazione internazionale. Per i dirigenti della RDT essa passa attraverso il rafforzamento della Repubblica, il suo sviluppo economico, il prevalere del sistema socialista. Quando nella RDT si vivrà meglio che in Germania occidentale la riunificazione sarà più vicina.

SERGIO SEGRE

ANTOLOGIA DI POETI

Alla generazione di Miroslav Krleza, il maggiore poeta vivente jugoslavo, sono succedute nuove generazioni di poeti e di scrittori, sloveni, serbi, croati e delle altre repubbliche.

Poeti che, pure interessati a una vasta e ricca tematica, sono vivamente partecipi dei problemi nazionali, come dimostra fra le altre questa poesia di Kostic, scritta, com'è evidente, nel dubbio e nel dolore dei giorni della condanna della Lega dei comunisti jugoslavi da parte dell'Ufficio di informazione.

Così ogni notte

Ogni notte, quando il rumore del giorno si placa,
e le luci si diradano e, le vie lunghe s'addormentano,
io levo la corazza dal mio cuore e parliamo
[tra noi teneramente:
Su, dimmi — faccia a faccia — come va, come va, oggi
[con il tuo Partito?
E misuro: la fede, l'entusiasmo, l'anelito
ch'io porto oltre la tormenta per il riso della
[primavera sull'erba,
per il sussurro del vento nella betulla, per le
[copiose mense del futuro.
L'occhio scintilla — oh, anche questo gelo passerà,
e le fosche menzogne, il dolore, la tristezza, tutta la
[trama dell'odio!
Io misuro: che il crampo si torca, che l'anima sanguini,
— Partito mio, le tue vie sono giuste!
Sono col cuore e la mente, con tutto l'essere sul
[tuo passo,
dietro il tuo largo solco che ha il fresco odore dell'aratura;
son tempestoso all'apparire della nuvola tempestosa
che tutto spiana e spezza i giovani rami:
sono il tuo soldato, sono la tua mano
temprata al fuoco della battaglia, nel riso di sangue
[e di tormenti.
E tu sei l'occhio vigile che vede più lungi di tutti,
teso arco e slancio, sogno ardente sognato.
— Il tuo coscritto io sono, proprio tuo, e di giorno e
[quando la notte dilaga.
Partito mio, le tue vie sono giuste!
Che la nube sparisca e le ali volino larghe,
che al mio entusiasmo si scoprano tutti gli spazi!
Avvampino, si moltiplichino, crescano le squadre di lavoro:
al più presto, al più presto parlino i sogni!
Vorrei cantare con l'edifizio, respirare coi campi,
con ogni fabbrica nuova, con l'esultare della gente,
poiche con te qui già vedo tutto ciò che brillava
nell'occhio del combattente e sussurrava nel sangue versato.
Vorrei cantare con l'edifizio, respirare coi campi.
Vorrei, e il desiderio mio vive, il desiderio s'avvera.
Brucia la menzogna; e la notte, ardo, così
— A chi scorrerà questo miele, a chi?
Fa soffrire la menzogna. — Ma invano si sono levati
per tarparci le ali, per annegare ciò ch'è nostro.
Partito, ora t'illumini, sei fiaccola in queste tenebre.
coscienza dell'umanità, potente nella verità.
La ruggine non intacca l'oro, e tu non sei senza spada
[e senza scudo.
Sul campo di battaglia stai, e ci stai con orgoglio!
Così ogni notte, quando s'acqueta l'ululo e
[la ferita si placa,
mi chiedo: che cosa ho veduto nella grande sciagura?
Già in altri giorni, come in questo torbido giorno
invano la calunnia tentò d'insudiciarti!
Tu puro rimani, anche quando le nuvole sono oscure
ed amara la calca ed il rombo sfrenato.
Ed io mi chiedo: — Genitore amato e severo,
ho dato a te, ho dato
tutto ciò che potevo?

DUSAN KOSTIC

Notte nel bosco

Andiamo per il bosco in fila indiana.
Un buio denso e fosco: è notte fonda.
L'erba ci accoglie con un caldo abbraccio
dove, per rinfrancarci, ci buttiamo.
Odor di foglie; hai funghi fra le dita.
Sbatte l'ali un uccello solitario
che a fatica si cerca un altro asilo.
Ebbri quasi di effluvi ci addormiamo
Un cheto raggio s'inoltra fra i rami
e conta i volti bruni sotto gli alberi.
Se il passo della scolta ci risveglia
— scricchiola il fogliame sotto i piedi —
ci riaddormenta il crescere degli alberi.
Ci alziamo alla prim'alba cogli uccelli.

ANTUN BRANKO SIMIC

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PROVERBIALE SAGGEZZA DEI ROMANI

L'albero e il presepe: ci piacciono tutt'e due

Nelle vetrine è una gara gentile - La coesistenza dei due tradizionali simboli in molte case è ormai affermata

E' più bello il presepe o è più bello l'albero di Natale? La risposta di Roma, stando a quel che si vede, è come sempre saggia e tollerante, salomonica: sono belli tutt'e due. Accanto alla vetrina del farmacista che espone un presepe illuminato, con una finestra in fondo alla capanna dietro la quale si vedono passare e ripassare a volo schiere di angeli in technicolor, *ecco la vetrina del salumiere di classe, quello delle nordiche* delikatessen, *che ha appeso i bocconi più prelibati ai rami di un abete, tra stelle d'argento e palloncini dorati, forse le mele d'oro dell'antica favola. Da piazza Navona la gente torna con un gregge di pecorine di gesso in una tasca e le candeline per l'albero nell'altra. Siete stati a vedere il presepe all'Aracoeli, o al Foro, e rincasando avete comperato un pezzo di foresta, cresciuto alla fermata del filobus per le cure di un venditore abusivo. Nei grandi magazzini i pastori e i re magi camminano tra finte abetaie, pinete di materiale plastico. Le stesse buste di neve servono per coprire i prati di borraccina che hanno invaso il tavolo in tinello e per fioccare sull'albero fiorito di torroncini e caramelle.*

In molte case romane, oggi, ci saranno entrambe le poetiche invenzioni della fantasia popolare: la sacra rappresentazione della Nascita e il figlio di un inverno che non è romano, di un gelo che per fortuna (almeno questa fortuna) non ci tocca. E se in casa vostra avete fatto il presepe, c'è da scommettere che trillerà il campanello, e verrà a vederlo il figlio del vicino che ha fatto l'albero, e voi gli restituirete la visita.

E' fatta così, Roma. Non accetta gli ultimatum di coloro che denunciano nell'albero di Natale un intruso, uno straniero, il cuculo che mette le uova nel nostro nido. E respinge la snobistica freddezza di chi non ha mai comprato di persona un San Giuseppe di coccio, per metterlo al suo posto, un po' in ombra, tra l'asino e il bue.

Chi poi facesse la questione del prezzo, sbaglierebbe: l'albero, a farlo tutto in una volta, a completarlo delle sue decorazioni rituali, anche solo di quelle indispensabili, costa quanto un presepe nelle sue figurine essenziali, con la capanna di cartone, se non si giunge di colpo a quella di sughero. Ma tutti sanno che l'albero e il presepe non nascono così, da un giorno all'altro; tutti sanno che essi si formano un poco alla volta, anno per anno, un anno i re magi, l'altr'anno la vecchietta delle caldarroste, il pastore che fa la ricotta, il fornaio, l'oste ridanciano; un anno i palloncini, l'altr'anno le candeline con la lampada dentro, e un po' alla volta il resto. Si comincia quando il bambino morde ancora il suo «dentarolo», e anno per anno la favola si accresce di particolari, conquista un capitolo, si svolge indefinitamente. E quando il bambino non crede più alle favole, le statuine del presepe e gli abbellimenti dell'albero vanno a riposare per qualche anno in uno scatolone: usciranno se verrà un altro piccolo, o usciranno per i nipotini.

L'albero è più moderno: l'albero, è il «dinosauro» della Stazione Termini, la Metropolitana, i quartieri nuovi, i palazzi di vetro, gli aeroplani di Ciampino (ne parte uno ogni tre minuti): è la luce al neon, la linea aerodinamica, il razzo ultrasonico, il satellite artificiale. Insomma, è la modernità.

Il presepe, è la vecchia Roma: è Trastevere e Campo de' Fiori, le chitarre e gli stornelli, le feste, i sonetti del Belli. E' la tradizione, che ha radici così profonde, a Roma, e così care a tutto il mondo

Roma è fatta così: modernissima e tradizionale, spregiudicata e appassionata, audace e semplice. Qualcosa degli antichi romani, diciamolo pure, è restato attaccato alle pietre del Colosseo. Nell'antica Roma c'erano templi per tutti gli dei: i miti greci, e quelli egizi, e quelli orientali, venivano porta a porta. Il vecchio e il nuovo si mescolavano, allora come oggi, con la massima libertà. Certo, ci sono in Roma contraddizioni che nessun Salomone può abbracciare con indifferenza. Ricchezza e povertà, lusso e miseria, si guardano in faccia da distanze incredibili, inaccettabili. Qui c'è l'immobiliare, e qui c'è la borgata maledetta da chi ci vive. Non è tra queste due Rome che può essere firmata la pace all'ombra dell'albero di Natale. Non ci sono armistizi e vacanze nella lotta perchè le due Rome diventino una, perchè non ci siano troppi esclusi davanti alle vetrine di fine d'anno. Ma noi amiamo pensare che Roma possa dare a questa lotta, ed a quelle più vaste a cui s'intreccia, un contributo originale con la sua umana, feconda capacità di fondere il vecchio e il nuovo, la tradizione e il progresso; di portare con se, nel suo viaggio verso il futuro, tutte le cose belle che passato, anche il presepe che dispiega il suo racconto all'ombra dell'albero di Natale.

Il cronista

ECCO L'ALBERO... — La foto delle attrici accanto all'albero di Natale sta diventando anche essa una tradizione. Qui Maria Fiore vi presenta l'abete che, da qualche anno è entrato lietamente nella vita dei romani

ED ECCO IL PRESEPE — Questa bimba incantata dinanzi alle pecorelle e ai pastori vi dice che la antica poesia del presepe non può essere cancellata dalla tradizione natalizia. Per questo albero e presepe ci piacciono tutt'e due

GLI SPETTACOLI DA SCEGLIERE E GLI ORARI DA NON DIMENTICARE PER OGGI E DOMANI

Divertitevi così (se decidete di uscire di casa)

I teatri offrono qualcosa, ma forse è meglio andare alla rivista - Uno spettacolo tutto da vedere - Film avventurosi, comici e drammatici: non è difficile assicurarsi due ore di svago, se non si preferisce la tradizionale tombola coi nonni e i ragazzini

La tradizione vuole che per Natale e per le feste di fine e principio dell'anno nuovo gli uomini sentano irresistibile l'invito alla serenità e alla pace. Si placano, anche se per un solo momento, la collera e il risentimento dei più iracondi e meno disposti alla pacificazione Si sente più forte il richiamo di trovare un momento di svago scevro da ogni pensiero e cruccio

Vediamo insieme che cosa ci offrono oggi e domani i tre settori fondamentali del divertimento: il cinema, la Radio-TV, il teatro. Sceglieremo dai programmi quegli spettacoli che, a nostro giudizio, meritano di essere visti o ascoltati E di ogni spettacolo diremo brevemente alcuni dati essenziali

IL CIRCO

Innanzi tutto consigliamo a grandi e piccini il «Circo a tre piste» nel grande spiazzo di via Sannio

TEATRI

Tutti gli spettacoli teatrali sono immutati per oggi e per domani. Innanzitutto consigliamo, dato lo scopo di pura distensione, le due riviste.

«A prescindere» con Toto, Franca Gandolfi e molte bellissime ragazze. Il copione non è nulla di speciale, ma Toto e una girandola di battute e di «mosse» e le ballerine sono da appendere all'albero di Natale (al teatro Sistina).

«Gli italiani sono fatti così» con Billi e Riva. Tre ore di comicità tipicamente romanesca, con adeguato contorno di belle ragazze. Si prendono in giro alcuni difetti degli italiani: un po' di autocritica natalizia, insomma (al teatro Valle)

«Sei storie da ridere» con Bonucci, Valeri, Tedeschi e Vitti è uno spettacolo eccellente, una cavalcata attraverso i classici del ridere da Cuorteline a Roussin, per la interpretazione di alcuni fra i migliori attori del nostro teatro comico (all'Arlecchino).

«I nostri cari bambini» di Nicola Manzari con Elsa Merlini. Non vi farà pensare. E' una storia ironica e innocente sui ragazzi scapati di oggigiorno, che in fondo vogliono bene ai loro genitori come quelli di altri tempi (alle Arti).

«Week end» di Noel Coward con Laura Carli. E' una garbata satira della borghesia inglese: due giorni di vacanza in una famiglia di svitati, a far visita alla quale giungono tipi altrettanto svitati.

CINEMA DI OGGI

«4 in medicina» con Dirk Bogarde. Un gruppo di studenti tra le fatiche universitarie e i primi amori (al Principe).

«Moglie e buoi...» con W. Chiari. Un ereditiero emiliano tra le tante spose scelte dal padre preferisce la paesana più semplice (allo Ambra Jovinelli, Cine Star, Ausonia).

«Artisti e modelle» con J. Lewis. Sogna sui «fumetti» e ne trae spunto... per sposare una protagonista del genere (all'Adriacine, Farnese).

«Gaby» con Leslie Caron Una ballerina francese incontra in Inghilterra un soldato americano, durante la ultima guerra, lo ama e ne è riamata, lo tradisce credendolo morto, ma lui torna e la sposa perdonandole tutto (all'Arione, Rubino).

«Fermata d'autobus» con M. Monroe. Un rude e ingenuo cow boy si innamora di un avvenente ballerina e la sposa (all'Alcyone, Appio, Del Vascello, Savoia).

«Il giullare del re» con D. Kaye. Un gruppo di cospiratori lotta vittoriosamente contro il tiranno. Il vero re torna sul trono. Si tratta di un bimbo (all'Ariston, Imperiale, Paris, Splendore)

«I diavoli del Pacifico» con G. Wagner. Torna il passato in un giovane ricco americano mentre combatte contro i giapponesi. E' stato duro con i dipendenti. Tornerà in patria mite (all'Astra, Platino)

«Non siamo angeli» con A. Bogart Tre evasi piombano in una casa di colonia piccolo borghese Si commuovono, collaborano con i padroni Se ne tornano al Bagno penale (al Bellarmino).

«Il Cigno» con Grace Kelly (la sposa di Ranieri). Lo amore contrastato tra una principessa e il precettore all'ombra di un trono (al Belsito, Aniene, Jonio).

«Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con A. Sordi. Un vigile urbano pignolo, un graduato compositore di musiche... già composte, un sottufficiale bonario. Sullo sfondo una tenera storia d'amore (alla Chiesa Nuova).

«Prima linea» con J. Palance. Drammatica storia di guerra al fronte francese. Un capitano ambizioso e vigliacco ucciso da un tenente mentre divampa la battaglia (al Clodio, Doria).

«Le meravigliose storie di W Disney» (al Columbus).

«Peccato di castità» con G. Ralli. La prima notte di nozze contrastata da un voto assurdo della sposina (al Delle Maschere, Palazzo).

«Pranzo di nozze» con B. Davis. Dramma in una famiglia povera che tenta di fare del matrimonio della figlia una cerimonia sontuosa (all'Eden).

«23 passi dal delitto» con V. Johnson. La drammatica ricostruzione di una vicenda criminosa nello studio di un drammaturgo cieco. (allo Excelsior).

«Moby Dick» con G. Peck. Caccia alla mostruosa balena bianca. Il film è tratto dal famoso romanzo di Melvill (al Fiamma e Fiammetta).

«Una cadillac tutta d'oro» con J. Holliday. Con tre sole azioni in mano mette a posto i dirigenti di una grande Società industriale (al Fogliano)

«Picnic» con Kim Novak. Un grande amore che nasce durante una allegra merenda di fine settimana (al Mondial, Roxi, Trevi).

«Tempo di villeggiatura» con G. Ralli. Un gruppo di villeggianti in un modesto albergo di collina. Sullo sfondo una storia d'amore tra lo studente figlio del cameriere e la villeggiante in cerca del marito ricco (al Giulio Cesare, Fenice, Odescalchi)

«Gioventù bruciata» con J. Dean. La ricca gioventù americana e la delinquenza giovanile (al Leocine).

«Il bigamo» con G. Ralli. Lo credono sposato a due donne. Si tratta invece di un equivoco risolto dopo una movimentata vicenda (all'Odeon).

«Sentieri selvaggi» con J. Wayne. Avventurosa storia di due uomini nelle praterie del West (al Parioli)

«Il ferroviere» con Pietro Germi. Drammatica vicenda di un ferroviere anziano (al Plaza).

«Fila e arena» con Totò. Comica vicenda di tipo rivistaiolo (al Primavera).

«Il re ed io» con J. Bynner. Vicenda d'amore tra una istitutrice inglese e uno strano orientale (al Puccini, Tirreno).

«Bulli e pupe» con Marlon Brando. Vicenda d'amore e di canzoni che nasce da una scommessa (al Quattro Fontane, America)

«Carosello napoletano» con S Loren. Canzoni e amori nella città canora (alla sala Gemma).

«Papà, mamma, la cameriera ed io» con D. Lamoreux. Si fa assumere come cameriera dalla madre del giovane avvocato di cui è innamorata. Lo sposerà (al Ventuno Aprile).

«La valle dell'Eden» con J. Dean. Lascia la casa paterna ma vi torna mentre il padre muore (Atlantic).

«Quando mia moglie è in vacanza» con M. Monroe Fantasiosa vicenda di un marito rimasto solo in casa durante le vacanze estive (all'Oriente e Prima Porta)

«I diabolici» con S Signoret Diabolica trovata di due amanti per sbarazzarsi della moglie di lui (Quirinetta).

CINEMA DI DOMANI

«Artisti e modelle» al Castello, Orfeo

«Fermata d'autobus» allo Alcyone, Appio, Cola di Rienzo, Del Vascello, Savoia

«Il giullare del re» Ariston, Imperiale, Paris, Splendore

«La signora omicidi» all'Euclide.

«Picnic» al Mondial, Roxy, Trevi

«Il bigamo» al Nuovo

«Il ferroviere» al Plaza

«Bulli e pupe» al Quattro Fontane, America

«I diabolici» al Quirinetta

«Carosello Napoletano» alla sala Gemma

«La febbre dell'oro» all'Ulisse.

ORARI

Ecco gli orari dei negozi e dei servizi pubblici di oggi e domani.

Settore abbigliamento, arredamento merci varie e giocattoli

Oggi e domani: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, chiusura completa.

Settore alimentare

Oggi e domani: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, apertura sino alle ore 13 senza limitazione di vendita

A.T.A.C.

Oggi — Servizio urbano: normale su tutte le linee della rete, comprese le linee speciali, con inizio però alle ore 8 e termine alle 13 (ultima partenza utile dai capolinea). Dalle ore 18 alle 22 servizio urbano limitato alle seguenti linee: **Tranvie:** 1, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 23, 28, CD, CS, ED, ES; **Filobus:** 35, 36, 44, 46, 53, 56, 58, 60, 62, 64, 70, 71, 75 b; **Autobus:** 47 r, 77, 78, 85, 87, 90, 91, 93, 96, 99, 109, 112, 118, 201, 346, 409, 147 (con percorso limitato al tratto Borg. Ottavia - V. F.lli Gualandi) 212, 223, 337 (con percorso limitato a S. Alessandro). **Servizio notturno:** normale con anticipo alle 24; **Autolinea Roma-Tivoli:** servizio normale; **Linee del Lido** (L 1, L 2, L 6): servizio normale

STEFER

Oggi: i servizi ferroviari urbani per Centocelle e Grotte Celoni e quelli tranviari urbani per via Eurialo, Cinecittà e Capannelle osserveranno l'orario normale fino alle ore 13 (ultima partenza utile dai capilinea); il servizio notturno sarà effettuato regolarmente a partire dalle ore 24 circa. Dalle ore 13 alle ore 24 circa i trasporti saranno assicurati da apposito servizio automobilistico. La Metropolitana funzionerà regolarmente.

Sui servizi automobilistici suddetti sarà applicata la tariffa prevista per le linee celeri con il prezzo minimo di L 50.

Servizi extraurbani: Le ferrovie per Lido e per Fiuggi e le tranvie per i Castelli funzioneranno regolarmente, salvo la soppressione di poche corse su alcune linee automobilistiche per i Castelli.

FARMACIE

I TURNO — **Flaminio:** via del Vignola 99-b; **Prati-Trionfale:** via Andrea Doria 28, via Scipioni 69, via Tibullo 4, via Marianna Dionigi 33, piazza Cola di Rienzo 31, via Lucilio 1; **Monte Mario:** piazzale delle Medaglie d'Oro 36; **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a, **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24, via della Croce 10, via Tomacelli 1, piazza Trevi 89, via Tritone 16; **S. Eustachio:** piazza Capranica 96; **Regola - Campitelli - Colonna:** via Tor Millina 6, piazza Farnese 42, via Pie' di Marmo 38, via S Maria del Pianto 3; **Trastevere:** via San Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, piazza in Piscinula 18-a; **Monti:** via Urbana 11, via Nazionale 245; **Esquilino:** via Cavour 63, via Gioberti 13, piazza Vittorio Emanuele 116, via Emanuele Filiberto 145, via dello statuto 35-a; **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47, via S Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39, piazza Barberini 49; **Salario-Nomentano:** via Po 37, via Ancona 36, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via G. B. Morgagni 38, via XXI Aprile 31, piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2, via Salaria 286, via di Priscilla 79; **Celio:** via S. Giovanni Laterano 112; **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio 48; **Tiburtino:** via Tiburtina 72; **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50, via Britannia 4, via Appia Nuova 405, via Amba Aradam 23, via del Numitore 17, piazza Ragusa 14; **Milvio:** via Brofferio 35 via Euclide Turba 14; **Monte Sacro:** Corso Sempione 23, viale Adriatico 107; **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1; **Prenestino - Labicano:** via Aquila 37, via Casilina 306; **Torpignattara:** via Casilina 518; **Monte Verde Nuovo:** circonvallazione Gianicolense 137, via Portuense 425; **Garbatella:** via Pellegrino Matteucci 58, via Giacomo Biga 10; **Quadraro - Cinecittà:** via dei Fulvi 13.

UNA BEFANA FELICE AI BIMBI DEL POPOLO

Due spettacoli cinematografici il 30 ed il 6 al cinema Rialto

Il ricavato andrà a beneficio della nostra iniziativa - 10 mila lire dal compagno Ingrao e dalla Legazione di Romania, 5 mila dalla cellula «Gandi»

La campagna per la Befana dell'Unità si arricchisce quest'anno di nuove, simpatiche iniziative Per domenica 30 dicembre e domenica 6 gennaio la direzione del cinema Rialto in via Quattro Novembre metterà a disposizione della nostra organizzazione il locale per la proiezione di due diversi film di grande successo i cui titoli saranno tempestivamente annunciati Il fine degli spettacoli, che si svolgeranno nella mattinata, si capisce facilmente: il ricavato dei due spettacoli cinematografici andrà a beneficio della «Befana felice per i bimbi del popolo», che sarà distribuita nella prima quindicina del prossimo mese

Di un'altra bella iniziativa è partecipe la direzione dei magazzini AbAr in piazza Sonnino Verso la fine del mese, nei locali dei grandi magazzini, avrà luogo un incontro tra i migliori raccoglitori di offerte per la nostra iniziativa e una rappresentanza dei bambini che riceveranno il pacco dono. Il ricevimento è organizzato dalla direzione dei magazzini, che provvederà anche, nell'occasione, alla distribuzione di alcuni doni.

Mentre si è provveduto in questi giorni alla distribuzione agli «Amici dell'Unità» di 50 mila bollini del valore di 10 lire ciascuno, che saranno — diciamo così — posti in vendita a beneficio della nostra Befana, continua la pioggia di offerte singole, in denaro e in natura.

Ieri, il compagno Pietro Ingrao, direttore del giornale, ha consegnato la sua offerta personale di 10 mila lire; 10 mila lire ha anche mandato la Legazione di Romania, 5 mila la cellula «Gnudi» del Sindacato ferrovieri, 5 mila Clelia Montagnana (via Pavia 4), 2 mila Giovanni Luconi (via Mazzini 20, Foligno), mille lire ciascuno Tommaso Castellini, Romano Ferri e Gianmarco, 500 Alfredo Del Vescovo, 500 Cerioli, 200 Carlo Arduini, Giuseppe Ligios e Guerrino Fulgni, 150 Mastropietro

La bambina Lucia Santangelo, la cui foto è stata pubblicata nel fotoconcorso AbAr (Unità n. 4), presentandosi al giornale per ritirae la copia formato 18-24 della fotografia pubblicata, ha versato 100 lire per la nostra Befana.

Due offerte in natura, infine Il panificio del signor Domenico Belmessieri (via dei Chiavari 34) ha mandato 10 pacchi di pasta, 10 di Rolene e 10 di biscotti. Il signor Vincenzo Valentini (via del Corso 160) ha inviato un modello da donna

"Mister OK" si tufferà per aiutare gli sfrattati

Si tratterà dell'ultimo tuffo del popolare belga che il giorno 8 gennaio compirà 58 anni

Il signor Rig De Sonay, il popolare fotografo belga soprannominato «Mister OK» si getterà anche quest'anno nel Tevere dalla spalletta di ponte Cavour, dieci secondi prima dello scoccare della mezzanotte del 31 dicembre.

«Mister OK», che compirà 58 anni il giorno 8 gennaio aveva deciso di non ripetere più il tuffo La sua età avanzata, infatti, sconsiglia acrobazie del genere (anche se, per abitudine Rig De Sonay è un arrabbiato «fumarolo» che ogni mattina fa il bagno nel Tevere da uno dei tanti galleggianti)

«Mister OK», che aveva deciso di non tuffarsi più dal ponte, è stato indotto a cambiare idea da un fatto che lo ha colpito Egli, infatti, ha deciso di compiere la prodezza per aiutare una famiglia, composta da due donne e da due bambini, di 8 e di 3 anni, che si accampata nel suo studio di fotografo, avendo ricevuto lo sfratto

Per aiutare la famiglia senza tetto, De Sonay ha bussato a molte porte, senza ottenere gran che E' stato costretto a preparare per le due donne e per i bambini giacigli di fortuna, fatti con imballaggi di cassette natalizie e si è attirato addosso i fulmini del suo padrone di casa che non tollera che lo studio venga trasformato in un dormitorio

Per questo il fotografo belga si è deciso a ritentare il tuffo dal ponte. Spera con il suo gesto di attirare l'attenzione della cittadinanza sulla sorte dei suoi poveri ospiti Gli auguriamo un vistoso successo

Una domestica denuncia una rapina

Una strana denuncia è stata sporta alla polizia dalla domestica Geltrude Arrivas di 78 anni da molto tempo in servizio presso la famiglia Montalbari in via Angelo Emo 56. Secondo la donna due giorni fa, mentre ella era sola in casa, due giovanotti si sarebbero presentati nell'appartamento e, dopo averla minacciata, si sarebbero impossessati di due libretti al portatore l'uno di 5 milioni e l'altro di un milione appartenenti al signor Montalbari.

I due libretti sono stati invece trovati dal Montalbari in un cassetto della scrivania nel negozio di fiori di sua proprietà sito in piazza Risorgimento. La Mobile sta svolgendo sullo strano caso gli indispensabili accertamenti.

Giovedì a Nemi la festa del tesseramento

Giovedì alle ore 18.30 si svolge a Nemi, nei locali della sezione del Partito, un'assemblea popolare sulle decisioni dell'VIII Congresso Nazionale.

Nel corso della manifestazione i compagni di Nemi festeggeranno il superamento del 100 % nella campagna di tesseramento 1957

IERI MATTINA ALLA STAZIONE TERMINI

Un truffatore straniero arrestato dalla Mobile

Ieri mattina alla stazione Termini gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato il rumeno Nicola Ionesco di 37 anni, ora cittadino brasiliano da tempo ricercato dalle polizie aderenti all'Interpol avendo fatto parte di una banda di truffatori che ha consumato numerose truffe in Portogallo Germania, Svezia ed in altri Stati Lo Ionescu, per consumare le truffe, si serviva volta a volta dei nomi di Adler Jan Ciobotaru, Japas Micolesku e Vitor Triteanu

Egli è caduto nella rete tesagli dalla Mobile insieme a 10 borsaioli romani Costoro sono stati trasportati a S. Vitale in attesa di accertamenti Essi, al momento del fermo, si trovavano mescolati fra la folla che gremiva i marciapiedi della stazione in attesa del treno

Scontro in via Volturno fra «celere» e tram

Ieri alle ore 17 in via Volturno un autobus della linea celere «A» si è scontrato con una vettura tramviaria della linea 16 Nell'urto sei persone sono rimaste leggermente ferite.

Accompagnati all'ospedale del Policlinico i passeggeri hanno ricevuto le prime cure I sanitari li hanno dichiarati guaribili in pochi giorni

La nuova strada di raccordo fra la Cassia e la Trionfale

L'assessore Tabacchi, preposto ai Lidi Spiagge e Agro Romano, ha inaugurato la nuova strada di raccordo fra la via Cassia e la via Trionfale in località «La Giustiniana» e il prolungamento della linea di autobus 147

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi**, martedì 25 dicembre (359-6) Natale. Il sole sorge alle ore 8,04 e tramuta alle 16,43. **Le ricorrenze:** 800: incoronazione di Carlo Magno. 1524: morte del navigatore Vasco de Gama. 1896: esce a Milano il primo numero dell'«Avanti!», organo del PSI. — **Bollettino demografico:** Nati maschi 35; femmine 41; nati morti 4 Morti maschi 16, femmine 19. Matrimoni 3.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che ancora non hanno fissato la data dello svolgimento della manifestazione di fine d'anno la facciano entro la giornata di giovedì presso la Commissione propaganda della Federazione.

Alle 10 di giovedì è convocato il gruppo consiliare capitolino comunista in Federazione

RADIO E T.V.

OGGI

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15. Ore 7: Musiche del mattino; 7,30: Culto evangelico; 7,45: Musica per archi; 8,15: Rassegna stampa; 9: Santa messa; 9,30: Lettura e spiegazione del Vangelo; 11: Grieg: Concerto in la minore, op. 16, per pianoforte e orchestra; 11,30: Pifferi e zampogne; 12: Fantasia musicale; 13,20: Album musicale; 14,15: Coro di voci bianche; 14,30: Orchestra Cergoli; 15: «E' Natale in tutto il mondo» Radiorivista; 16,30: Orchestra Vinci; 17: Racconto di Natale; 17,30: Musica operistica; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Filippini; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; «Il povero nel sottoscala», di Gheon; 23: Semprini al pianoforte; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio: ore 13,30, 15, 18, radiosera, ore 20. Ore 9: Buon Natale; 9,30: Musica per un giorno di festa; 10: Spettacolo del mattino; 13: Scala reale; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Ritmi del XX secolo; 15,15: Bianco Natale; 16: Concerto vocale strumentale; 17: Il «buon Natale» delle orchestre della RAI; 17,45: «Jubilee Singers»; 18: Ballate con noi; 19,30: Complesso Ferrari; 20,30: Caccia all'errore - Anteprima; 21: «Spazzaneve»; 22: Telescopio; 22,30: «La straordinaria avventura di Scintillino»; 23: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA — Il giornale del terzo ore 21. Ore 15,30: Music di Von Weber; 15,55: «Tartareneide»; 17,30: Musiche di Hahn e Casella; 19: La cultura illuministica in Italia; 19,30: Un anno di letteratura; 20: Concerto di ogni sera; 21,30: Il mondo romano al momento della nascita di Cristo; 22: Musiche di Franz Schubert; 22,50: Racconti tradotti per la radio

TELEVISIONE — Il telegiornale alle ore 20,45 e rimesso in chiusura; 11: S Messa; 17,30: «Amahl e gli ospiti notturni», di Menotti; 21: L'amico degli animali; 21,30: Natale con chi vuoi; 22,45: Questo nostro Natale; 23,20: Nuovi films italiani

DOMANI

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Ore 7: Buongiorno; 11: Concerto Piovesan - Ferraris; 11,45: Conversazione; 12: Canzoni in vetrina; 12,50: Ascoltate questa sera; 13,20: Album musicale; 14,15: G. Safred al pianoforte; 14,30: Romanze celebri; 15: Orchestra Mantovani; 15,30: Orch Angelini; 16: «Cesare e Cleopatra» di G.B Shaw; 18,15: Complesso Esperia; 18,30: Musica sinfonica; 19: Musica da ballo; 20: F Russo e il suo complesso; 21: «Iris» di P Mascagni Dopo l'opera ultime notizie

SECONDO PROGAMMA — Giornale radio 13,30, 20. Ore 9: Buongiorno; 9,30: Canzoni di anteprima; 10: Appuntamento; 13: Complesso diretto da Francesco Ferrari; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,45: A voce spiegata; 15: Musica serena; 16; Tra Natale e S. Stefano, compagnia del teatro comico della RAI; 17: Ballate con noi; 18,30: Rapsodia da «Porgy and Bess»; 19,30: Orch. Fenati; 20,30: Caccia all'errore; 21: La famiglia dell'anno; 22: «Il geloso di Estremadura» di Miguel de Cervantes; 23: Sipariello

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: Concerto; 15,55: Tartarine.de; 19: Nuovi aspetti della chirurgia e della medicina; 19,15: Concerto; 19,30: Un anno di teatro; 20: Concerto; 21: Giornale del terzo; 21,20: «Gringoire» di Theodore de Banville; 22,20: Concerto; 22,40: Rassegna del teatro universitario

TELEVISIONE — Ore 15,30: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo; 17,30: Le vacanze del signor Hulot; 20,45: Telegiornale, rimesso in chiusura, 21: Lo schiavo dell'oro, film; 22,25: Le strade americane

E' accaduto

La tombolata

«77... le gambe delle vecchie... 1... bambinello... 22... le carrozzelle... 16... censura...». «Nonno piantatela, che ce sò li regazzini». «E chi fiata?». «Mari, tu che ci hai da ride? Va bè che te sei fatta signorina, ma certe cose nun le dovresti capì, armeno per adesso». «Ve state zitti che nun me fate senti li nummeri. A nò, che avete chiamato?». «Ho chiamato 90... la paura, sarvognuno». «Terno!». «Chi ha strillato?». «Io, controllamo: 26, 77, 90». «Ma quale 26 si nun è uscito?». «Me pareva...». «Annamo avanti e nun ce marciate» «47... morto che parla...». «Ragazzi, voi due ve strignete un po' troppo; va be' che fa freddo, ma mo' esagerate». «E daje Mari, si se vonno bene... Poi è Nata'e...». «Tu, Gregò, je dai sempre raggione. Poi indove sta scritto che a Natale se po' esse' scostumati?». «Insomma ce fate gioca'?» «7... i peccati mortali...». «A ma', me fa male la panza». «Te l'avevo detto de nun magnà tanto torrone, tu invece hai voluto fa er capoccione mo' piagni». «33... gli anni di Cristo...». «Ammazzela che micragnosa tu' sorella, c'è presentata co' 'na bottia de spumante e te saluto» «Zitto, che te senteno». «24... la vigilia...». «Io nun je la faccio più. Che dici me posso sbottonà li carzoni». «Certo che lo poi fà, basta che nun te ne fai accorge. Io già me so' levato le scarpe». «54...». «Embe' nonno, ve sete ridotto a li numeri soli?». «E' che ci ho sonno». «Allora piantamola e annamo a dormì». «Boni, che vado pe' uno». «68...». «Tombola!». «Controllamo?». «Ma no, ce potemo fida'». «Hai riscosso? Allora, come se dice, bona notte a tutti e buon Natale».

S.E.S.E.R.

Arredamenti - Cucine moderne - Elettrodomestici

ROMA — Piazza S. Luigi de' Francesi, 33-a

p. i migliori auguri

Natale nella nostra città

1 - L'ANNO DI SOFIA — Il 1956 ha portato molta fortuna alla «pizzaiola» regalandole una fama internazionale. Il 1957 si annuncia ancora più propizio. Auguri.

2 - LE PRIME ARMI — Il bimbo ha trovato appeso all'albero un fuciletto dal meccanismo complicato. Sparerà davvero?

3 - LA STRAGE DEGLI INNOCENTI — La folla che ha gremito il mercato di piazza Vittorio non ha rinunciato al cappone natalizio. Tacchini, polli e maiali sono le uniche vittime innocenti di queste feste.

4 - GRANDI MAGAZZINI — Gli empori sono un poco i cimiteri della «tredicesima» ma consentono, in cambio, la gioia di un regalo, di un sorriso.

5 - IL COTTIO — Come ogni anno, alle argentee squame dei pesci sapientemente disposti hanno fatto cornice le pellicce e le «toilettes» di molte belle signore.

6 - IL FORO PUBBLICO — La dolce nenia delle zampogne ha invaso le strade mescolandosi ai rumori assordanti della città. Gli ascoltatori più attenti degli uomini con le «cioce» sono i bambini.

Gli spettacoli di oggi e domani

TEATRI

Inaugurazione dell'Opera con l'«Iris» di Mascagni

Domani, alle 21, serata di gala ad inaugurazione della stagione lirica 1956-'57 con l'«Iris» di Pietro Mascagni. Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali: Clara Petrella, Giuseppe Di Stefano, Boris Christoff e Saturno Meletti. Regia di Margherita Wallmann. Maestro del coro Giuseppe Conca. Scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore. Il botteghino nel giorno di Natale rimarrà aperto dalle ore 10 alle 12,30.

Giovedì e venerdì riposo. Sabato prima della «Guerra» di Renzo Rossellini e di «Amelia al ballo» di Gian Carlo Menotti (novità per Roma). Direttore Oliviero De Fabritiis.

ARLECCHINO: Oggi e domani alle 17,30-21,30 C.ia Bonucci, Valori, Tedeschi, Vitti in «Sei storie da ridere» regia di L. Mondolfo (Tel. 668569).

ARTI: Oggi e domani alle 16 e 19 C.ia Elsa Merlini «I nostri cari bambini», di N. Manzari.

DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare (domani alle 16,30-19,30) C.ia Paola Barbara Manlio Guardabassi con Greta Gonda «Penelope», di Maughan.

ELISEO: Alle 17,30 unico spettacolo (domani alle 16 e 19,30) C.ia Pagnani, Villi, Ferzetti, Foà «Adorabile Giulia» di M. G. Sauvajon.

IL MILLIMETRO: Sabato la C.ia «La Piccola Scena» diretta da M. Mannozzi rappresenterà «Lo schiavo impazzito» 3 atti di G. Giannini.

LO CHALET: Alle 17,15 (domani alle 17,15-21,15) C.ia diretta da F. Castellani in «La morte cattiva» di Giacometti.

PALAZZO DEI CAMPIONI (Via Aristide Lupatelli - Tiburtino). Prossima inaugurazione.

PALAZZO SISTINA: Oggi e domani alle 17 e alle 21,15 C.ia Totò in «A prescindere» di Nelli e Mangini.

PIO XI (p. Sempione tel. 890055): Oggi e domani alle 16: C.ia D'Origlia - Palmi «Le due orfanelle», 6 atti e 9 quadri di Dennery.

QUIRINO: Oggi alle 17,30: C.ia Adani - Ninchi - Franciolli in «Buonanotte Patrizia» di De Benedetti. Domani alle 16-19.

RIDOTTO ELISEO: Alle 17,30 unico spett. (Domani alle 16 e 19,30) C.ia Zareschi, Pisu, Gerl e Maria Letizia Celli in «Anastasia» di Marcella Maurette e Guy Bolton.

ROSSINI: Oggi e domani alle 16,15-19,15 C.ia stabile del teatro di Roma diretta da C. Durante «Il cavaliere e diverte» con G. Pasquale in 3 atti di A. Betti.

SATIRI: Oggi e domani alle 16,30 e 19,30 C.ia del teatro moderno con Carli, Villa, Toniolo, Parrelli in «Week-end» di Coward.

VALLE: Oggi e domani alle 17 e 21,15 C.ia rivista Billi - Riva «Gli italiani sono fatti così», di Metz, Marchesi, Verde (novità).

CINEMA VARIETA'

Alhambra: Oggi e domani «La più grande corrida» con M. Ray e rivista.

Alfieri: Fratelli senza paura con R. Taylor; domani: Il principe studente e rivista.

Ambra-Jovinelli: Moglie e buoi con W. Chiari; domani Santiago con A. Ladd e rivista.

Espero: I senza legge con A. Murphy; domani: Non si può continuare ad uccidere con Glen Ford e rivista.

Principe: 4 in medicina con D. Bogarde, domani Il forestiero con G. Peck e rivista.

Reale: Oggi e domani Da qui all'eternità con F. Sinatra e riv.

Sultano: Riccardo cuor di leone con R. Harrison, domani Addio sogni di gloria con F. Interlenghi e rivista.

Volturno: Moglie e buoi con W. Chiari, domani: Santiago con A. Ladd e rivista.

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro.

Adriacine: Artisti e modelle con J. Lewis, domani. Le due orfanelle con M. Vitale.

Adriano: Oggi e domani Sangue misto. Apertura alle 14 ultimo spett. 22,30.

Airone: Gaby con L. Caron, domani. Femmina ribelle con J. Russel.

Alba: Donatella con E. Martinelli, domani. Grande sfida con V. Mayo.

Alcyone: oggi e domani Fermata d'autobus con Marylin Monroe.

Alessandrino: La grande speranza domani Il favoloso Anderson, D. Kaye.

Ambasciatori: Santiago con Alan Ladd, domani. Mi permette babbo con A. Sordi.

America: oggi e domani, Bulli e pupe, apertura alle 14 Marlon Brando.

Aniene: ogg. e domani. Il cigno con G. Kelly.

Apollo: L'ultima carovana con R. Widmark, domani. Il cigno con G. Kelly.

Appio: ogg. e domani Fermata d'autobus con M. Monroe.

Aquila: La pioggia di Ranchipur con L. Turner, domani Gli amori di Cleopatra con R. Fleming.

Archimede: oggi e domani Trapezio con G. Lollobrigida.

Arcobaleno: ogg. e domani The Court Jester (alle 19-20-22).

Arenula: Frusta di fuoco con R. Preston e Comica domani Le avventure di Robinson Crosuè.

Ariel: Le pioggie di Ranchipur, L. Turner domani Sentieri selvaggi G. Vaine.

Astoria: oggi e domani Mi permette babbo? con A. Sordi.

Astra: I diavoli del Pacifico con G. Wagner, domani: L'ultima carovana con R. Widmark.

Atlante: Conta fino a tre e prega con V. Heflin, domani Una voce una chitarra e un po' di luna con T. Reno.

Atlantic: La valle dell'Eden con J. Dean domani La più grande corrida con M. Ray.

Attualità: oggi e domani Mi permette babbo? con A. Sordi.

Augustus: oggi e domani: Il conquistatore con J. Wayne.

Aurelio: Due lacrime, domani Gli estranei con R. Mitchand.

Aurora: Sete di vendetta indiana con J. Hodiak; domani: La giungla dei temerari con R. Fleming.

Ausonia: Moglie e buoi con W. Chiari, domani Safari con V. Mature.

Aventino: oggi e domani: L'uomo che sapeva troppo.

Avila: riposo; domani Vacanze romane con G. Peck.

Avorio: Duello al Passo Indio con G. Macready, domani, Vento di terre lontane con G. Ford.

Barberini: oggi e domani: Guerra e pace (alle 14-17,35-21,40) ingresso continuato.

Bellarmino: Non siamo angeli con H. Bogart domani: Prigioniero del Re con P. Cressoy.

Belle Arti: Amici per la pelle con G. Meyner; domani: L'ultimo apache con B. Lancaster.

Belsito: Il cigno con G. Kelly; domani: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart.

Bernini: oggi e domani: Santiago con A. Ladd.

Bollo: Corte marziale con G. Cooper; domani: Il coraggio con Totò.

Bologna: oggi e domani: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart.

Brancaccio: oggi e domani: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart.

Capitol: oggi e domani: Il pianeta proibito (alle 15,20-16,55-18,15-20,20-22,45).

Capranica: oggi e domani: Trapezio con G. Lollobrigida.

Capranichetta: oggi e domani: Porto Africa con P. Angeli.

Castello: Vento di terre lontane con G. Ford; domani: Artisti e modelle con J. Lewis.

Centrale: Conta fino a tre e prega con V. Heflin, domani: Aquile nell'infinito con J. Stewart.

Chiesa Nuova: Guardia guardia scelta, brigadiere e maresciallo con A. Sordi, domani: Altair con F. Interlenghi.

Cine-Star: Moglie e buoi con W. Chiari; domani: Santiago con A. Ladd.

Clodio: Prima linea con J. Palance; domani Piangero domani con S. Hayward.

Cola di Rienzo: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart; domani Fermata d'autobus con M. Monroe.

Colonna: Anche gli eroi piangono con W. Holden; domani: I giorni più belli con F. Interlenghi.

Colosseo: L'ultimo apache con B. Lancaster; domani Avventuriero di Burma con B. Stanwych.

Columbus: Le meravigliose storie di Walt Disney; domani Lady Godiva con M. O'Hara.

Corallo: Serenata con M. Lanza; domani: Cantando sotto le stelle con L. Tajoli.

Corso: oggi e domani Il paese di Paperino e Il pallonciino rosso (alle 15,15-16,30-18,45-20,40-22,35).

Crisogono: Deserto che vive di W. Disney; domani: Selvaggia bianca.

Cristallo: La magnifica preda con M. Monroe; domani: Sarto per signora con Fernandel.

Degli Scipioni: Sabaka demone del fuoco, domani: Forzate il blocco.

Della Valle: oggi e domani: Il pirata yankee con J. Chandler.

Delle Maschere: oggi e domani: Peccato di castità con G. Ralli.

Delle Terrazze: La cortigiana di Babilonia; domani: E' sempre bel tempo con Gene Kelly.

Delle Vittorie: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart; domani Peccato di castità con G. Ralli.

Del Vascello: ogg. e domani Fermata d'autobus con Marylin Monroe.

Diana: Una voce una chitarra e un pò di luna con T. Reno; domani: Il prezzo della gloria con E. R. Drago.

Doria: Prima linea con J. Palance; domani: La saga dei Comanches con D. Andrews.

Due Allori: Il prezzo della gloria con E. R. Drago; domani: Una voce una chitarra e un pò luna con T. Reno.

Edelweiss: Il più grande spettacolo del mondo con E. O'Brien; domani La trustata.

Eden: Pranzo di nozze con R. Davis, domani: Tempo di villeggiatura con G. Rall.

Esperia: Femmina ribelle con J. Russel, domani Mi permette babbo? con A. Sordi.

Euclide: Il nipote piechiatello con J. Lewis Domani La signora omicidi con A. Guinnes.

Europa: oggi e domani Trapezio con G. Lollobrigida.

Excelsior: 23 passi dal delitto con V. Johnson Domani: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck.

Farnese: Artisti e modelle con J. Lewis Domani Vento di terre lontane con G. Ford.

Farnesina: ogg. e domani La storia di Glenn Miller con D. Reed.

Faro: Il prigioniero del re con P. Cressoy Domani: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo.

Fiamma: oggi e domani Moby Dick con G. Peck.

Fiammetta: oggi e domani: Moby Dick con G. Peck (Alle 17,30-19,45-22).

Flaminio: Conta fino a tre e prega con V. Heflin Domani: Sarto per signora con Fernandel.

Fogliano: Una Cadillac tutta di oro con J. Holliday Domani Donatella con E. Martinelli.

Fontana: Elena di Troia con R. Podestà Domani Il nostro campione con T. Mitri.

Galleria: oggi e domani: Sangue misto con A. Gardner.

Gardenine: oggi e domani L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart.

Garbatella: Alessandro il Grande con C. Bloon Domani Vento di terre lontane con G. Ford.

Giovane Trastevere: La freccia nella polvere con S. Hayden Domani Il grande Caruso con M. Lanza.

Giulio Cesare: Tempo di villeggiatura con R. Ralli Domani Maruzzella con M. Allasio.

Golden: oggi e domani Mi permette babbo? con A. Sordi.

Guadalupe: La campana ha suonato Domani Aquile nell'infinito con J. Stewart.

Hollywood: Safari con V. Mature Domani Mogli e buoi con W. Chiari.

Imperiale: oggi e domani Il giullare del re con D. Kaye.

Impero: chiuso per restauro.

Induno: Mi permette babbo? con A. Sordi Domani La più grande corrida con M. Ray.

Jonio: oggi e domani Il cigno con G. Kelly.

Iris: Anche gli eroi piangono con W. Holden Domani La baia dell'inferno con A. Ladd.

Italia: Maria Antonietta, regina di Francia con M. Morgan Domani Santiago con A. Ladd.

La Fenice: Tempo di villeggiatura con G. Ralli Domani Safari con V. Mature.

La Rustica: [illegible] con A. Sordi, domani. L'amore è una cosa meravigliosa con T. Jones.

Leocine: Gioventù bruciata con J. Dean Domani Serenata amara.

Libia: Largo passo [illegible] Domani La domenica della buona gente.

Livorno: Torna, piccina mia con T. Lees Domani La campana di S. Giusto.

Lux: Caccia al ladro con C. Grant Domani Il bigamo con M. Mastroianni.

Manzoni: Anche gli eroi piangono con W. Holden Domani L'uomo dal vestito grigio con G. Peck.

Marconi: Il prezzo della gloria con E. R. Drago, domani Una voce una chitarra e un po' di luna con T. Reno.

Massimo: Serenata con M. Lanza Domani Una voce, una chitarra e un po' di luna con T. Reno.

Mazzini: Vento di terre lontane con G. Ford Domani: L'ultima carovana con R. Widmark.

Metropolitan: oggi e domani Trapezio con G. Lollobrigida.

Moderno: oggi e domani Sangue misto, con A. Gardner.

Moderno Saletta: oggi e domani La grande barriera (documentario).

Modernissimo: chiuso per restauro.

Mondial: oggi e domani: Picnic con K. Novak.

Nascè: oggi e domani: Il cacciatore del Missouri.

New York: Sangue misto con A. Gardner.

Nomentano: Sul sentiero di guerra. Domani: Lo straniero ha sempre una pistola.

Novocine: L'ultima carovana con R. Widmark. Domani: Donatella con E. Martinelli.

Nuovo: Sarto per signora con Fernandel. Domani: Il bigamo.

Odeon: Il bigamo con G. Ralli. Domani: Ingresso centesimi 10.

Odescalchi: Tempo di villeggiatura con G. Ralli. Domani: L'uomo dal vestito grigio con G. Stewart.

Olympia: oggi e domani: Donatella con E. Martinelli.

Orfeo: L'amante di Lady Chatterley con D. Darrieux. Domani. Artisti e modelle con G. Lewiss.

Oriente: Quando mia moglie è in vacanza con M. Monroe; domani: Bongiorno miss Dove con J. Jones.

Orione: Aida con S. Loren Domani: Cavalcata ad ovest.

Ostiense: Il cucciolo con G. Peck Domani Non c'è amore più grande con A. Sheridan.

Ottaviano: La strana guerra del sottufficiale Asch con E. O. Hassen. Domani: Piangerò domani con S. Hayward.

Ottavilla: Brigadoon con G. Ralli Domani: Rob Roy bandito di Scozia con R. Todd.

Palazzo: Peccato di castità con G. Ralli. Safari V. Mature.

Palestrina: Difendo il mio amore con M. Carol. Domani Peccato di castità con G. Ralli.

Parioli: Sentieri selvaggi con J. Wayne. Domani: Maria Antonietta, regina di Francia con M. Morgan.

Paris: oggi e domani Il giullare del re. Apertura alle 14.

Pio X (Torre Gaia): Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy.

Pio X (via degli Etruschi): domani Saluti e baci.

Planetario: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson Domani L'altalena di velluto rosso con R. Milland.

Platino: I diavoli del Pacifico con G. Wagner. Domani: Maruzzella con M. Allasio.

Plaza: oggi e domani: Il ferroviere con P. Germi.

Plinius: Inferno sotto zero con A. Ladd Domani: Annibale e la vestale con V. Mature.

Preneste: L'ultima frontiera con V. Mature Domani Una voce una chitarra e un po' di luna con T. Reno.

Prima Porta: Quando mia moglie è in vacanza con M. Monroe; domani: Lili e il vagabondo.

Primavera: Fila e arena con Totò. Domani: David e Betsebea.

Puccini: Il re ed io con J. Brynner. Domani: L'ultima carovana con R. Widmark.

Quattro Fontane: oggi e domani: Bulli e pupe con M. Brando.

Quirinale: oggi e domani: La più grande corrida con M. Ray.

Quirinetta: oggi e domani: I diabolici con S. Signoret (alle 15-17,30-19,30-22,15).

Quiriti: La principessa delle Canarie con S. Pampanini; domani: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson.

Rex: oggi e domani: Santiago con A. Ladd.

Riposo: Rullo di tamburi con G. Cooper; domani: Le avventure di Peter Pan di W. Disney.

Ritz: oggi e domani. La più grande corrida con M. Ray.

Rivoli: oggi e domani Montecarlo con V. De Sica.

Roma: oggi e domani: Salvate il Re.

Roma: oggi e domani: Picnic con K. Novak.

Rubino: Gaby con L. Caron; domani: Gli implacabili con J. Russell.

Sala Charitas: oggi e domani: Su un'isola con te con E. Williams.

Sala Eritrea: Tarzan nella giungla proibita, domani Jolanda la figlia del corsaro nero con M. Britt.

Sala Gemma: oggi e domani Carosello napoletano.

Sala Piemonte: L'avventuriero di Savaglia con L. Marieno; domani Aquile nell'infinito con J. Stewart.

Sala Redentore: oggi e domani: La città del fuorilegge.

Sala S. Spirito: oggi e domani: Gli implacabili (C Scope) con J. Russell.

Sala Saturnino: La spia dei ribelli con V. Heflin, domani Il bigamo con G. Ralli.

Sala Sessoriana: Lili con L. Caron; domani: Athena e le 7 orelle con J. Powell.

Sala Traspontina: Le 7 città d'oro (C Scope) con A. Quinn; domani Gli ammutinati dell'Atlantico.

Sala Umberto: oggi e domani: Nessuno resta solo con R. Mitchum.

Sala Vignoli: Casa Ricordi con M. Toren; domani: I due compari con A. Fabrizi.

Salone Margherita: oggi e domani: Spionaggio internazionale con R. Mitchum.

San Felice: Carica nella jungla; domani: Il falco di Bagdad.

Sant'Ippolito: Il tesoro di Rommel con J. Mason; domani: Piccola posta con A. Sordi.

Savoia: oggi e domani: Fermata d'autobus con M. Monroe.

Sette Sale: oggi e domani: I viaggi di Gulliver, cartoni animati.

Silver Cine: Shaitan, il diavolo del deserto con P. Armendariz; domani: Agguato sul mare con E. Manni e rivista.

Smeraldo: oggi e domani Porto d'Africa P. Angeli.

Splendore: oggi e domani Il giullare del re, D. Kaye.

Stadium: Anche gli eroi piangono, W. Holden domani Il re ed io, G. Brynnier.

Stella: Gianni e Pinotto Detective, domani Fratelli d'Italia.

Supercinema: oggi e domani, Trapezio, G. Lollobrigida.

Tirreno: Il re ed io, G. Brynnier, domani La più grande corrida R. Ray.

Sultano: Riccardo, cuor di leone e rivista, R. Harrison, domani Addio sogni di gloria, F. Interlenghi.

Trastevere: Duello nella giungla, J. Crain domani Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, A. Sordi.

Trevi: oggi e domani, Picnic, K. Novak.

Trianon: Alessandro il Grande C. Bloon, domani Serenata M. Lanza.

Trieste: oggi e domani Piangerò domani, S. Hayward.

Tuscolo: Il figlio di Sinbad, D. Robertson domani Secondo amore.

Ulisse: oggi e domani Duello di spie, C. Wilde, domani La febbre dell'oro C. Craplin.

Ulpiano: oggi e domani Il principe studente.

Ventuno Aprile: Papà mamma, la cameriera ed io, D. Lamoreux.

Verbano: Anche gli eroi piangono W. Holden, domani Carousel G. Mekoe.

Vittoria: Santiago A. Ladd domani La più grande corrida R. Ray.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A ARTIGIANI Cantù vendono camera letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI Tassia 41 (dirimpetto ENAL) Napoli.

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE BAULI, OMBRELLI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

AI MIGLIORI prezzi e condizioni PELLI e PELLICCE Estere e Nazionali ODEVAINE Chiaia 175 p. p. Telefono 44448 Napoli.

STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro Elmetti protettivi - Antinfortunistica - Prezzi fabbrica - INDART. Via Casilina 17-21 Via Palermo 25-31. 8238-R

TUBIGOMMA - Tubiplastica - Gomma industriale - prezzi fabbrica - INDART- Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31. 8238-R

2) AUTO MOTO CICLI L. 12

A. AUTONOLEGGIO 1103-3000. Belvedere 2000 Seicento 2500 giornaliere (354 589)

7) OCCASIONI L. 12

BRACCIALI - Collane - Anelli - Catenine, ORO 18 karati potrete acquistare consegnando questo avviso, sino al 10 gennaio, a lire 600 il grammo, senza tenere alcun conto del prezzo di cartellino, da «SCHIAVONE» Montebello, 88. VASTISSIMO ASSORTIMENTO.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

LA FABBRICA DI RETI METALLICHE E LETTI IN FERRO DEL
Gr. Uff. Dott. DOMENICO CALIZIA
Medaglia d'oro della Camera di Commercio Industria e Agricoltura
AUGURA BUONE FESTE
ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA
ROMA — VIA REGGIO EMILIA 24 - TEL. 863-336

2 SPETTACOLI AL GIORNO ore 16, 21,30
DURANTE LA PERMANENZA DEL CIRCO A ROMA NON VERRANNO EFFETTUATE RIPRESE TELEVISIVE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO CON LA SCONFITTA DEI VIOLA SI TORNA A PARLARE DI TATTICHE E DI TATTICISTI

"Napoleone,, Frossi: è vera gloria?

◆ *Nella polemica prova dei « solisti » neroazzurri e nella scarsa forma dei fiorentini vanno ricercate le cause della vittoria dell'Inter.*

◆ *A Marassi e al Vomero confermata la validità del gioco aperto d'attacco. S.O.S. della navicella genovese.*

Come accadde a Bonaparte dopo la vittoria di Austerlitz, così oggi Annibale Frossi, il «napoleone» del calcio italiano conosce la gioia e l'ebbrezza del trionfo più completo: ha sbaragliato l'avversario più pericoloso nel duello diretto, ha vinto anche il confronto indiretto con l'altro rivale rossonero ed è balzato al comando della classifica a fianco del Milan.

Come se non bastasse, dall'ala sinistra dello schieramento «napoleonico» giunge notizia dell'altro successo ottenuto all'arma bianca dal patavino Rocco, il generale Murat della situazione: e se è vero che la vittoria di Torino sui tartassati ed incompleti granata non può paragonarsi al trionfo del «napoleone del calcio», è anche vero però che detto trionfo completa, rendendolo più convincente e fugando, almeno in apparenza, ogni dubbio sull'efficacia della strategia «bonapartiana».

Ma è vera gloria? Non c'è bisogno di attendere Waterloo o la scomparsa di Napoleone per porsi l'interrogativo manzoniano: oggi i tempi sono cambiati e la moderna cronaca uscita dalle telescriventi già precisa e ricca di particolari può fare storia direttamente. Anche nel calcio, anche per Annibale Frossi ed i suoi sostenitori: i quali sono padronissimi di esaltarsi alla vittoria del loro dio (e del suo «profeta» Rocco) ma difficilmente potranno modificare il giudizio dettato dalla partita di San Siro.

No, non tanto la strategia di Annibale è risultata determinante per il successo (strategia fondata sull'ala tornante Dorigo e su Giacomazzi battitore libero) quanto la prova eccezionale degli attaccanti nero azzurri, più «solisti» del solito perchè impegnati in una aspra polemica con l'allenatore ed i suoi «schemi obbligati»; no, non tanto la tattica di Bernardini è risultata soccombente quanto il complesso viola in condizioni di inferiorità per l'approssimativo stato di forma di Cervato, Magnini, Virgili, Montuori e Julinho (come dire tre quarti della squadra, giudicando dal rendimento abituale dei cinque sunnominati)

"Battitori"... battuti

E d'altra parte i fautori del tatticismo ad oltranza, non possono ignorare lo svolgimento ed il risultato delle partite di Marassi e Napoli: ove proprio gli avversari delle tattiche «frossiane» sono riusciti a imporre sul campo la validità del loro punto di vista, che ha coinciso con quello degli sportivi assetati di vero gioco e di spettacolo.

Sampdoria e Juventus hanno vinto infatti proprio perchè, affatto intimorite dalla fama e dal valore dell'avversaria l'una e dal fattore campo avverso l'altra, hanno impostato le loro partite sul gioco d'attacco senza ricorrere ad alcuna delle tattiche prudenziali così care al nostro Annibale, e alle quali invece aveva fatto appello il «diavolo rossonero», arretrando Liedholm e spesso anche Mariani per lasciare a Bergamaschi il ruolo di battitore libero.

Ma alla fine di battuti sul campo di Marassi, vi erano soltanto gli atleti in rosso e nero: mentre i blucerchiati, cui la perdurante assenza di Firmani e Vicini aveva fatto temere il peggio, non sapevano più se congratularsi con se stessi o ringraziare gli avversari per la loro «gentilezza». E probabilmente avranno fatto lo uno e l'altro rimanendo così nel giusto.

* * *

A prescindere dalle tattiche, non si può comunque affermare in linea assoluta che l'Inter sia la nuova «rivelazione» di questo torneo: e, a maggior ragione, non si può nemmeno sostenere la validità della candidatura della squadra nero azzurra per la vittoria finale. Basta considerare infatti che ben diciassette squadre sono racchiuse nello spazio limitatissimo dei sei punti: dalla quota 16 di Inter e Milan, alla quota 10 che vede allineate Spal, Lanerossi, Palermo, Atalanta, Torino e Bologna.

La classifica stessa dimostra pertanto l'estremo equilibrio e quindi l'incertezza del campionato in corso: e conferma anche come non esista la squadra perfetta, la squadra nella quale la più ferrea solidità difensiva sia accoppiata alla più feconda prolificità dell'attacco. Si guardi proprio l'Inter che, sebbene abbia incassato sole 10 reti, ne ha segnate appena 16, cioè appena tre più del Lanerossi. E così si dica della Juventus che contro 11 reti al passivo ne conta appena 17 all'attivo. D'altra parte le squadre dal gioco più aperto di tutto il campionato e cioè la Sampdoria e la Roma, se possono vantare rispettivamente 25 e 23 goal all'attivo, pure denunziano passivi paurosi, rispettivamente di 21 e 17 goal.

Per questo, nonostante l'Inter e con buona pace dei fautori di Frossi e delle sue tattiche, i nostri favori personali vanno ancora alla Fiorentina, una delle squadre più equilibrate del torneo come dimostrano i suoi 20 goal all'attivo e i 14 al passivo. Con la prospettiva inoltre di un rapido aumento della segnatura, con il ritorno alla forma migliore di Julinho e Montuori e con il prossimo debutto di Parodi, e di un mantenimento della solidità difensiva con l'imminente riambientamento di Cervato. Nè si può trascurare il Milan, e non a causa del suo quoziente reti attuale ma pure a causa delle prospettive future, delineate dal ritorno di «Liddas» e dal graduale inserimento di Cucchiaroni nel gioco dei compagni di squadra. Sempre naturalmente che i rossoneri non si facciano contagiare dalla «frossite» dei cugini nero azzurri come è avvenuto anche a Marassi al più tardi.

Oltre la Fiorentina ed in parte il Milan, anche altre squadre illustri attraversano un periodo delicato di transizione: si vuole alludere alla Roma, della quale a Vicenza ha sorpreso soprattutto la scarsa combattività, il naufragio sul fango e l'ennesima «distrazione» difensiva: al Napoli che prima ancora di riacquistare il Vinicio dei tempi migliori si è visto privare anche di Moro squalificato per tre giornate; alla Lazio in aumento proporzionato al graduale ambientamento del «grande» Tozzi; al Bologna in via di tornare lo squadrone dell'anno scorso, con il recupero del cannoniere scelto Pivatelli. Sono tutte squadre destinate a recitare ruoli di primo piano (anche se probabilmente tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto), squadre per le quali è di prammatica la «benevola attesa» dei tifosi: una «benevola attesa» che molto probabilmente non andrà delusa se il materiale umano a disposizione dei quattro allenatori, non subirà alterazioni e deterioramenti.

* * *

Appena due lunghezze separano la navicella genovese dal porto della speranza: un piccolo solco, che però rappresenta un vero e proprio abisso di fronte alle attuali scarsissime energie dei rossoblu. Purtroppo: perchè il Genoa è una delle più antiche e simpatiche squadre d'Italia ed il suo declino, dovuto ad una campagna cessioni troppo larghegiante non compensata dall'arrivo del «messia» Abbadie, non può non addolorare e commuovere il vero sportivo attaccato alla gloriosa storia del calcio italiano. Le origini della quale si allacciano e si confondono appunto con la storia del «Genoa Football Club», della prima squadra di calcio italiano ancora oggi ricordata per i suoi simpatici e commoventi atleti dai lunghi baffoni a manubrio e dalle mutandone a mezz'asta.

Ora a mezz'asta invece è il glorioso vessillo rossoblu, mentre garrisce beffarda al vento la bandiera nera del «pirata» Frossi. Anche il Napoleone del calcio italiano avrà la sua Waterloo, siamo disposti a scommetterci; ma quando e come verrà la riscossa del vecchio e onesto marinaio genovese? Ai posteri l'ardua risposta.

* * *

«Mors tua vita mea» ammonisce il proverbio popolare: e se oggi il Genoa rimpiange la perduta occasione di Bologna, gioiscono invece in molti. Gioisce per primo il Bologna e ringrazia Pivatelli, gioisce il Lanerossi (che fortuna quel fango venuto a puntino per frenare il classico e spumeggiante attacco giallorosso!); esultano anche il Palermo ed il Torino per gli scampati pericoli conseguenti alla mancata vittoria sulla Spal e alla sconfitta casalinga con il Padova; si rallegra l'Atalanta anche se in fondo deve ancora terminare l'incontro con l'Udinese sospeso per la nebbia: petroniani, vicentini, rosanero granata e bergamaschi si apprestano quindi a celebrare in letizia e serenità di spirito le feste natalizie, mentre l'ottimismo attuale li spinge a guardare in avanti piuttosto che indietro. Dove al fianco del Genoa un secondo posto è ancora vacante: ricordati fratello che devi morire! E' uno sgradevole monito che minaccia di guastare la laboriosa digestione del meritato panettone natalizio.

ROBERTO FROSI

Ostia Mare-Roma D 2-1

ROMA D: Monti; Leonardi, Vitt; Vinci, Gualandri, Jobizzi; Pietrantoni, Scafati, Silvano, Francioni, De Lucis.

OSTIA MARE: Meloni; Di Terlizzi, Eramo; Orazi, Menotti, Scapolan; Martini, Ricciardi, Bertuccioli, Adiletta, Carmassi.

ARBITRO: Giacopinni di Milano.

RETI: al 15' del primo tempo Scafati. Nella ripresa al 18' Adiletta ed al 21' Carmassi.

La squadra dell'Ostia Mare è riuscita ad infrangere la imbattibilità della Roma D riuscendo invece a conservare quella del suo campo.

La vittoria dei viola è stata chiara anche se i giallorossi hanno inaspettamente praticato un gioco piuttosto duro

Il gioco comunque è stato di ottima fattura da ambo le parti e la partita piacevole. La Rima è passata in vantaggio con una fortunosa rete messa a segno da Scafati al 15' del primo tempo. La difesa romana ha poi fatto naufragare tutti i tentativi degli attaccanti viola ma nella ripresa, malgrado la squadra ostiense contasse solo 10 uomini efficienti, essi non sono riusciti a contenere l'offensiva dei ragazzi locali che sono passati due volte con Adiletta al 18' e con Carmassi al 21'.

L'incontro con Hernandez costituirà forse una svolta decisiva per LOI: in caso di un suo convincente successo è molto probabile che Duilio venga opposto a Brown in un confronto valevole per il titolo mondiale

Così sul ring del Palazzo dello Sport

Ore 16 - PESI LEGGERI: Germano Cavalieri (Venezia) contro Moulany Sahraoui (Orano) incontro di 6 riprese.

Ore 16,30 - PESI PIUMA: Saad Moussa (Biseria) contro Giordano Campari (Pavia) incontro di 8 riprese.

Ore 17,05 - PESI MEDIOLEGGERI: Seraphin Ferrer (Thiemcen) contro Stefano Bellotti (Roma) incontro di 10 riprese.

Ore 17,50 - PESI LEGGERI: Duilio Loi (Trieste) campione d'Europa, contro Josè Hernandez (Granata) sfidante, incontro di 15 riprese con il titolo in palio.

Ore 19 - PESI PIUMA: Cherif Hamia (Guergou) contro Altidoro Polidori (Grosseto) incontro di 10 riprese.

NESSUN INCONTRO VERRA' TELETRASMESSO

Natale festoso in casa dei neroazzurri, passati al comando della classifica grazie alla vittoria sulla Fiorentina: Skoglund adorna l'albero tradizionale e pensa allo scudetto. Ma i viola sono tutt'altro che rassegnati e già in questi giorni si preparano alla riscossa. buon Natale anche a loro quindi e tanti auguri per una pronta ripresa, dalla quale l'interesse per il torneo avrà tutto da guadagnare

LA GRANDE RIUNIONE DI DOMANI AL «PALASPORT» MILANESE

Nel match Loi-Hernandez per il titolo si vedrà del pugilato ad "alto livello,,

Il campione d'Europa che vedrà forse coronato il suo sogno di combattere contro Brown per il titolo mondiale è fermamente deciso a smontare le velleità dello sfidante spagnolo - Interessanti gli altri confronti

Un grande Santo Stefano pugilistico, com'è ormai tradizione milanese, è stato allestito per domani al Palazzo dello Sport. Il programma è ricco ed interessante, avente come numero di centro l'incontro per la disputa del titolo europeo dei pesi leggeri fra Duilio Loi e lo spagnolo Josè Hernandez, sfidante. Anche i combattimenti di contorno non sono di minor interesse e vedranno impegnati Hamia contro Polidori, Ferrer contro Bellotti, Campari contro Moussa e Cavalieri contro Sahraoui. Quattro match tutti in grado di tenere da soli il cartellone di una riunione di normale calibro, ma che gli organizzatori della SIS hanno voluto accentrare per fare della riunione di Santo Stefano la degna chiusura di tutta la attività del 1956.

Per l'incontro di rivincita contro il «gitano» Hermandez, Duilio Loi ha effettuato una scrupolosa preparazione. Il triestino, oltre a difendere il suo titolo europeo, vuol cancellare la brutta impressione riportata contro lo stesso avversario nel maggio scorso quando, al termine di 10 opache riprese, fu costretto al pareggio

Bisogna considerare, però, che se allora quell'incontro fu di «normale amministrazione» per Duilio, questa volta la posta in palio è ben più alta che una semplice «borsa» più o meno ricca: si tratta del titolo europeo e Duilio Loi ci tiene a mantenerselo, tanto più che dopo il brillante successo ottenuto nell'ultimo suo combattimento parigino, si ricomincia a parlare del famoso match per il titolo mondiale che era già in programma per il triestino nella estate scorsa e che fu rimandato appunto per le grigie prove da lui sostenute in quel periodo

E' di ieri, infatti, la notizia che l'organizzatore americano Al Weill sta studiando la possibiltà di organizzare un incontro fra il campione del mondo della categoria Brown e Duilio Loi. Weill ha detto che le trattative sono state già avviate e che nel prossimo futuro si conosceranno data e luogo dell'incontro.

Come si vede il match di domani trascende dal solito combattimento di rivincita ed investe direttamente il futuro del campione d'Europa il quale negli ultimi allenamenti disputati nella palestra del tramvieri milanesi ha dimostrato di andar forte e di avere raggiunto il suo peso «standard» (Kg 61,255) di quando è tirato e bene allenato.

Loi è dunque pronto per affrontare il più serio avversario di questi ultimi tempi. Hernandez è un «mancino» dalla boxe poco appariscente ma redditizia ed anche se questa sua freddezza di azione non lo ha reso molto popolare presso gli stessi tifosi spagnoli, gli ha consentito più volte di tener testa ad avversari scaltri e più di lui intelligenti.

Il gioco del pronostico vede Loi come favorito: non è Duilio il pugile delle rivincite? L'incontro Loi-Hernandez sarà diretto dall'arbitro-giudice unico, il lussemburghese Jaen Welter, che, speriamo, si dimostri giusto nelle sue decisioni e soprattutto imparziale. Cioè che sappia frenare la minima scorrettezza da parte di entrambi i pugili e che sappia incanalare il combattimento sulla giusta via.

Il sottoclou della manifestazione vede impegnato l'ex campione d'Italia dei pesi piuma Altidoro Polidori, contro il fuori classe francese Cherif Hamia. E' questo il terzo incontro fra i due pugili e gli altri due furono entrambi in favore dell'algerino che è oggi considerato fra i migliori del mondo della categoria.

Nel 1954 a Parigi Hamia vinse ai punti. Successivamente nel 1955 a Marsiglia, l'incontro fu sospeso per una ferita alla arcata sopracciliare dell'italiano. Questa volta speriamo che il grossetano sia in grado di prendersi una bella rivincita o comunque disputare contro il tecnico Hamia un bel combattimento.

Un incontro equilibrato sembra quello che vede opposti l'ex campione di Francia dei leggeri Seraphin Ferrer, che ormai si cimenta da peso welter, ed il romano Stefano Bellotti Quest'ultimo che è stato assente dal quadrato per molto tempo ci sembra tuttavia poco idoneo a sostenere il confronto contro un pugile da K.O. come è Ferrer.

Negli altri due incontri della serata il peso piuma patavino Campari incrocierà i guanti con il transalpino Moussa e lo imbattuto peso welter veneto Cavalieri se la vedrà contro l'algerino Sahraoui Entrambi i pugili italiani si lasciano favorire dal pronostico ma non saranno senza dubbio impegnati in combattimenti belli ed equlibrati.

ENRICO VENTURI

DOMANI A VILLA GLORI INTERESSANTE CONFRONTO FRA I «DUE ANNI»

Il tradizionale criterium romano nella riunione di Santo Stefano

Olivari, Odette e Quadrilatero dovrebbero essere i migliori

Oggi gli ippodromi riposano in occasione della festività natalizia ma l'attività riprenderà domani con le tradizionali riunioni di Santo Stefano

A Roma è di scena il tradizionale Criterium Romano che vedrà impegnati i puledri di due anni in una prova estremamente impegnativa ed indicativa dei valori della generazione. Per i 2 milioni e 200 mila lire della sua ricca moneta un lotto assai numeroso si allineerà ai nastri anche se forse qualcuno dei 17 rimasti iscritti diserterà all'ultimo momento la corsa.

Difficile fare un pronostico date le caratteristiche di questa generazione che ha dato spesso risultati estremamente contraddittori nel corso dell'estate: ma a nostro avviso il «cavallo all'ordine del giorno» sarà ancora Olivari anche se nel Criterium Milanese ha deluso dopo una vistosa rottura in partenza rimettendo in discussione la superiorità dimostrata questa estate nelle prove classiche e semiclassiche. Ed è appunto ad Olivari che concederemo gli onori e l'onere del pronostico pur con tutte le incognite che una corsa così impegnativa, su una pista così difficile come quella romana e con un campo così numeroso, non può non riservare anche a chi abbia i mezzi del favorito: come suoi avversari di obbligo pensiamo debbano essere nominati la seconda arrivata del Criterium di Milano Odette e Quadrilatero che in quella classica fu terzo davanti allo stesso Olivari.

Nella stessa riunione di buon interesse la prova che dovrà decidere l'assegnazione del titolo di Campione Nazionale dei Gentleman e Dilettanti.

La riunione avrà inizio alle 14 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Merinos, Quickly, Salina; 2. corsa: Hawai, Senatrice; 3 corsa: Gennarino, Hermosa, Masaniello; 4. corsa: Negus, Sentiero; 5. corsa: Olivari, Odette, Quadrilatero; 6. corsa: Zacchera, Occaso, Ceranne; 7. corsa: Tigellino, Petorius; 8 corsa: Ravizzane, Nero, Condor.

Gli uruguayani del Defensor in tournée in Europa

MONTEVIDEO, 24. — Il «Defensor Football Club» ha annunciato oggi che la sua squadra titolare compirà una tournée in Europa, nel corso della quale giocherà in Francia, Germania occidentale, Italia, Turchia e forse altri Paesi. La tournee si iniziera in marzo e durerà tre mesi.

POSITIVO BILANCIO ANNUALE DELL'ATTIVITA' DELL'UISP

Assegnati oltre 12 mila brevetti al merito nelle leve delle "giovani speranze d'Olimpia,,

La medaglia d'oro e il record italiano degli ex «uispini» Faggin e Cavalli completano con significativa eloquenza il lusinghiero consuntivo dello Sport Popolare

L'anno che sta per concludersi segna un bilancio nettamente positivo per l'Unione Italiana Sport Popolare. Si può dire che l'attività svolta durante l'anno ha confermato quanto un noto giornalista scrisse su di un settimanale a rotocalco e cioè che «l'UISP è una vera incubatrice» in quanto porta allo sport ogni anno nuovi giovani che, poi, vengono presi in forza dalle varie Federazioni.

La strenna di fine anno l'ha donata all'Unione a tutto lo sport italiano Leandro Faggin vincendo brillantemente a Melbourne due medaglie d'oro. E' noto che Leandro si è formato nelle file dell'UISP Padova e dopo i vari successi nazionali e internazionali si è posto tra i migliori velocisti e passisti del mondo.

La bella vittoria di Faggin dà lustro ancor di più ad una delle maggiori attività che ha impegnato tutta l'organizzazione: «*Le leve delle Giovani Speranze d'Olimpia*».

Atletica leggera, calcio, ginnastica a squadre (saggi ginnici), nuoto, pallacanestro, pallavolo e pattinaggio erano inclusi nel programma delle «Leve». Ad esse hanno preso parte 20.000 giovani con età dai 14 ai 17 anni, ed oltre 12 mila giovani hanno ricevuto il «*brevetto al merito*», concesso a coloro che hanno raggiunto misure e limiti fissati dalla C. T., e ciò testimonia non solo la vasta mole di attività, ma anche le buone e promettenti qualità dei numerosi partecipanti.

Una manifestazione che ha richiamato l'attenzione di tutta la stampa sportiva è stato: l'Incontro internazionale di Bologna, al quale hanno partecipato atleti dell'U.I.S.P., della Federation Sportive et Gymnique du Travail e dell'ASKO (Austria). Alla manifestazione hanno preso parte 3.000 atleti e, senza dubbio, è riuscita a confermare che lo sport è soprattutto amicizia, fraternità e pace con tutti.

Alle attività accennate vanno aggiunti i campionati: nel calcio quello dei ragazzi è stato appannaggio della G.S. Portuali di Livorno; nel campionato amatori i triestini della U. S. Servolana conquistavano il titolo dopo aver disputato un torneo molto accanito.

Il ciclismo che è sempre stato per l'UISP un vivaio prosperoso, ha laureato nel '56 i seguenti campioni: Ciampoli Dino di Pontorme (debuttanti); Bencini Dino di Firenze (ciclocross); Corrado Consigli di Firenze (dilettanti e cadetti). *Neri Guido, di R. Emilia* (allievi), il quartetto fiorentino composto da: Nuti, Sarti, Lotti, Fioravanti (squadre allievi); la squadra di Bologna formata da Sola Emilio, Zucchini Walter, Lanzoni Walter, Musiani Gianni, della Polisportiva Concordia (dilettanti e cadetti a squadre); Carta Domenico (veterani); Aguzzoli Erio di Modena (velocità allievi); Rapieri Franco di Modena (velocità dilettanti); Morselli Fernando di Mantova (inseguimento dilettanti).

Il tradizionale successo della Rassegna sportiva femminile è stato confermato; nuove ragazze sono venute alla ribalta con propositi di affermarsi presto in campo regionale e nazionale. Infatti un lusinghiero successo ha riscosso la Rassegna Sportiva Meridionale, svoltasi a Salerno, e quella nazionale di Carrara. Le gare di Salerno sono state il punto di partenza per conquistare allo sport le ragazze del Meridione. La Rassegna di Carrara, che ha visto in gara oltre 250 atlete, ha messo in evidenza la necessità per tutte le organizzazioni di lavorare sempre di più nel settore sportivo femminile se si desidera, in pochi anni, raccogliere buoni frutti.

I campionati maschili di atletica leggera, nuoto, pallavolo, pallacanestro, pattinaggio svoltisi ad Ancona, hanno risposto all'aspettativa ed infatti «nuove» promesse sono venute fuori dal numeroso gruppo di atleti — circa 300 — che hanno gareggiato nella città dorica.

I tecnici puntano ora i loro obiettivi sulle buone possibilità atletiche dei giovani nuotatori Orlandi, di Firenze, Guerzoni Fulvio di Pescara, Mandolini Piero e Tendindo di Senigallia; nell'atletica leggera molti giovani lasciano ben sperare per il futuro e tra gli altri: il mezzofondista Pugnaloni Alessandro, di Ancona, l'ostacolista Armando Viganò di Milano, i centisti Becchere Umberto di Livorno e Dell'Olio di Milano. Nel corso dell'annata sportiva il giovane romano Nicola Paparozzi, campione italiano dell'UISP nei 5 000 metri, ha confermato con la vittoria ottenuta anche nel «Gran Premio di Mezzofondo» di volersi presto inserire tra i migliori fondisti

Nella pallavolo si sono imposti la FLOG di Firenze e il CRAL Calzoni di Bologna (il campionato non è stato ancora omologato), mentre nella pallacanestro i giovani del Concusatico di R Emilia, brillanti vincitori del titolo del '55, sono decisi a cogliere nuovi successi. Nel pattinaggio il bolognese Trebbi Giorgio che ha conquistato tre maglie tricolori dell'UISP vincendo nei m. 500, 1 500 e 3.000 marcia spedito verso affermazioni regionali e nazionali.

Senza dubbio l'attività svolta nel 1956 è stata coronata da molti successi ai quali va unito quello della chiamata in «azzurro», in vari sport, di molti atleti provenienti dalle file dell'U I S P e le due medaglie d'oro conquistate a Melbourne da L. Faggini, il record italiano battuto da Enzo Cavalli nel salto triplo, la buona partecipazione di numerosi atleti «uispini» ai campionati italiani di atletica leggera; l'affermazione nel campionato italiano di pallavolo della U S Crocetta di Modena Questi successi confermano la vitalità e i progressi dell'Unione Italiana Sport Popolare e ribadiscono che tutto lo sport dilettantistico italiano merita maggior aiuto e molta attenzione da parte di tutti coloro che amano veramente lo sport

OSVALDO CAVATERRA

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Tennis - La «Coppa Davis» alla conclusione

ADELAIDE, 24. — **Il capitano della squadra americana di «Coppa Davis» Bill Trabert, ha assegnato a Herbie Flam il compito di difendere i colori degli Stati Uniti insieme a Vic Seixas nella prima giornata degli incontri di singolare della finalissima di «Coppa Davis» con l'Australia.**

Gli australiani nominati per i due primi incontri di singolare sono i «fratelli siamesi» Ken Rosewell e Lewis Hoad.

✪

ADELAIDE, 24. — **Dopo la Coppa Davis e la Coppa Round Rosewall passerà al professionismo. A questo proposito Denny Pails ha dichiarato: «Rosewall non è d'accordo con i dirigenti australiani i quali, secondo lui, dopo l'anno passato non hanno più mantenuto le loro promesse; per questo egli passa al professionismo». Per quanto riguarda Hoad, sposatosi recentemente, non desidera condurre la vita vagabonda dei professionisti.**

✪

VIENNA, 24 (Ansa-Reuter) — **I calciatori ungheresi attualmente all'estero non saranno più autorizzati a giocare al di fuori del territorio magiaro.**

Tale decisione, la quale si riferisce tanto ai giocatori della prima quanto a quelli della seconda divisione, è stata presa oggi nel corso di una riunione della Associazione Calcio magiara, svoltasi sotto la presidenza del presidente provvisorio della Associazione stessa, Marcel Nagy.

ROSEWALL

Tennis: Tony Trabert allenatore in Francia?

ADELAIDE (Australia), 24. — **L'asso del tennis americano Tony Trabert, ora professionista, sta esaminando un'offerta, che per ora ha un carattere non ufficiale, secondo cui dovrebbe contribuire all'allenamento della squadra francese di Coppa Davis. La proposta gli è pervenuta da alcuni appassionati francesi fermamente decisi a risollevare le sorti del tennis francese. La Francia ha partecipato ai turni eliminatori della Coppa Davis dal 1925 al 1933. Successivamente non si è più iscritta al famoso torneo. Se Trabert accetterà la proposta dovrà trasferirsi in aprile a Parigi e trattenervisi da uno a tre mesi.**

NEW YORK — Una suggestiva veduta notturna di Piazza Rockfeller, che sotto Natale si è ammantata di neve

Natale di speranza a Budapest
La produzione di carbone è aumentata

Mentre si nota la scarsità dei prodotti industriali, in particolare quelli di importazione, c'è invece sovrabbondanza di pollame e verdure, che non sono stati avviati alla esportazione - Attesa per la proclamazione del programma governativo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 24. — Con il Natale, la febbre degli acquisti ha riempito di gente le strade e i negozi del centro, mentre l'attività politica sembra svolgersi in una discreta cortina senza discussioni o annunci importanti. I problemi spiccioli, domestici, assorbono in gran parte l'attenzione più immediata dei cittadini ungheresi: pare che le grandi questioni fino all'altro ieri sul tappeto dei dibattiti pubblici e privati, siano messe ora in un canto in attesa che le feste di fine d'anno trascorrano quietamente, e in attesa delle prossime dichiarazioni programmatiche del governo Kadar. In questa vigilia natalizia la gente di Budapest avverte soprattutto il bisogno di celebrare le vecchie tradizioni nel modo più conveniente e meno disagiato. Si sa che il Natale di quest'anno non potrà essere nè sereno nè felice come l'aspirazione di ciascun cittadino avrebbe voluto: ma non sarà un Natale senza speranza, nè privo di auspici. I fatti degli ultimi due mesi hanno impresso nella memoria di giovani e di adulti ricordi pieni di amarezza, di delusioni, di sconforto.

Ma nel grigiore malinconico di questa ricorrenza fermentano oggi desideri e aspirazioni nuove, sollecitati dalla prospettiva di una rinascita democratica, della tranquillità e dell'ordine ristabiliti dopo settimane di contrasti, di confusione morale, di paura. L'aspetto di Budapest oggi è più spettacolare e confuso del solito e tale resterà certo fino a notte, poichè è stato oggi abolito il coprifuoco e i fedeli potranno così assistere alla celebrazione delle messe di mezzanotte. In piazza Vorosmarty e in via Vaci, dove ogni vetrina è rimasta intatta, lunghe file di persone di ogni età e condizione sostano davanti ai grandi magazzini e ai negozi.

Via Vaci, l'arteria elegante di Budapest, stamane era invasa da una incessante processione di cittadini. Sui marciapiedi venditori ambulanti, vecchiette cariche di cianfrusaglie e persino qualche mendicante creavano un improvviso contrasto con le vetrine lucide dei negozi, un tempo i più eleganti della capitale. La gente comprava di tutto: cravatte e giocattoli, porcellane e tovaglie, cappelli e stoffe, barattoli di conserve e riviste di moda. Ma la scelta non poteva essere quella dei tempi normali: a Budapest è passata una piccola guerra, e non tanto la guerra delle armi — gli scontri più aspri non sono durati che poche ore: dall'alba al tramonto del giorno 4 novembre — bensì dalla produzione.

Che cosa significhi due mesi di paralisi produttiva, di sperperi e di distruzioni, lo dicono oggi i negozi di Budapest: poche merci, scarsità di prodotti industriali, niente zucchero, niente giocattoli e così via. Nei magazzini la gente non chiede ciò che desidera, ma osserva, ed acquista quello che c'è, gli articoli o i generi che vede. In molti vi è la tacita consapevolezza dei malanni causati in queste settimane dagli eccessi, dalle provocazioni, dalle «teste calde». Alcuni esprimono apertamente il loro biasimo, la loro riprovazione per quanto è accaduto.

Nel 1957 vi potranno essere, in Ungheria, da cento a duecentomila disoccupati. Tale previsione viene fornita dal numero odierno dell'organo del partito socialista operaio ungherese, *Nepszabadsag*, in un articolo citato anche da radio Budapest.

Il paese — scrive il giornale — ha subito gravi danni nel corso di questi ultimi mesi. La produzione è stata pressoche nulla, e il suo valore ha subito un ribasso di due miliardi di fiorini (circa quaranta miliardi di lire), somma che corrisponde a circa tre mesi di salari.

Nepszabadsag cita poi i seguenti dati: tremila alloggi sono stati distrutti e diciassettemila danneggiati. La produzione di carbone nel 1957 sarà inferiore di due milioni di tonnellate a quella del 1956. Nelle miniere c'è necessità di trentamila operai. E' probabile che alcune imprese dovranno chiudere i battenti. Il numero dei disoccupati salirà ad una cifra compresa tra cento e duecentomila: ma verrà compiuto ogni sforzo per trovare lavoro a tutti.

Tuttavia in questa vigilia le ultime notizie sulla «battaglia del carbone» sono alquanto confortanti: ieri — giornata lavorativa — la produzione dei bacini minerari è salita alla quota di circa trentamila tonnellate, cioè a oltre un terzo del fabbisogno nazionale giornaliero. Altre settecentomila tonnellate di carbone verranno inviate dall'Unione Sovietica nelle prossime settimane: un aiuto enorme.

Ma torniamo all'aspetto natalizio di Budapest. E' vero, come abbiamo rilevato, che i prodotti dell'industria scarseggiano o soddisfano una gamma molto ridotta di desideri, ma i prodotti agricoli e i generi alimentari abbondano come non mai sul mercato della capitale. Questo è uno dei contrasti più singolari del mercato: da un lato un centinaio di persone fanno la coda per acquistare un pezzo di stoffa o un paio di uova; dall'altro decine e decine di negozi espongono montagne di frutta fresca, di verdura, ma soprattutto di pollame, tacchini, oche, polli; di carne fresca di ogni qualità. I prodotti agricoli, normalmente destinati alla esportazione, sono ora riversati sul mercato interno creando una incredibile eccedenza. Sul mercato di piazza Lehl, stamane i banchi e le vetrine delle macellerie erano stracarichi di tacchini: un «surplus» evidente a giudicare dal numero di acquirenti e dal prezzo di 25 fiorini (pari a lire 700 circa) al chilogrammo. In piazza Lehl si vendeva di tutto: dai semi di finocchio alle noci sbucciate, dalla paprica in polvere alle verdure di ogni genere, dai tacchini agli alberi di natale. Intorno a camion carichi di rami di pino c'era più ressa che altrove: in meno di un quarto d'ora un intero carico di rami è sparito nelle mani di qualche centinaio di donne.

Mentre l'atmosfera natalizia invade le piazze e le vie della capitale, l'attività politica sembra concentrarsi nella silenziosa gestazione del programma governativo. Nonostante le voci ripetutamente diffuse in questi giorni circa un eventuale allargamento del governo, nessuna indiscrezione è trapelata a questo proposito dagli ambienti ufficiali. Non è improbabile tuttavia che, all'indomani della dichiarazione programmatica, l'attuale governo decida di allargare la propria formazione, accogliendo la collaborazione di altri «leaders» o uomini politici che accettino i punti programmatici della edificazione socialista. Tildy e Kovacs, rispettivamente rappresentanti dell'ex partito dei contadini e «leader» del partito dei piccoli proprietari, verrebbero indicati — stando alle voci prive di qualsiasi conferma ufficiale — come probabili candidati a qualche portafoglio del governo allargato. Frattanto domani, antivigilia di Natale, usciranno a Budapest due nuovi giornali: un quotidiano del pomeriggio con la vecchia testata: «Giornale della sera» e un settimanale di attualità.

ORFEO VANGELISTA

IL NATALE NEL MONDO

Lunghe carovane di automobilisti ai posti di frontiera dei paesi dell'Europa occidentale
I polacchi si riversano nei centri invernali
Scarso afflusso di pellegrini nei luoghi santi per i contrasti tra Israele e i paesi arabi

Il Natale si svolge quest'anno, in tutto il mondo, in un clima piuttosto mite. Sembra, infatti, che persino nei paesi più a nord le giornate, nell'imminenza delle feste, si siano fatte più tiepide. Gli automobilisti della Europa occidentale, che nelle ultime settimane avevano con ogni cura messo da parte litro per litro la benzina necessaria per visitare durante le feste parenti e amici, hanno cominciato, in questi giorni natalizi, a far uso delle proprie macchine senza risparmio. In molti paesi il traffico automobilistico ha ripreso l'intensità che aveva due mesi orsono, prima della chiusura del canale di Suez.

Alle stazioni di confine di numerose nazioni, la massa degli automobilisti in transito raggiunge la consistenza delle carovane turistiche estive. Un numero eccezionale di persone affolla in modo inverosimile i treni, gli aerei e le navi. I rifugi d'alta montagna delle Alpi, al pari degli alberghi e delle pensioni sono gremiti di gente che è andata a godersi l'ormai tradizionale «Natale con la neve». Anche i polacchi, come è loro consuetudine, hanno sfollato le città riversandosi nei centri invernali dei Carpazi, dei Tatra e dei Sudeti.

A Varsavia gli acquisti hanno raggiunto cifre impressionanti. Molti magazzini, di generi alimentari, ieri, sono rimasti aperti sino alle prime ore del mattino per dar modo a migliaia di cittadini di completare le spese per il tradizionale cenone di Natale, che è composto di una trentina di portate. Da Praga comitive natalizie di turisti, sono partite a bordo di autobus dirette nei Tatra cecosiovacchi dove è impossibile trovare un posto negli alberghi nelle case di riposo e presso i privati.

Circa 2 mila pellegrini, per la maggior parte arabi cristiani residenti in Israele, hanno varcato questa mattina, sotto un pallido sole invernale, la porta di Mandelbaum, che separa le zone israeliana da quella giordana di Gerusalemme, per recarsi a Betlemme. Il passaggio, nello stretto tratto di «terra di nessuno» si svolge sotto la sorveglianza di un ufficiale canadese delle Nazioni Unite. Alla frontiera i pellegrini passano davanti a un posto di polizia israeliano di fronte al quale è stato istallato un cartello recante la scritta «Buon Natale».

Quest'anno però, non avrà luogo il tradizionale corteo dei quindici consoli stranieri accreditati a Gerusalemme, lungo la strada collegante la città con Betlemme. Pertanto i pellegrini recatisi a Betlemme a genuflettersi nella grotta della natività lo hanno fatto a titolo individuale e sono stati assai meno numerosi che negli scorsi anni. Anche i religiosi in visita ai luoghi santi situati nel territorio sotto controllo giordano sono in numero inferiore rispetto alla tradizione.

Nelle altre località palestinesi tradizionalmente visitate dai pellegrini in occasione del Natale, l'affluenza è del pari limitata. Le cerimonie religiose, tuttavia, si svolgono come di consueto. A parte Betlemme, sulla vetta del monte Tabor i monaci francescani italiani celebreranno il consueto servizio religioso nella chiesa elevata sul luogo dove si dice avvenne la trasfigurazione di Cristo. Le campane suoneranno anche sulle rive del lago di Tiberiade, nella chiesa dei francescani a Capenaum.

Una parte della colonia straniera residente in Israele assisterà alla messa di mezzanotte celebrata, a Nazareth, nella chiesa di San Giuseppe, eretta sul luogo dove la tradizione vuole che Giuseppe avesse la sua bottega di falegname. Nel pomeriggio una processione muove dalla grotta dove l'Arcangelo Gabriele avrebbe annunciato a Maria la prossima nascita del Redentore.

I pellegrini recatisi oggi da Gerusalemme in territorio giordano dovranno tornare in Israele non più tardi di domani pomeriggio.

Cordiale augurio dalla T. V. britannica

LONDRA — Lilliane Brousse, stellina della TV britannica, augura buon Natale

IL FORTUNATO CHE HA VINTO CINQUANTA MILIONI

Natale da milionario per il giornalaio di Nettuno

Provvederà in tal modo a sistemare i suoi otto nipotini

NETTUNO, 24. — Una strenna natalizia di 50 milioni di lire ha letteralmente terremotato oggi questa pacifica cittadina di pescatori e contadini, tutta eccitata dalla euforia del Natale. Stamattina piazza Mazzini da dove partono le corriere, era rigurgitante di gente attirata al centro dall'eccezionale notizia diffusasi nelle prime ore della mattinata con la velocità del lampo. Il fortunato nettunense, prescelto dalla fortuna, laureato più volte milionario dal totocalcio, è la popolare figura di giornalaio, Candido Di Pietro. Costui sabato sera, come sua abitudine, aveva riempito una schedina, puntando, come di consueto, ottocento lire, per porre la sua candidatura a milionario, per poter carezzare la speranza di uscire con un colpo di fortuna, dai suoi guai. Stavolta, il colpo, mancato tante volte, ha colto nel segno.

«E' il più bel Natale della mia vita, ha dichiarato ai giornalisti Candido Di Pietro. Questa volta è andata bene per me, ma speriamo che la fortuna arrida presto a qualche altro nostro concittadino, visto che sembra voglia aggirarsi dalle nostre parti».

Il grande annuncio il giornalaio l'aveva avuto alle ore 21 di domenica sera da un giornale di Roma, ma prudentemente il Di Pietro aveva voluto attendere la conferma della grossissima vincita da parte della direzione del totocalcio, e pertanto solo stamane si era deciso a darne notizia ai concittadini. Questo simpatico giornalaio ha 46 anni, è mutilato di una gamba e possiede una casetta ed un fazzoletto di terra a Nettuno. Da vent'anni gestisce il chiosco di piazza Mazzini. I suoi affetti sono tutti volti ad una sorella, vedova, e ai di lei otto figlioli.

NETTUNO — Candido Di Pietro sorride felice nel suo chiosco

«Non perderò certo la testa, ha detto alla stampa il giornalaio; da vent'anni vivo in questo chiosco, che è un poco la casa mia. Duro lavoro il nostro, da notte a notte dall'alba alla sera. E vi assicuro che questi milioni potranno finalmente garantirmi un po' di riposo. Per il momento, però, continuo a vendere i giornali, come vedete. Aspetto di incassare i 50 milioni e poterli contare con le mie mani. Poi vedrò. Primo pensiero, comunque, è quello di provvedere all'avvenire dei miei otto nipoti orfani. Intanto, ha concluso dicendo il Di Pietro, vedrò di passarmi bene le feste».

Taluni dei suoi concittadini, a più riprese, gli hanno chiesto come mai avesse fatto ad azzeccare quella schedina, lui, tifoso della Roma.

«Vi dirò, — rispondeva ogni volta, ripetendo quasi le stesse parole, — che in una vincita me l'aspettavo. Sissignori. Un giorno o l'altro doveva pur venire. Soltanto, non me la figuravo così grossa, e per giunta di Natale. Sono anni ed anni che gioco tutte le settimane un sistemino speciale di 800 lire. Sabato sera ho giocato ad Bar della Posta e questa volta è andata bene».

Duemila tonnellate di pollame vendute per i pranzi natalizi a Parigi

Grande animazione al centro e in periferia - Il "reveillon des clochards,, sotto i ponti della Senna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — *Nonostantele mille difficoltà in cui si dibatte la popolazione francese, non mancherà stasera, in ogni casa, la tradizionale tavola imbandita per il reveillon natalizio con i suoi piatti di rigore.*

E per accontentare le richieste di una delle popolazioni più golose e raffinate del mondo, il «ventre di Parigi», cioè il mare ribollente delle grandi halles dove convergono gli approvvigionamenti all'ingrosso destinati a fornire i negozi alimentari di Parigi, presenta da alcuni giorni uno spettacolo impressionante.

Alla fine del mese, cioè a chiusura delle feste natalizie, infatti, i parigini avranno inghiottito qualcosa come duemila tonnellate di pollame (tacchini, oche, anatre, polli e cacciagione «nobile») e mille tonnellate di ostriche, senza contare, naturalmente, le carni bovine, i finissimi pathé, legumi, formaggi e frutte.

I prezzi, rispetto all'anno scorso, sono generalmente in rialzo e non mancheranno di toccare cifre proibitive di qui al 31 dicembre, quando cioè le enormi scorte delle halles cominceranno ad esaurirsi.

Parigi, questa sera, è animata fino all'inverosimile: i ristoranti del centro e della periferia annunciano «tutto esaurito» e attori, attrici, stelline e attricette debbono partecipare, dalle nove di sera fino al mattino, ad almeno cinque o sei spettacoli ciascuno, organizzati dai cabarets e night club che popolano la capitale francese.

Un numero a sè è rappresentato dal Reveillon des Clochards, *cioè dalla festa organizzata sotto i ponti di Parigi dalle schiere di diseredati, uomini e donne, che vivono in piccole comunità in ogni punto della metropoli.*

Trecento clochards si sono dati appuntamento sotto i ponti della Senna, vicino alla chiesa di Notre Dame, ed hanno disposto un servizio di vigilanza per impedire ai curiosi di penetrare nei loro segreti.

Straordinario l'afflusso degli stranieri, che le varie stazioni in corrispondenza con il Belgio, la Svizzera, l'Italia e l'Inghilterra scaricano senza soste e che subito le organizzazioni turistiche assorbono nei mille locali di divertimento.

Limitato, invece, dal razionamento della benzina l'esodo natalizio dei parigini. Trecentomila soltanto hanno lasciato la città con numerosi treni straordinari per raggiungere i più dolci climi della Costa Azzurra o le nevi delle montagne savoiarde.

Ma questa attesa della mezzanotte, così febbrile in tutti i paesi, è soltanto una prova generale della notte di fine d'anno: sarà infatti per San Silvestro che Parigi conoscerà la sua notte «epica», paragonabile soltanto a quelle del 14 luglio.

A. P.

Rapinato da Babbo Natale un benzinaro del Michigan

ALLEGAN (Michigan), 24. — Una spiacevole sorpresa natalizia è quella toccata quest'anno al proprietario di una stazione di servizio per automobili ad Allegan, nel Michigan, certo Kohm May, di 43 anni. Stamane all'alba egli vedeva scendere da un automobile un «Babbo Natale» indossante il tradizionale abito del vecchio «Santa Klaus» caro ai bambini di tutto il mondo, compresi gli alti stivaloni neri, la barba e le chiome fluenti. Il personaggio, tuttavia, non teneva in mano un sacco carico di balocchi ma una minacciosa rivoltella, puntata proprio all'indirizzo del May. Questi non aveva altra scelta se non quella di consegnare allo strano rapinatore quanto aveva in cassa e cioè 270 dollari. Fatto il colpo il bandito risaliva sull'automobile, al cui volante era una donna, e che ripartiva subito a grande velocità. La polizia ha subito predisposto blocchi stradali in varie parti del Michigan sud-occidentale, ma finora nessuna traccia dei due malviventi è stata ritrovata, poichè non sono pochi i «Santa Klaus» che girano in questi giorni sulle strade americane.

215 condannati graziati per Natale

Nel periodo precedente le festività natalizie il Capo dello Stato, su proposta del ministro guardasigilli, on. Moro, ha concesso la grazia a 215 condannati per reati di varia entità, di cui 81 detenuti. Hanno beneficiato del provvedimento di clemenza tre ergastolani: Vincenzo Loritano, Antonio Cappuccio e Michele De Nittis.

Un fidanzamento al suono del «rock and roll»

SHEFFIELD (Inghilterra) 24 — Il visconte Carlton, quarto conte di Wharncliffe, un giovane dell'aristocrazia britannica, meglio noto in Inghilterra come appassionato del jazz, oltrechè per la sua ricchezza, ha annunciato il suo fidanzamento con una giovane stenodattilografa.

La cerimonia del fidanzamento si è svolta al ritmo del «Rock 'n Roll» nella lussuosa residenza del conte. Era presente anche la madre del fidanzato, contessa Wharncliffe, che ha benedetto il fidanzamento, mentre l'orchestra eseguiva «See You later, alligator».

Il giovane conte ha ereditato recentemente una vasta proprietà del valore di oltre 235 milioni di lire.

GENNAIO
21
LUNEDI'

ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PCI
si conclude la
1ª tappa
della campagna abbonamenti
a l'Unità per il 1957
obiettivo tutti i vecchi abbonamenti rinnovati
1000 nuovi abbonati all'ediz. romana

prima grande diffusione del 1957 con lo stesso obiettivo del 1. maggio

GENNAIO
20
DOMENICA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.821
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9 Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

SU INVITO DEL GOVERNO DI VARSAVIA

Annunciata la visita di Ciu En-lai in Polonia

Il comunicato sui colloqui cino-pakistani a Karachi - I rapporti con gli S.U. in una conferenza stampa del premier cinese

VARSAVIA, 24. — Radio Varsavia ha annunciato oggi che il primo ministro della Cina Ciu En-lai visiterà la Polonia a metà gennaio. La visita avverrà su invito del governo polacco.

L'odierno annuncio di radio Varsavia suona testualmente così: « Allo scopo di rafforzare ulteriormente le relazioni di amicizia e di fraterna collaborazione che uniscono la Repubblica popolare polacca e la Repubblica popolare cinese, il governo della Repubblica popolare polacca ha invitato il signor Ciun En-lai, primo ministro del Consiglio statale della Repubblica popolare cinese, a recarsi in Polonia per una visita di amicizia. Il primo ministro Ciu En-lai ha accettato l'invito e visiterà la Polonia a metà del gennaio 1957 ».

Il comunicato cino-pakistano

KARACHI, 24. — E' stato pubblicato stamane un comunicato congiunto sui colloqui tra il primo ministro pakistano Suhrawardy e il primo ministro cinese Ciu En-lai.

Il comunicato afferma tra l'altro: « La situazione mondiale richiede una vigilanza costante e un'azione costruttiva di tutti i popoli amanti della pace... Il Pakistan e la Cina impiegheranno ogni sforzo per ridurre la tensione internazionale e per rafforzare la causa della comprensione fra i popoli e della pace mondiale... La diversità dei sistemi politici del Pakistan e della Cina e le loro divergenze di vedute su numerosi problemi non devono impedire il rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi ».

Stamane stesso il primo ministro cinese Ciu En-lai, attualmente in visita nel Pakistan, è partito in aereo da Karachi per visitare Peshawer, Lahore e Dacca. Prima di partire egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato fra l'altro che il suo previsto viaggio a Mosca non è in relazione con il suo attuale giro nei paesi asiatici. Ha aggiunto che, prima di recarsi nell'U.R.S.S., rientrerà a Pechino, ed ha ricordato che il 30 dicembre si recherà nuovamente a Nuova Delhi. L'arrivo nella capitale sovietica è previsto per il 7 gennaio.

Circa la questione dei 34 cittadini americani detenuti in Cina, Ciu En-lai ha affermato che essi potranno essere rilasciati prima di aver completato la loro pena « se si condurranno bene ». A questo proposito ha osservato che, mentre la Cina ha già rilasciato 34 americani, gli U.S.A. hanno permesso soltanto ad un cinese di rientrare in patria.

Alla domanda di esprimere la sua opinione circa un eventuale incontro col segretario di Stato americano Foster Dulles, il primo ministro cinese ha ricordato di aver già proposto un simile incontro un anno e mezzo fa, in occasione della conferenza di Bandung, ma che gli Stati Uniti hanno fatto « orecchio da mercante » a questa proposta, più volte rinnovata.

Ciu En-lai ha dichiarato anche che un eventuale incontro con Foster Dulles non dovrebbe essere subordinato a condizioni preventive. Egli ha assicurato che il suo governo sarebbe favorevole ad una dichiarazione congiunta con la quale la Cina e gli Stati Uniti annunciassero di rinunciare alla forza nelle loro relazioni. Ma — ha aggiunto — gli U.S.A. hanno reso praticamente impossibile una simile dichiarazione, esigendo che la Cina riconosca ufficialmente l'occupazione americana di Formosa ed ammetta la ingerenza degli U.S.A. nel regolamento della questione delle isole costiere cinesi, il che è naturalmente impossibile.

Alla domanda infine se avesse esaminato con i dirigenti asiatici, durante il suo attuale giro di visite, la questione ungherese, e quali fossero le reazioni da essa suscitate, Ciu En-lai ha dichiarato che tali reazioni sono « di vario carattere », ed ha aggiunto: « Ho tuttavia riscontrato che molti *leaders* asiatici ammettono il fatto che le potenze occidentali hanno svolto in Ungheria attività sovversive allo scopo di rovesciare il governo socialista ».

Un giornalista USA sfida il Dipartimento di Stato

HONG KONG, 24 — Un giornalista dell'*Afro-American Weekly News Magazine* di Baltimora, William Worthy, è giunto oggi ad Hong Kong, dove ha dichiarato che, malgrado il divieto del Dipartimento di Stato, egli intende recarsi nella Cina

Worthy, che è in possesso di un passaporto americano e di un visto di entrata in Cina, ha detto di essere disposto a fare da « cavia » per gli eventuali provvedimenti del Dipartimento di Stato.

Nehru a Londra

Il premier indiano si incontrerà giovedì con Adenauer

LONDRA, 24. — Il primo ministro indiano Nehru è arrivato oggi in aereo a Londra per incontrarsi col primo ministro Eden.

Nehru è giunto a bordo dell'aereo personale del presidente Eisenhower. Ai giornalisti egli ha detto di non voler fare dichiarazioni, ma poi, essendogli stato chiesto un messaggio di Natale, egli ha affermato che durante queste feste si dovrebbe pensare « in termini di pace e risolvere i nostri problemi in modo pacifico »

Si annuncia a Bonn che il cancelliere Adenauer e il primo ministro indiano Nehru avranno giovedì prossimo all'aeroporto di Duesseldorf, un colloquio della durata presumibile di un'ora e mezza.

L'ufficio stampa del governo federale, nel fornire oggi l'informazione, precisa che Nehru effettuerà una sosta a Duesseldorf, durante il suo viaggio di rientro in patria, appositamente per incontrarsi con il cancelliere

IN SEGUITO AL COMPLETO RITIRO DELLE TRUPPE ANGLO-FRANCESI

Sciolto in Egitto l'esercito di Liberazione La riapertura di Suez ritardata da Israele

Finchè anche le truppe israeliane non avranno lasciato il suolo egiziano, i lavori di sgombero non potranno essere iniziati - Riapertura delle scuole e ripresa produttiva in Egitto

IL CAIRO, 24 — *Il centro informazioni delle Nazioni Unite al Cairo ha informato oggi che quasi tutte le truppe dell'ONU saranno ritirate da Porto Said e da Porto Fuad nei prossimi due giorni, ora che il ritiro delle forze anglo-francesi è stato condotto a termine. Il corpo di spedizione entrerà ora nella seconda fase della sua operazione egiziana: provvedere al controllo del ritiro delle forze israeliane dal deserto del Sinai.*

La rotabile lungo il canale di Suez è ora riaperta al traffico nei due sensi.

Il maggiore Kamal El Din Hussein, comandante dell'esercito nazionale di liberazione egiziano, ha dichiarato ieri sera che l'esercito di liberazione sarà ora smobilitato, e le armi che aveva in dotazione vengono prese in consegna dalle forze armate regolari.

Hussein ha tenuto a tessere l'elogio di tutti gli egiziani, che hanno chiesto di far parte dell'esercito di liberazione per difendere la patria, e ha aggiunto: « Dopo il ritiro degli aggressori, tutti dovranno riprendere le loro normali attività. Ora dobbiamo affrontare la fase della costruzione ».

A partire da sabato Hussein — che è anche ministro della Pubblica Istruzione — ha disposto la riapertura delle scuole, e questo è stato il provvedimento principale per quanto riguarda la smobilitazione dell'esercito di liberazione, che comprendeva infatti quasi tutti i docenti e numerosi studenti.

Hussein aveva disposto la chiusura delle scuole il 31 ottobre, il giorno in cui lo Egitto aveva ricevuto l'ultimatum anglo-francese. Il provvedimento di chiudere le scuole era stato preso per dar modo agli studenti di partecipare alla difesa dell'Egitto. Subito dopo il governo aveva cominciato a distribuire le armi ai civili.

Quanto allo sgombero del canale di Suez, venti unità sono state concentrate nel porto di Aden in attesa di istruzioni da parte delle autorità dell'ONU per iniziare le relative operazioni.

Un portavoce della compagnia nazionalizzata del canale di Suez ha dichiarato oggi che gli egiziani si rifiutano ancora di accettare la partecipazione degli equipaggi anglo-francesi alle operazioni di ricupero delle navi affondate nel Canale. Egli ha aggiunto però che non è stato ancora raggiunto un accordo definito circa lo sgombero del canale, considerato che le truppe israeliane non hanno ancora abbandonato il territorio egiziano. Il portavoce ha affermato che, a suo parere, le operazioni di ricupero non incominceranno prima che sia stato ultimato il ritiro delle truppe d'occupazione israeliane dal territorio egiziano, a norma della risoluzione delle Nazioni Unite.

La fase attuale — egli ha detto — è di deliberazione e di studio — nessun passo è stato ancora compiuto per l'effettivo inizio dei lavori.

Gli israeliani d'altra parte mantengono un atteggiamento provocatorio. Walter Eytan, direttore generale del ministero degli esteri israeliano, ha fatto oggi una dichiarazione nella quale accusa l'Egitto di alimentare le fiamme del conflitto armato.

Eytan ha detto che Israele sta ancora aspettando assicurazioni, da parte delle Nazioni Unite, contro il rinnovo di attacchi egiziani da terra o dal mare.

Egli ha proseguito dichiarando che una grave responsabilità per il rinnovarsi di attacchi di fedayeen spetta alla Giordania dal cui territorio questi incursori notturni muovono i loro attacchi. Israele afferma che molti incursori sono persone fuggite in Giordania dalla striscia di Gaza.

PORTO SAID — La popolazione esultante accompagna il primo carro armato egiziano che rientra in città (Telefoto)

Nuova visita di Menon al Cairo

LONDRA, 24 — Si apprende che il ministro indiano senza portafoglio Krisena Menon, il quale è giunto oggi a Londra da New York poco prima dell'arrivo del primo ministro Nehru, si recherà tra breve al Cairo per incontrarsi con il presidente egiziano su invito di quest'ultimo.

Negli stessi ambienti londinesi si conferma che il presidente Nasser aveva invitato Nehru a fargli visita durante il viaggio di ritorno dal suo attuale viaggio. Nehru, però, non ha potuto accettare l'invito a causa degli impegni precedenti che gli impongono di tornare con sollecitudine a Nuova Delhi.

Abbattuta a Porto Said la statua di Lesseps

PORTO SAID, 24. — Secondo l'agenzia A. P. la popolazione egiziana di Porto Said in segno di giubilo per il ritiro delle forze di occupazione anglo-francesi, avrebbe abbattuto oggi la statua di Ferdinando de Lesseps, che si trovava allo ingresso del Canale di Suez, buttandola successivamente in mare

Ferdinando de Lesseps, fu, com'è noto, l'ideatore e uno dei realizzatori del Canale.

IL REGALO DI NATALE DI GUY MOLLET AI FRANCESI

Da gennaio la razione di benzina ulteriormente ridotta in Francia

Centinaia di piccole e medie aziende chiudono i battenti - Licenziamenti nell'industria, che riceve solo il sessanta per cento del combustibile - Nuove tasse allo studio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 — *Guy Mollet ha voluto riservare al popolo francese un suo personale regalo natalizio: il ministro dell'industria e commercio Lemaire ha infatti annunciato ieri sera che a cominciare dai primi di gennaio la Francia dovrà conoscere nuove restrizioni nel campo dei carburanti, essendo diminuiti in dicembre gli arrivi di petrolio dall'America.*

La razione, già ridottissima, destinata ai mezzi di trasporto, sarà decurtata di altri cinque litri cosicché le assegnazioni saranno così ripartite: 15 litri al mese per vetture fino a cinque cavalli, venti litri per quelle da 5 a 10 cavalli, 25 litri alle cilindrate superiori e trenta ai camioncini.

Più gravi saranno, per giunta, le restrizioni sulle assegnazioni della nafta destinata al riscaldamento e all'industria: nei mesi di gennaio e febbraio, i più freddi dell'anno, i quantitativi per il riscaldamento delle abitazioni private scenderanno al 45 per cento, al 65 per cento quelle per le scuole e al 75 per cento per gli ospedali. Ai panettieri verrà consegnato soltanto il 75 per cento del fabbisogno normale e il 60 per cento all'industria.

Questo significa — a parte le difficoltà di riscaldamento che toccheranno la stragrande maggioranza della popolazione — un nuovo abbassamento dell'indice della produzione e ulteriori ondate di licenziamenti.

Il peggio è che il diminuito introito fiscale conseguente alla limitata produzione generale, e i venti miliardi supplementari versati per spese belliche « non previste » (aggressione all'Egitto) dovranno essere coperti con una nuova serie di tasse che il ministro delle finanze sta da ora studiando. Si parla di altri cento miliardi complessivi, che il popolo francese dovrebbe sborsare nel primo trimestre del 1957 e che finirebbe per incidere in modo drammatico sul già ridotto potere d'acquisto dei salari.

Così si concreta, nello stesso giorno in cui ha termine l'operazione di sgombero delle truppe anglo-francesi dalla zona del canale di Suez, la folle aggressione iniziata alla fine di ottobre.

« La riduzione di nafta per uso industriale — scriveva stamattina l'Aurore, che pure ha sempre sostenuto l'attacco al territorio egiziano — significa disoccupazione certa se nessuna misura viene presa. Inoltre la riduzione di dieci litri della razione assegnata ai camioncini renderà ancora più difficile l'attività delle piccole e medie imprese ».

L'Aurore però arriva tardi: oltre ai gravi licenziamenti già effettuati dalle officine SIMCA, in tutta la provincia francese sono appunto le piccole e medie industrie a cedere per prime, e questa vigilia natalizia vede a decine chiudere i battenti e gettare sul lastrico centinaia di lavoratori.

Rilevando la drammaticità della situazione economica del paese e la linea di guerra fredda che il governo intende seguire nei prossimi mesi, l'Ufficio politico del Partito comunista francese ha pubblicato oggi una dichiarazione nella quale, tra l'altro, è detto: « L'aggressione all'Egitto, aggiungendosi alla guerra d'Algeria, ha procurato nuovi mali alla nazione. Le perdite subite dalla nostra economia, il disordine esteso a tutta la produzione, i nuovi carichi fiscali, generano una insopportabile miseria fra la popolazione ».

La dichiarazione continua denunciando la politica di guerra fredda perseguita dal governo e precisa: « Mollet e la sua maggioranza parlamentare annunciano, da una parte, di voler intensificare la guerra d'Algeria e, dall'altra, di voler mettere a punto gli antichi progetti europeistici, e anzi si apprestano a firmare l'Euratom, l'Eurafrica e il mercato comune come in altri tempi la CED. Questa politica, se riuscirà secondo i piani governativi, porterebbe all'egemonia economica e militare della Germania reazionaria in Europa, aprirebbe l'Africa a questa Germania e asservirebbe strettamente la Francia all'America rafforzando nel mondo la pericolosa politica dei blocchi ».

Davanti a queste prospettive il PCF chiama i cittadini alla unità nella lotta per esigere: 1) la fine della guerra d'Algeria; 2) il disarmo generale e controllato, e l'interdizione delle armi atomiche; 3) la dissoluzione dei blocchi militari; 4) l'unità dell'Europa nella coesistenza pacifica e la distensione internazionale.

AUGUSTO PANCALDI

Disperso nel Pacifico un marinaio del Montecuccoli

HONOLULU, 24 — Aerei della marina americana hanno ieri ricercato a lungo un marinaio dell'Incrociatore italiano « Montecuccoli » scomparso. Il comandante del « Montecuccoli », cap. di vascello Gino Birindelli, ha dichiarato che il marinaio era caduto fuori bordo mentre la nave si trovava a circa 500 miglia ad ovest di Oahu.

Il ritrovamento del tragico «I-Linc»

OSSANA — Il cap. Zinza, in collaborazione con gli ufficiali degli alpini dirige le operazioni di recupero delle vittime

(continuaz. dalla 1. pagina)

fin sul crinale del Giner, non avevano avuto esito.

Certo, se un aereo ieri avesse potuto sorvolare la zona, si sarebbero guadagnate almeno 12 ore di tempo. Dodici ore inutili da un punto di vista pratico, chè nessuno dei 21 del tragico velivolo deve essere sopravvissuto un solo istante a quello schianto terribile. Ma non inutili per l'angosciosa incertezza dei parenti, per la ansiosa attesa dell'opinione pubblica; non inutili per lo sforzo generoso e prolungato all'estremo dei valligiani, dei carabinieri, degli alpini.

Ora, rimane da compiere la parte più pietosa e difficile dell'impresa: il recupero e il trasporto a valle delle salme. La pattuglia delle cinque guide di Fucine era appena tornata, che già un altro gruppo di montanari di Ossana partiva per raggiungere le « Pale perse ». Negli zaini recavano i 21 sacchi di tela. Dietro di loro si muoveva una pattuglia di carabinieri, al comando del capitano Colombari, il quale dirigerà le operazioni di recupero

Non meno di sei ore di dura scalata dividono Ossana dalle « Pale perse ». Sarà quindi già buio un'altra volta, quando questi uomini arriveranno presso l'aereo caduto. I poveri morti dovranno perciò trascorrere un'altra notte nel gelido letto in cui giacciono da sabato Solo con le prime luci dell'alba di domani inizieranno la lunga, difficile penosa strada del ritorno. Infatti, la pattuglia ha dovuto riparare per la notte nella baita Bon, a circa due ore di cammino dal nevaio

Ossana, questo paesetto di montagna sulla strada del passo del Tonale, stretto attorno alla piazza con le sue povere case, si appresta ad accogliere il pesante fardello di dolore restituito dalla sua montagna. Sarà il Natale più triste che questa brava e generosa popolazione abbia mai vissuto.

La LAI, la società di navigazione aerea cui apparteneva il Dakota, ha chiesto, verso mezzogiorno di oggi, se Ossana era in grado di ospitare una trentina almeno di familiari delle vittime. Già due ne erano giunte, e con essi abbiamo potuto scambiare alcune parole: sono i fratelli del dott. Giuseppe Scarpari funzionario dell'ufficio estero della Montecatini, residente a Milano, ma vicentino di nascita. Ci hanno raccontato che la moglie di Scarpari domenica mattina aveva lasciato Milano sconvolta, ma convinta di ritrovare vivo suo marito « Se l'è sempre cavata — diceva — in guerra e in tutte le situazioni più dure. Se la caverà anche stavolta »

Tanta era la sua certezza, che recava con sè gli indumenti pesanti: « Gli occorreranno, se è andato a finire in montagna » ripeteva. Gli occorreranno, povera signora: per rivestire il suo corpo sfigurato, onde compiere nel giorno di Natale, con i suoi 20 compagni di sventura, l'ultimo viaggio: quello che non ammette ritorno.

Divorzio automatico in Grecia dopo sette anni di separazione

ATENE, 24 — E' stata presentata al Parlamento ellenico una mozione secondo cui, dopo sette anni di separazione, il divorzio viene accordato automaticamente. In base ad una seconda mozione viene proposto di riconoscere valido per i divorziati anche un quarto matrimonio religioso. Finora è consentito un massimo di tre matrimoni successivi.

Il ministro della Giustizia — che è scapolo — ha proprio che le due mozioni siano oggetto di attento studio da parte di una commissione di esperti in problemi sociali prima di procedere alla votazione in Parlamento.

Il Comune di New York acquista due isolette

NEW YORK, 24 — Il finanziere americano Bernard Baruch ha donato alla città di New York 10.000 dollari per permetterle di acquistare due piccole isole situate nella baia che dà accesso a Manhattan. Le due isole appartengono al governo federale, che ha deciso di venderle, dopo averle utilizzate per molto tempo come basi di quarantena.

Baruch ha deciso di donare questo denaro alla città, che non dispone di fondi di riserva per comprare le isole, al solo scopo che queste non cadano nelle mani di società commerciali che se ne servirebbero per farvi sorgere cartelli pubblicitari per i passeggeri dei transatlantici in arrivo dall'Europa.

DIFFONDETE
Vie Nuove

IL RAZIONAMENTO IN INGHILTERRA

Assegnata la benzina alla «mangiatrice di fuoco»

LONDRA, 24 — Lo scottante problema della mangiatrice di fuoco è risolto. L'« artista », Priscilla Birt, che quando in Gran Bretagna è stata razionata e la benzina ha messo i funzionari in una situazione imbarazzante, chiedendo una razione di carburante, ha avuto partita vinta: le sono stati assegnati 18 litri di benzina per 4 mesi.

Il ministero dei combustibili ha infatti classificato la signorina Birt, che ha 18 anni, come « motore a combustione interna » di mezzo cavallo vapore.

75 persone nel Brasile vittime delle inondazioni

RIO DE JANEIRO, 24 — Una grande tromba d'acqua ha inondato la città di Passa Quatro, nello stato di Minas Gerais in Brasile. Oltre 50 persone hanno trovato la morte. Numerose altre sono rimaste ferite mentre molte case sono crollate.

Dalle vicine città sono stati inviati soccorsi. Il presidente della Repubblica ha disposto l'invio di ambulanze, di medici, di personale sanitario e di medicinali. La pioggia che ha causato la catastrofe, continua a cadere.

I cadaveri di un uomo e una donna rinvenuti ad Imperia

IMPERIA, 24 — Una coppia è stata trovata stamane cadavere nella camera da letto in un appartamento in via S. Lucia; si tratta di una ragazza e di un uomo dall'apparente età di trenta anni. Dai primi accertamenti sembra che i due siano deceduti in seguito ad avvelenamento, e che il loro decesso risalga a 48 ore.

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini, vice dirett. resp.
Iscritto al n. 3486 del registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1950
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO - Impermeabili - Soprabiti - Camicie